

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER VOTARE COMUNISTA

CAMERA

Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo



PER VOTARE COMUNISTA

SENATO

Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo



Masse immense di lavoratori chiedono un saldo orientamento antifascista, profonde riforme e migliori condizioni di vita

## GRANDIOSO PRIMO MAGGIO UNITARIO

### Il P.C.I.: conquistare un nuovo avvenire al Paese

Una intervista del compagno Berlinguer - Le colpe della DC - I comunisti per un governo che realizzi veramente il principio della sovranità popolare - Le formule del passato, dal centro al centrosinistra, hanno fatto tutte fallimento - Vigilanza contro le minacce della destra - La fiducia dei giovani nel PCI - Amendola ad Avellino sottolinea le responsabilità della sinistra dc

## L'INTERVISTA DI BERLINGUER

### Un grande risultato

Le diffusionsi straordinarie festive delle domeniche 23 e 30 aprile, del 25 aprile e del primo maggio e di quella del 27 aprile dedicata al 35° anniversario della morte di Antonio Gramsci hanno ottenuto un risultato superiore ad ogni precedente. Solo in queste diffusionsi sono state portate ai cittadini italiani oltre quattro milioni e seicentocinquanta copie del nostro quotidiano, facendo cifre mai raggiunte da nessun giornale italiano. Il più vivo e caloroso riconoscimento del Partito va a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni che si sono impegnati con intelligenza e con spirito di sacrificio in questo lavoro che è stato ed è essenziale per far conoscere, contro le menzogne e le falsificazioni della radio, della televisione e della gran parte della stampa politica, la verità sulla politica dei comunisti italiani e per contribuire alla grande campagna per l'insediamento al voto. Quest'opera va proseguita. Una diffusione speciale sarà organizzata venerdì 5 maggio davanti alle fabbriche. Ogni giorno va curata la diffusione, anche per poter rispondere tempestivamente a macchinazioni e provocazioni che venissero tentate contro il PCI. Si intensifichi il lavoro di tutte le organizzazioni e di tutti i compagni perché in questi ultimi giorni siano organizzati nel modo più capillare l'insegnamento al voto e la lotta contro ogni dispersione di voti. Non un suffragio al PCI vada perduto!

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

La Nazione di Firenze pubblica oggi una intervista con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, sulle prospettive politiche post-elettorali, nel quadro di una serie di conversazioni che il giornale pubblica con i segretari dei partiti.

La prima domanda riguarda il problema del governo. A che cosa si riferisce quando l'interrogatore a Berlinguer - quando afferma, che essendo il PCI «una forza diversa dalle altre», vede il problema del governo con una diversa prospettiva? A che cosa in particolare si riferisce quando parla di «mutamento reale e di fondo nei programmi, negli indirizzi generali e nei rapporti di forza tra le classi sociali e gli schieramenti politici»? Insomma, con il PCI al governo, che cosa cambierebbe in Italia? Il compagno Berlinguer ha risposto:

Cambierebbe radicalmente, anzitutto il modo stesso di governare e di amministrare il Paese. Sarebbe il primo passo concreto sul cammino del cambiamento reale e di fondo nei programmi, negli indirizzi generali e nei rapporti di forza tra le classi sociali e gli schieramenti politici? Insomma, con il PCI al governo, che cosa cambierebbe in Italia? Il compagno Berlinguer ha risposto:

stiano ripropongono oggi la astifista e sciagurata formula dell'«area democratica» teorizzata e applicata nel periodo del governo De Gasperi e Scelba. In sostanza, quattro partiti - DC, PRI, PSDI, PLI - si arroglano in esclusiva la qualificazione di «democratici», disposti ad associare alla loro alleanza anche il PSI, a condizione però che esso rinunci ai suoi legami con i milioni di elettori del PCI per piegarsi ai voleri della DC.

Ma la vera area democratica è il Parlamento nazionale, sono le Regioni, le Province, i Comuni: sono i sindacati operai e contadini, le associazioni e i movimenti democratici di massa, delle donne, dei giovani, degli studenti: sono le libere organizzazioni dei ceti medi della cultura e dell'arte; sono le nuove espressioni di autogoverno operaio e sindacale nei luoghi di lavoro e di autogoverno popolare nelle città, nei quartieri, nei rioni.

Ecco l'area democratica reale. L'altra - quella finta, quella che vorrebbero riesumare oggi gli anticomunisti - mentre non scalfirebbe la nostra grande forza, metterebbe però entro una gabbia soffocante l'intero Paese. La speranza ineluttabile - è di dare spazio alle forze reali, di rendere più pesanti i loro attacchi alle istituzioni democratiche.

Lei mi chiede che cos'è un governo di svolta democratica. Cioè, un governo che non proponiamo: è un governo che ripudia la discriminazione anticomunista e impernia il suo asse nella schietta e onesta collaborazione, nell'incontro dei consensi, delle idee, dei valori di cui sono autonomamente portatrici ciascuna delle grandi componenti della storia e della vita odierna del nostro Paese: la comunista, la cattolica e la socialista.

(Segue in penultima)



In tutto il mondo milioni di lavoratori hanno celebrato il 1° maggio con grandi manifestazioni. Nel nostro paese si sono svolti imponenti cortei e comizi promossi unitariamente da Cgil, Cisl e Uil: i sindacati hanno ribadito il loro impegno a battersi per la difesa della democrazia, per una diversa politica economica e sociale con al centro i problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, per nuove condizioni di vita e di lavoro. L'imponente partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni ha ancora una volta confermato la volontà di lotta che anima milioni di cittadini decisi a conquistare le grandi riforme sociali, nuovi contratti, pensioni dignitose ed a realizzare l'unità sindacale.

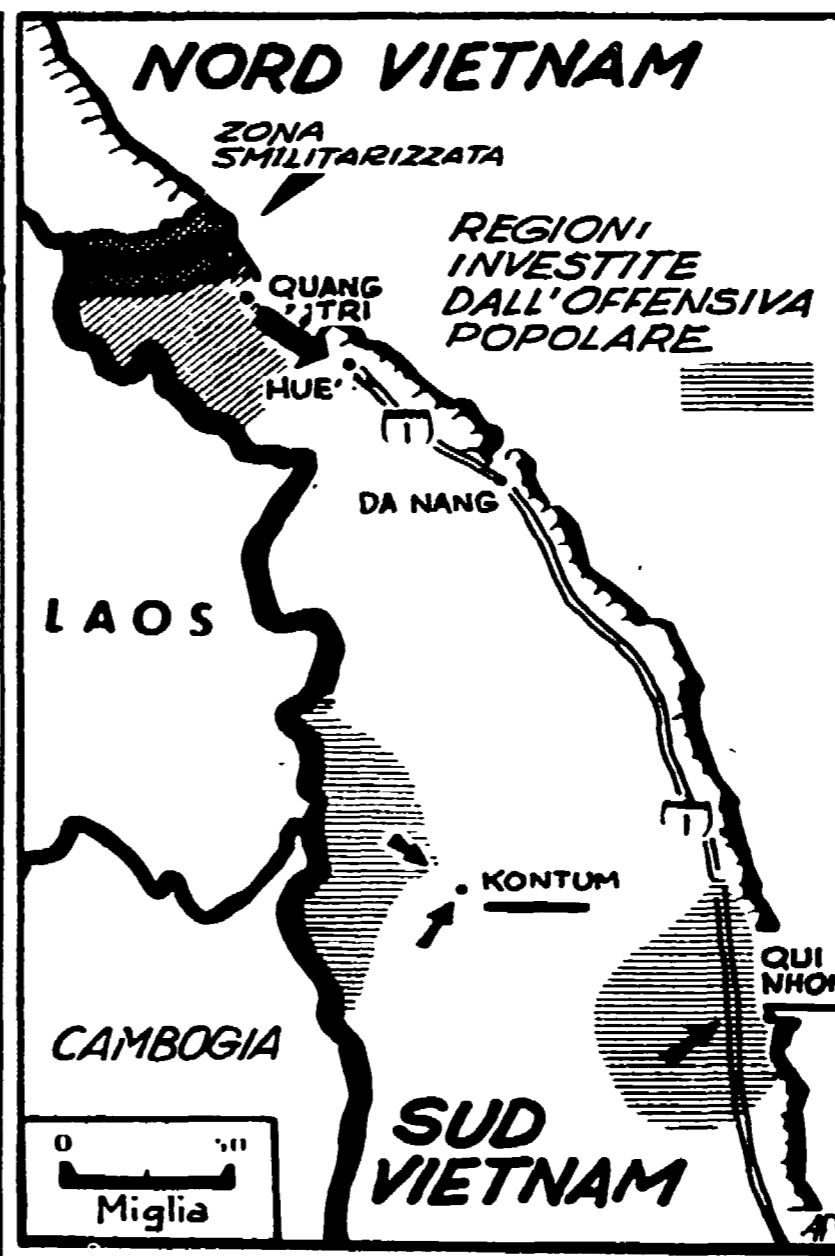
Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, parlando a Milano, ha dato una ferma risposta alla controffensiva padronale in alto ribadendo che i sindacati respingeranno i tentativi di «limitare la contrattazione aziendale, colpire il diritto di sciopero e soffocare l'iniziativa dei consigli di fabbrica». Lama ha quindi ricordato il peso che la prossima elezioni avranno sulle vicende sindacali ed ha chiesto ai lavoratori di riaffermare col voto il loro impegno antifascista per la difesa delle libertà democratiche e istituzionali. Lama ha quindi detto che l'unità sindacale è indispensabile per andare avanti. Il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, nel corso

della stessa manifestazione, ha affermato che «a chi insiste monotonamente nel richiamo alla responsabilità dei sindacati rispondiamo che saremo, come sempre, responsabili, se vedremo una chiara volontà di fare una nuova e indispensabile politica per eliminare o attenuare i gravi squilibri». Il segretario generale della Uil, Raffaele Vanni, parlando a Trieste ha sottolineato che la nuova stagione dei contratti dovrà segnare il consolidamento delle conquiste di questi anni e nuovi passi avanti sulla via del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari». Nella foto: una immagine del grande comizio unitario che si è svolto a Roma in piazza S. Giovanni. PAGINE 4 e 13

### Gravissime dichiarazioni del presidente USA contro la pace nel mondo

## NIXON MINACCIA PIÙ GRAVI ATTACCHI AL NORD L'ESERCITO FANTOCCIO IN ROTTA NEL VIETNAM

Quasi completata la liberazione di Binh Dinh - Gli americani ammettono: «I soldati scappano con i mezzi più diversi» - Ormai completato l'accerchiamento di Hué



PER IL PREMIO LENIN

### Felicitazioni di Longo al compagno Guttuso

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato questo telegramma al compagno Renato Guttuso: «Ricevi calorose felicitazioni per il conferimento del Premio Lenin che costituisce un nuovo, insigne riconoscimento dell'alto contributo che come grande artista rivoluzionario hai dato e dai alla causa della pace e della libertà dei popoli. Nell'augurare alla tua opera sempre nuovi successi ti invio affettuosi saluti».

Renato Guttuso ha dichiarato lunedì al corrispondente della TASS: «Sono molto commosso e profondamente toccato per l'assegnazione del Premio Lenin per la pace alla mia persona. Ritengo questa assegnazione prima di tutto come un riconoscimento dei grandi meriti dei numerosi militanti per la pace che lottano attivamente nel mio paese, l'Italia. Personalmente questo ambito premio m'impegna molto sia come artista che come semplice militante del grande esercito dei combattenti per la pace che difendono in tutti gli angoli del pianeta il diritto degli uomini di vivere e lavorare in pace. Sono lieto - ha concluso Guttuso - di inviare in questo giorno del 1° Maggio calorosi auguri a tutto il popolo sovietico. Spero di incontrarmi con i sovietici nel prossimo autunno durante una mostra di mie opere in URSS».

### La conferenza televisiva del segretario d.c.

## FORLANI INDICA NEL PCI IL VERO OSTACOLO ALLA SVOLTA A DESTRA

Ha polemizzato col MSI perché «colpisce alle spalle la DC» mentre è impegnata nella lotta ai comunisti - Ribadita la richiesta di una maggioranza centrista - Inaudito discorso anticomunista di Saragat - Le prediche del PRI ai lavoratori - Leone parla della Resistenza in occasione del 1° maggio

Dopo una campagna elettorale condotta a destra, del ricatto verso i vecchi alleati e di un goffo ed isterico anticomunismo, la DC sta chiudendo con la formula (per metà arrogante e per metà ipocrita), dateci fiducia e non ci chiedete cosa faremo e chi. Arragante la richiesta di fiducia giacché accompagnata dalla minaccia di non tener conto del responso elettorale se sarà negativo per lo scudo eroicomico, ipocritia la richiesta di carta bianca in fatto di programmi e di alleati giacché da almeno un anno la DC persegue un disegno di centro-destra e conservatore. La conferma - se ve ne fosse stato bisogno - la si è avuta con la conferenza stampa televisiva dell'on. Forlani.

Dai confronti con i giornalisti è uscita anzitutto una mistificata «equidistante» opposizione al comunismo e al fascismo già di per sé impugnante per qualsiasi democratico. Forlani rispondendo al rappresentante del giornale missino, ha ribadito che il MSI è fuori dell'arco costituzionale. Ma il senso vero della posizione del segretario dopo i confronti del MSI è emerso quando Forlani ha rimproverato il partito di Almirante di «colpire alle spalle» la DC nel momento in cui essa è impegnata in «una drammatica lotta» contro il PCI. Dunque è tutto chiaro: il nemico da battere, quello vero, è il partito comunista, e l'antifascismo dc è misurato su questo metro. Finché Almirante offre voti soltanto, il conflitto fra la DC e il MSI è redimibile; esso diviene radicale solo se Almirante si mette a fare la concorrenza elettorale.

Circa le prospettive post-elettorali, Forlani ha ribadito l'invito ad allargare l'area democratica in modo che nel suo seno siano possibili diverse alternative di maggioranza.

Forlani ha ribadito che il MSI è fuori dell'arco costituzionale. Ma il senso vero della posizione del segretario dopo i confronti del MSI è emerso quando Forlani ha rimproverato il partito di Almirante di «colpire alle spalle» la DC nel momento in cui essa è impegnata in «una drammatica lotta» contro il PCI. Dunque è tutto chiaro: il nemico da battere, quello vero, è il partito comunista, e l'antifascismo dc è misurato su questo metro. Finché Almirante offre voti soltanto, il conflitto fra la DC e il MSI è redimibile; esso diviene radicale solo se Almirante si mette a fare la concorrenza elettorale.

## Scoperti a Milano due depositi di armi e munizioni

La polizia avrebbe rinvenuto in uno dei due «covi», che indica delle sedicenti «Brigate rosse», anche il vero passaporto di Feltrinelli

Quindici perquisizioni domiciliari e quattro arresti. Non si sa come gli inquirenti siano arrivati al primo indirizzo. Grossi quantitativi di esplosivo. Una «cabina» per custodire persone segretamente

### OGGI

COME potete facilmente immaginare, noi leggiamo con assiduo interesse i resoconti dei discorsi elettorali tenuti dai maggiori esponenti dei partiti, ma nessuno ci piace come quelli del sen. Fanfani il quale ha sempre l'aria di supporre che la gente si meravigli di ritrovarsi davanti e considerare la sua presenza come un dono inaspettato e raro, che le viene offerto non perché lei se lo merita ma perché lui è generoso. Gli altri oratori, per importanti che siano, hanno parlato a Milano o a Napoli, a Venezia o a Palermo, mentre il senatore Fanfani «avrebbe anche potuto non parlare» a Milano o a Napoli, a Venezia o a Palermo, ma nessuno ci piace come quelli del sen. Fanfani il quale ha sempre l'aria di supporre che la gente si meravigli di ritrovarsi davanti e considerare la sua presenza come un dono inaspettato e raro, che le viene offerto non perché lei se lo merita ma perché lui è generoso.

oltre al presidente del Senato, tre: Parri, Nenni e Saragat, ma nessuno comincia mai i suoi discorsi dicendo: «Italiani, per quanto sembri incredibile, sono qui anch'io...». Ci sono e basta. Invece il senatore Fanfani dice: «...ho unito anche la mia voce...», come se il popolo fosse prima di tutto popoloso dall'ansia di sapere se anche lui avrebbe unito la sua voce. Unirà la sua voce, non la unirà, la terrà separata, farà soltanto dei gesti, fingerà di essere affascinato, ma non resterà, non si accorrerà, non saprà, ma dopo il 7 maggio parteciperà a difendere». Ci sarà anche lui, solo non resterà, lo avremo con noi. Abbiamo pronto l'uomo. Per ora gli manca soltanto un balcone. Fortebraccio

maggio? Non vi scoraggiate, cittadini: «Benché non candidato» ha concluso il senatore Fanfani a Brescia - ho concorso a divulgare le decisioni prese dalla DC e nello stesso spirito, dopo il 7 maggio, parteciperò a difendere il voto che gli elettori daranno per attuarle». «Benché non candidato», benché il senatore Fanfani avrebbe potuto anche starne a casa. Invece ha voluto «concorrere», non solo, ma dopo il 7 maggio parteciperà a difendere». Ci sarà anche lui, solo non resterà, lo avremo con noi. Abbiamo pronto l'uomo. Per ora gli manca soltanto un balcone. Fortebraccio



Una immagine dell'appassionato e caloroso incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e i comunisti e i lavoratori di Cagliari. Il segretario generale del PCI ha parlato domenica sera in piazza Garibaldi gremita sin nelle vie circostanti. Particolarmente numerosa ed entusiasmante la partecipazione dei giovani. Nel pomeriggio del 1° maggio il compagno Berlinguer ha parlato a Latina e a Frosinone nel corso di grandi manifestazioni popolari.

Previsti sgravi fiscali alla grande industria subito dopo le elezioni

# La DC offre al padronato i soldi negati per aumentare le pensioni

Si riconosce l'urgenza di aumentare il potere d'acquisto ma non si vuole farlo migliorando i redditi della parte più povera della popolazione - Quanto spende e quanto guadagna la famiglia media

Al'indomani del rifiuto dei dirigenti democristiani all'immediato aumento delle pensioni si apprende che «l'Istituto di studi per la programmazione economica e la segreteria generale della Programmazione», pur essendo del parere che «per avviare la ripresa dell'economia è necessario agire prevalentemente dal lato

della domanda», tornano allo attacco con la proposta di sgravi fiscali diretti a realizzare un «finanziamento straordinario delle imprese». Aumento della domanda, quindi, ma non della domanda del reddito, al massimo, per cercare di metter in difficoltà i sindacati, offrendo di ridurre per 6 mesi anche un po' di Ricchezza

## BERLINGUER: IL PCI PRESENTERA' UNA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI

Parlando a Latina e a Frosinone, lunedì 1° maggio, nel corso di due importanti manifestazioni di massa, il compagno Enrico Berlinguer ha duramente replicato alla beffa sulle pensioni realizzata dal governo Andreotti.

«La DC — ha detto Berlinguer — promette oggi che quararè i mali e le ingiustizie del Paese, che essa ha contribuito e contribuisce ad aggravare. Proprio in questi giorni, la DC sta confermando il suo indirizzo ideologico: le proposte dei governanti democristiani a proposito delle pensioni sono un nuovo insulto alla miseria dei pensionati. Gli aumenti proposti venerdì scorso dal governo sono di poche decine di lire al giorno e, oltretutto, dovrebbero decorrere soltanto dal 1. luglio prossimo. La DC ha rifiutato la richiesta dei pensionati di ricevere subito un acconto e ha rifiutato la rivalutazione annuale delle pensioni in base agli aumenti salariali, mentre si è dichiarata disponibile a dare milioni di stipendio a una ristretta casta di alti burocrati. Dunque — ha affermato Berlinguer — si addotta due pesi e due misure: nuovi privilegi per chi già ha, e beffa alle lavoratrici e ai lavoratori anziani.

«Ma i pensionati sanno come fare per costringere il governo a soddisfare le loro esigenze e i loro diritti. Alla vigilia delle elezioni del 1968, il governo presentò una legge iniqua sulle pensioni: ma, dopo l'avanzata elettorale del Partito comunista, fu costretto a rimangiarsela. Anche il 7 maggio — ha concluso Berlinguer — i pensionati contribuendo col loro voto a una nuova avanzata del Partito comunista, si assicurano la soddisfazione delle loro rivendicazioni.

«Nei comunisti ci impegniamo a presentare, come primo progetto della prossima legislatura, una nuova legge sulle pensioni. Questo è l'impegno che si assume dinanzi al paese il partito di D. Vittorio, il partito dell'uomo che per primo in Italia ha affrontato il problema dei lavoratori anziani e della lotta necessaria per assistere loro una vecchiaia serena e sicura, nel pieno rispetto dei loro diritti».

Mobile C/2 insieme alle imprese per agevolare lo scopo generale della manovra: cedere 10 ai lavoratori per dare 100 al padronato. Questo è il programma che si assegnerà a un nuovo governo dominato dalla DC.

Queste notizie, riferite ieri dall'agenzia Italia, sono credibili perché corrispondono all'indirizzo generale della DC. I gruppi del grande padronato, si tratti della FIAT o della Olivetti, utilizzano le difficoltà di particolari settori — oppure i crack dei grossi gruppi finanziari — per cercare di imporre un giro di vite che avrebbe gravi conseguenze per l'avvenire di tutto il Paese.

La gravità della scelta per le pensioni è duplice: il rinvio e l'irrisorietà dell'offerta a partire da luglio non consentono di dare alle pensioni inadempienze sostanziali sull'economia; si rimette in discussione la riforma del 1969, ottenuta dopo 10 anni di lotte.

L'ISTAT ha accertato per il 1971 che in media il cittadino italiano spende 22 mila lire mensili per l'alimentazione e 31.000 mensili per gli altri consumi. Queste cifre debbono essere maggiorate del 22% (alimenti) e del 33% (altre spese familiari) per il Nord Italia, del 25% (alimenti) e del 34,6% (altre spese) per il Mezzogiorno.

Il loro significato però è chiaro: se nel 1971, con l'attuale straripante dei redditi, si spendono fra le 40 e le 60 mila lire per la necessità ordinaria della persona — variazione fra media e destinate ad aumentare se facessimo il confronto diretto fra un pensionato ed un reddito — ciò vuol dire che l'offerta di minimi di pensione (i quali si applicano a 6 milioni di persone) di 18.24-30.32 mila lire è insufficiente sia in termini di risposta ai bisogni di sussistenza sia, ed ancor più, in termini di aumento della domanda interna per dare una nuova base allo sviluppo economico del Paese.

### Sprequazioni

I livelli di consumo sono decisamente influenzati dai redditi. Se la domanda interna è bassa, come riconoscono anche i programmatori del regime, vuol dire che anche quelle medie di 40 e 60 mila lire mensili a testa non registrano solo sprequazioni ma anche un livello generale insufficiente. Secondo un'indagine resa nota ieri dal dr. Guido Artoni, presidente del Comitato relazioni pubbliche della Associazione cotoniera (un'industria) il 35% degli adulti italiani vive in famiglie il cui reddito netto settimanale è inferiore alle 15 mila lire (e quindi alle 60 mila lire mensili); a questo livello di reddito si trova il 47% delle famiglie in Germania, il 17% in Francia, il 9% in Gran Bre-

### Cinque leggi

Su questa strada camminano, con alteri sviluppi, da 15 anni. Dal 1958 ad oggi sono state fatte in Italia, con relativa battaglia parlamentare, ben 5 leggi di carattere generale sulle pensioni (quella di cui si discute è la sesta). Ognuna ha disposto aumenti non inferiori, in media, al 10%. Dai minimi di 6.000.8.000 lire del 1958 si è passati all'attuale offerta di 18.24-30.32 mila lire, anche per il fatto che la maggior parte dei pensionati è rimasto al minimo, oggi la pensione media è ancora al 27% del salario medio. E se la DC riuscisse ad imporre le sue offerte qui rimarrebbero anche nei prossimi due anni.

Anche nella legge sulle pensioni ogni due anni è già un scandalo perché espone al rischio elettorale milioni di persone. Ma è anche un danno economico generale perché ripropone, senza risolverla politicamente, una contraddizione di fondo della società capitalistica. La legge del 1969 ha aperto la strada per una soluzione: il collegamento fra salari e pensioni, che restituisce la rivalutazione annuale delle pensioni al normale conflitto contrattuale — ma è proprio questo che oggi la DC e il padronato trovano «insopportabile», rifiutando che il principio si allarghi a tutte le pensioni e alla scala mobile. Ciò mette bene in chiaro il valore profondo, per tutto il paese, della riforma, e la possibilità che esse stimolino la presa di coscienza e la scelta politica di tutti: gli strati di lavoratori inferiori, in media, al 10%.

Renzo Stefanelli

## Questo è il fascismo di oggi

Il repubblicano Almirante, mentre alla TV cerca di fare il legalitario, ha dichiarato alla giornalista americana Claire Sterling del «Washington Post» i suoi fini reali.

### COME IN GRECIA

Esaltando il regime sanguinario dei colonnelli greci, egli ha detto:

«Se dovessimo arrivare a quel punto (cioè l'impossibilità di sconfiggere democraticamente i comunisti) non potrei escludere una simile soluzione» (cioè, il colpo di stato militare appoggiato dagli USA).

### AL SERVIZIO DELLA DC

In attesa di tale avventura, Almirante si accontenta per ora di reggere la coda alla DC. Riferendosi ai democristiani che vogliono «un governo forte», egli ha detto:

«Saremo sempre lieti di appoggiare chi segue la strada giusta».

Ma che cosa è la strada giusta? Eccola:

«La prima cosa sarà di offrire i nostri voti per una legge anticicopro».

Questo è il segretario del MSI, l'uomo che ha detto di se stesso: «LA PAROLA FASCISTA IO CE L'HO SCRITTA IN FRONTE»

Sbarriamo la strada al fascismo con un muro di voti comunisti

Appello di un gruppo di 150 cattolici

## Sacerdoti di Napoli contro il voto alla DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Abbiamo già dato notizia nelle scorse settimane della iniziativa di un gruppo di giovani di Pozzuoli che hanno deciso di lavorare insieme ai nostri compagni per favorire un grande successo elettorale del PCI. C'è stata poi la presa di posizione di un consistente numero di comunità cristiane di base che a loro volta hanno denunciato con forza gli equivoci dell'interclassismo invitando a votare

per le forze della sinistra. Utimo in ordine di tempo ma non meno significativo, il documento firmato da un folto gruppo di sacerdoti, studenti, operai e professionisti cattolici di Ponticelli, un grosso quartiere popolare alla periferia di Napoli.

L'idea stessa di un partito dei cattolici — dicono i firmatari del documento — è sbagliata. «La chiesa — citano testualmente — non può e non potrà mai identificarsi in alcun partito politico» per cui la chiesa in quanto tale non ha niente a che vedere con la DC.

f. p.

Gravi dichiarazioni di Almirante a Palermo

## FORLANI «SCONGIURÒ» IL MSI DI DARE I SUOI VOTI A LEONE

Cortesie elettorali a Reggio C. fra Ciccio Franco, l'ex-sindaco Battaglia e Maccacena — rispettivamente candidati del MSI, della DC e del PLI — che si scambiano reciproci «attestati di benemeranza»

La collusione fra DC e MSI, intervenuta dopo la «sterzata» a destra del partito di maggioranza relativa, che ebbe la sua più evidente espressione con l'elezione del Presidente della Repubblica, è stata confermata lunedì sera a Palermo dal segretario del MSI, Giorgio Almirante, il quale, nel corso del suo comizio, ha detto testualmente: «E' stata la sera del 23 dicembre (1971); il segretario della DC Forlani ha chiesto direttamente a me i voti per eleggere il sen. Giovanni Leone Presidente della Repubblica. Forlani mi ha supplicato e scongiurato, e noi che eravamo entrati nell'aula discriminati, ne siamo usciti determinati». Almirante ha poi avuto parole di «elogio» per l'on. de (fanfani) Gioia, il quale si è pronunciato a favore dell'«immediata estrazione» del PSI dal governo regionale siciliano: gli ha rimproverato, tuttavia, la «tardività» di questo pronunciamento. Comunque, il MSI — ha dichiarato ancora Almirante — è pronto a mettere a disposizione i suoi voti per una «maggioranza di ricambio».

Il segretario della DC, on. Forlani, ha diffuso ieri sera una dichiarazione per «smen-tire» le «rivelazioni» rese a Palermo dal segretario del MSI. In realtà, Forlani è stato assai ambiguo e reticente: ha smentito di avere chiesto i voti ad Almirante per telefono (come era stato pubblicato da un giornale romano della sera). Ma i voti del MSI furono chiesti da Forlani — si è detto — telefonicamente ad Almirante, e non — ad Almirante o no? Questo è il punto essenziale, e su questo punto il segretario della DC ha insistito.

Della collusione DC - MSI (e PLI) si hanno del resto altri e significativi esempi. Vediamo, per episodi. Vediamo, per es., quanto accade in Calabria.

Piero Battaglia, ex-sindaco dc, Ciccio Franco, caporione del famigerato «Bola chi molla», l'industriale Amedeo Maccacena, quest'ultimo personaggio chiave dei tumulti promossi dalle destre a Reggio sono, tutti e tre, candidati alla Camera o al Senato. Ma non — come qualche ingenuo potrebbe pensare — nella stessa lista. I tre, infatti, si sono divisi le parti: e così, l'ex-sindaco Battaglia è candidato come senatore dalla DC, Franco come senatore dal MSI, Maccacena come deputato dal PLI. Che cosa è successo? Il terzo è litigato? C'è stata una rottura? Niente di tutto questo, naturalmente.

Che la «linea» sia del tutto convergente — e che le candidature in formazioni politiche diverse corrispondano, quindi, ad una spregiudicata spartizione tattica dei ruoli — è dimostrato da una intervista pubblicata sull'ultimo numero del settimanale fascista L'ESPRESSO.

«Da il «la» Ciccio Franco, il quale, fra l'altro, afferma di essersi candidato con il MSI per «proseguire in Parlamento» la «battaglia per Reggio», e quale partito meglio del MSI potrebbe, in effetti, dare spazio alla sua demagogia reazionaria, sanfedista? E Battaglia? E Maccacena? Essi «militano» in altre liste; ma Ciccio Franco è pieno di riconoscimenti anche per loro dialogo amichevole: tutti e due, l'ex-sindaco dc e l'industriale, hanno «meritato» e «meritano» — dice il candidato missino caporione del «Bola chi molla» — come «uomini che ebbero parte nella protesta popolare».

Ed ecco l'ex-sindaco dc Piero Battaglia: usa un tono balzando nei confronti dello «scudo-crociato», che non ha avuto vergogna di candidarlo

per il Senato della Repubblica. E rassicura così il fogliaccio fascista che lo intervista: «Ho accettato la candidatura dopo che tutte le componenti della DC reggina mi hanno assicurato che le mie posizioni sui problemi di Reggio sarebbero state le posizioni del partito. Ciò significa che la DC ha approvato». E di Ciccio Franco, che cosa ne pensa l'ex-sindaco dc ed aspirante senatore? Ricambia la cortesia: «Ho dichiarato pubblicamente anche di recente — egli dice — di avere il massimo rispetto per tutti gli uomini che hanno avuto un ruolo nella legittima protesta reggina». La sincerità è pressoché perfetta: i candidati del MSI di Reggio Calabria rilasciano «attestati di benemeranza» a quelli della DC, i candidati della DC ne rilasciano a quelli del MSI. E l'industriale Maccacena potrà essere da meno? Neppure per sogno. Anzi, spetta a lui, nell'esemplare «collage» messo su dallo Spechio, dire l'ultima parola, pacificatrice ed unificante, sul più demagogico e reazionario dei terreni possibili. Gli chiedono: «I più impegnati sostenitori del buon diritto di Reggio, i cosiddetti «uomini della rivolta» militano ora in diverse formazioni politiche. Non ritiene Lei che questa divisione delle forze potrebbe pregiudicare il risultato finale di questa fase — che definiremo elettorale? — della battaglia per Reggio?». Ma per carità, che cosa dice mai? risponde Maccacena: scherziamo? «Io stesso non esito ad indicare ai reggini i nomi di Ciccio Franco (fondatore del MSI), Destra nazionale e Piero Battaglia (DC) anche se l'uno e l'altro militano in partiti diversi dal mio e si presentano candidati sotto un diverso simbolo».

E così, il gioco delle parti è fatto.

«Non un voto al PCI VADA PERDUTO»

### AL LAVORO PER INSEGNARE A VOTARE

Ricorda: sono stati presentati simboli simili al nostro per indurre in errore. Accertati che ogni tuo conoscente sappia votare bene.

### AL LAVORO CONTRO LA DISPERSIONE DEI VOTI

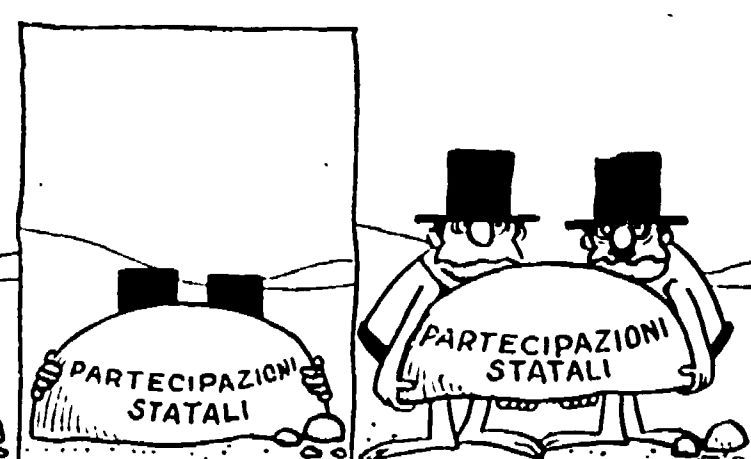
Fascisti, democristiani, grandi capitalisti vogliono la dispersione dei voti di sinistra sulle liste di disturbo

### NON UN VOTO AL PCI VADA PERDUTO

in edicola  
**LA TRAVIATA**  
di Verdi  
edizione completa  
in 4 album  
e 4 dischi

**1° album e 1° disco LP a sole L. 1000**

LE GRANDI OPERE LIRICHE FRATELLI FABBRI EDITORI



RITORNO ALLE ORIGINI DI CAL

La DC e la guerra americana in Indocina

# IL VIETNAM LI CONDANNA

Parlare di libertà in un comizio non costa nulla, ma i democristiani non hanno fatto un gesto né speso una parola contro la barbara aggressione imperialista. Solo la solidarietà dei comunisti italiani riscatta l'onore del nostro paese

L'amore per la libertà non si misura con le parole di una campagna elettorale. La prova viene al momento delle scelte politiche precise, quando non basta una frase ad effetto per dire che da parte si sta. Oggi nel mondo c'è una pietra di paragone: il Vietnam. Si è pro o contro la libertà, se si è pro o contro i vietnamiti. Non vi è artificio retorico che consenta di sfuggire al dilemma.

Sbagliare non è possibile perché i vietnamiti hanno detto che cosa intendono per libertà nel modo più costoso e drammatico, ma anche meno equivocabile. Lo hanno detto, cioè, non con qualche dimostrazione, ma con una semplice elezione, per quanto legittimi e rispettabili siano questi mezzi, ma col sangue e con i sacrifici di una lotta armata che non avrebbero voluto e che pure combattono da trent'anni. Dall'altra parte non vi è stata solo una repressione poliziesca, per spietata che essa fosse, ma una guerra atroce condotta successivamente da tre fra le più poderose potenze imperialistiche (Giappone, Francia e Stati Uniti) con una serie di operazioni militari, che per la dispersione dei mezzi impiegati e gli strumenti rivoluzionari cui si è ricorso, non hanno eguagliato nella storia. Altro che sovranità limitata! Siamo al ripeto e codardo tentativo di genocidio.

Al di là dei fatti in se stessi nella loro realtà, vi sono gli schieramenti mondiali. A proposito del Vietnam il mondo è diviso in due campi. C'è chi è per i vietnamiti e chi è per i massacrati americani. La divisione è netta. Anche per questo, non è possibile sbagliarsi. Basti guardare quali forze stanno da una parte e quali dall'altra.

## Un solco profondo

Qualche giorno fa è stata la signora Indira Gandhi, primo ministro indiano, davanti a un'assemblea di sindacalisti asiatici ad accusare « coloro che sono responsabili del conflitto dei tempi moderni e dell'uccisione di un numero infinito di innocenti vittime civili, compresi donne e bambini ». Poi ha aggiunto: « Una piccola nazione è stata capace di resistere alla più grande potenza mondiale ». Dal Bangladesh, un altro ministro ha detto: « Il conflitto dei tempi moderni è un conflitto di un popolo del Vietnam trionfante in un futuro non molto lontano ». La signora Gandhi rappresenta un partito, un governo, un paese, contro i quali neppure i governi italiani e la loro stampa hanno mai trovato gran che da ridire, preferendo assai spesso presentarsi come espressione della via più moderata e apprezzabile di sviluppo del « terzo mondo ».

Col Vietnam non ci sono solo Indira Gandhi e il popolo indiano. Dal Desh, che ha appena trovato la sua indipendenza, ai giovani stati africani, i continenti che hanno subito il peso del colonialismo sono tutti dalla parte delle tre nazioni indocinesi in lotta. Si legga la stampa, anche la più cauta, che si riferisce a Tunisi e a Ceylon: non c'è un solo paese che non si veda, neppure i paesi più apertamente antiamericani del mondo arabo o dell'Africa nera) e non si troverà altro che simpatia per i vietnamiti e disgusto per gli americani. Questi possono contare al massimo sul silenzio complice dei governi che essi mantengono al potere: ma in quegli stessi paesi l'opinione pubblica è contro di loro. Anche in America i campi sono divisi da un solco profondo. Col Vietnam sono beninteso, Angela Davis, i negri che provano sulla loro pelle l'oppressione razziale, gli studenti e i giovani che rappresentano la maggiore speranza e la migliore energia degli Stati Uniti. Le notizie sulle loro manifestazioni sono cronaca di questi giorni. Ma non ci sono solo loro. C'è tutto uno schieramento di opinione pubblica, che trova in Mc Govern, in Fulbright, in Mansfield i suoi portavoce. Non dicono nulla i successi di Mc Govern nelle elezioni primarie, quando ancora poche settimane fa egli era considerato un candidato senza speranza, osteggiato dalla stessa macchina politica del suo partito? Questo schieramento ha le sue ripercussioni

in Europa e nel mondo. Sul nostro continente, governi diversi, come quelli della Finlandia, della Svezia, della Francia, della Svezia, non hanno esitato in questi giorni a schierarsi contro le imprese di Nixon. Sono dalla loro parte, del resto, giornali per i quali perfino la nostra cosiddetta « classe politica » ha un suo provinciale rispetto, come il Monde, il New York Times, o l'inglese Guardian.

## Colpevole silenzio

Col Vietnam sono schierati infine tutti i paesi socialisti, dall'URSS alla Cina, da Cuba alla Jugoslavia. Su altri punti le loro divergenze sono scarse, gravi perfino. Ma, davanti a questa scelta di fondo, li troviamo tutti nello stesso campo. Essi danno ai vietnamiti il sostegno non di una semplice simpatia politica, ma dei mezzi bellici, finanziari, alimentari, tecnici, senza i quali non potrebbero tener testa alla macchina militare degli Stati Uniti. Ogni speculazione che è stata fatta, anche da sinistra, per contrapporre questi paesi a proposito del Vietnam, è stata un'insidia preoccupante per i popoli indocinesi, ma non ha sinora dato nessun risultato tangibile. I vietnamiti hanno potuto contare sulla forza del socialismo.

Che cosa c'è invece dall'altra parte, dalla parte dell'imperialismo americano, se non contiamo i B-52, le portaerei, il napalm, le bombe a sfera e le armi chimiche? E' perfino difficile rispondere. Non c'è una sola persona di cultura nel mondo, un'autorità religiosa, un movimento politico di una qualche consistenza, che abbia voluto schierarsi apertamente con loro. Si è potuto dire giustamente che gli aggressori americani si sono via via isolati. Sono rimasti con loro — è vero — i fascisti, quelli di casa nostra e quelli di fuori, ma c'è nella logica delle cose. Gli altri, perfino i governi che non osano stare contro gli Stati Uniti, preferiscono non dirlo troppo ad alta voce, fanno attenzione a non lasciarsi trascinare nella stessa avventura, si vergognano di queste loro virtù.

Ecco quindi un'occasione assai limpida per scegliere, per mostrare la propria concezione della libertà in modo chiaro, dichiarando che parte si sta in una battaglia che per posta ha proprio la libertà e quindi non ha lasciato nessuno indifferente da un capo all'altro della terra. Per le forze politiche italiane la stessa campagna elettorale dovrebbe essere il momento di pronunciarsi. Essa si svolge in una fase di rinnovata ansietà internazionale, che ha visto la guerra in Indocina infuriare nuovamente come

nei periodi di sua massima espansione e ha passato l'inconsistenza delle soluzioni a parole, con cui Nixon aveva cercato di addormentare le coscienze.

Era l'ora di dire una parola ferma, tanto più che in un'occasione simile non c'era neppure l'ipotesi dei rischi diplomatici, che un uomo politico può invocare quando parla in sede di governo. Non un solo dirigente democristiano, non uno solo dei loro giornali, ha sentito il dovere di farlo. Neanche davanti ai bombardamenti di Hanoi e di Hialphong si sono mossi. Hanno preferito dare alla loro televisione la consegna di rispolverare la vecchia sciocca versione dell'« invasione » nord-vietnamita, ridicolizzata già un anno fa, quando furono pubblicate a Washington le « carte segrete » di Pentagono: quasi non sapessero che sono stati gli stessi americani, con la continua estensione del conflitto, ad accomunare in una unica battaglia per la libertà non solo vietnamiti del nord e del sud, ma tutti e tre i popoli di Indocina, laotiani, cambogiani e vietnamiti ormai tutti. Una volta di più il loro colpevole silenzio non è neppure un servizio reso all'America in quanto tale, ma a ciò che di più aggressivo e odioso vi è in America, un atto di tradimento compiuto contro la parte migliore del suo popolo e perfino contro la parte più sensata delle sue classi dirigenti.

Anche nel pieno della campagna elettorale Berlinguer ha sentito la necessità di recarsi a Parigi per dire ai vietnamiti la nostra solidarietà. E' un passo che riscatta l'onore del nostro paese. Per questo i vietnamiti e gli altri combattenti in Indocina riconoscono in noi comunisti i rappresentanti autentici del popolo italiano, coloro che sono stati sempre nello stesso schieramento mondiale impegnato a battersi per la libertà della loro terra.

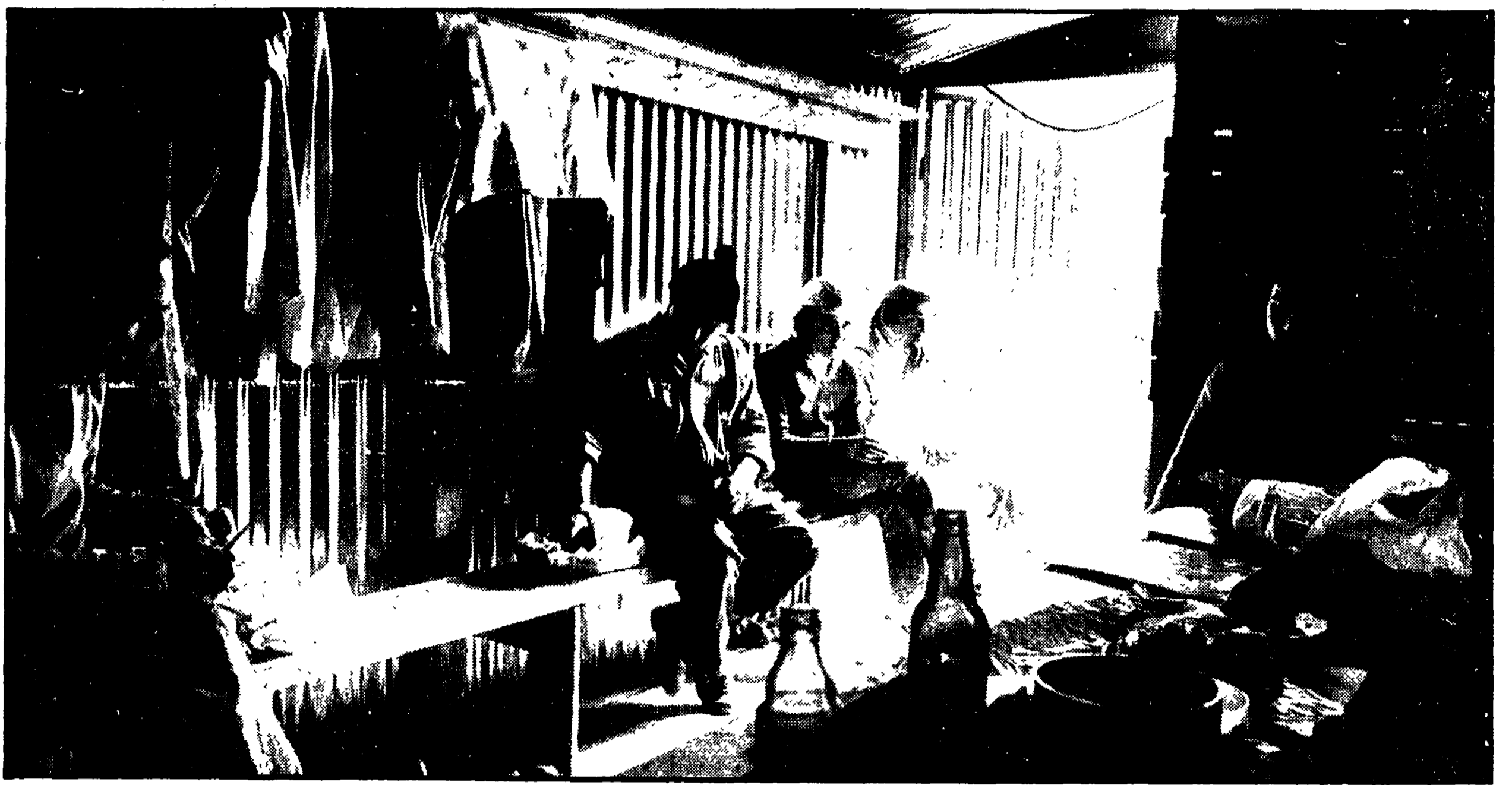
Parlare di libertà in un comizio non costa nulla. Perfino chi firmava manifesti per far fuoriuscire i giovani italiani ha la disguidata impudenza di pronunciare quella parola davanti ai rispettatori. Tutte le fanfare propagandistiche dei dirigenti democristiani e dei loro giornali suonano inni retorici alla libertà. Poiché è davvero difficile rimproverare a noi comunisti davanti al popolo italiano di avere mancato al nostro dovere di uomini liberi, ci si rinfacciano atti che sono stati commessi altrove. E', a ben riflettere, il solo argomento impiegato contro di noi. Ebbene, d'accordo: la libertà è indivisibile. Ma è proprio questo che li condanna. I nostri democristiani, la libertà oggi si esalta nel Vietnam: essi non hanno fatto un gesto, detto una frase in sua difesa.

Giuseppe Boffa

La macchina del potere democristiano nelle città del Sud: Palermo

# La pianificazione del saccheggio

Sotto etichette fantascientifiche la speculazione programma nuovi assalti ad aree vastissime. Progetti che calano dall'alto scavalcando la Regione e i Comuni - Migliaia di appartamenti sfitti - Un dedalo di clientele, mafie e camorre al cui centro è la Democrazia Cristiana



PALERMO — L'ora del pranzo in un cantiere edile

## Dal nostro inviato

PALERMO, maggio. Più si esaminano queste « cartelle cliniche » delle città meridionali italiane, più si scoprono due essenziali elementi: 1) i gruppi di potere democristiani hanno dato una organizzazione salda e razionale allo sfruttamento delle risorse nelle sole direzioni del gonfiamento del settore terziario, dell'alleanza con la rendita dei suoli e speculativa, del rapporto clientelare capillare in basso e solidamente ancorato al capitale pubblico in alto; 2) la chiavica di questo sistema elaborata e perfezionata in venti anni, è l'urbanistica: dalla rendita alla speculazione edilizia, dall'uso delle Università come veri e propri « centri studi » per la speculazione, al disegno di città « residenziali » e fattiscenti, fatte di uffici (con relativi ingolfamenti centrali) e squallide strutture, prive di qualunque prerogative economiche produttive capaci di giustificare l'abnorme espansione, deserte di servizi sociali e ricche di studi professionali.

Per dare ancora qualche dato su questa città, ridotta alla scemica miseria dalle scientifiche attese della mafia politica e clientelare, basterà ricordare che in dieci anni si è calcolato che il plusvalore sulle aree ha superato il miliardo: basti ricordare che il Centro direzionale ipotizzato (almeno una, perché ce ne sono altri due di cui « si parla ») e servono anche quei « miliardi » di cui si parla. Ormai a Palermo città resta poco da portare via, è piena di case come un uovo (solo il 5 per cento è edilizia pubblica), peraltro, un caso limitati. Anzi a Palermo le case avan-

ziano, ci sono migliaia di appartamenti sfitti costruiti orridamente, tutti uguali, in palazzoni appena divisi da violenti fangosi e alti più di dieci piani. Si badi che a Palermo gli indici di cubatura del Piano regolatore oscillano fra i 18 e i 21 metri cubi per metro quadrato, cifre da vertigine: significano dai 2500 ai 3000 abitanti per ettaro. Comunque oggi gli appartamenti sono sfitti e ciò si deve alla speculazione che nei brevissimi periodi di attesa, cessi nel '62 e nel '68 prima dell'entrata in vigore delle leggi Mancini e anti simica (restrittiva) si accaparrò le licenze alla cieca e per tipi di appartamenti tali che, una volta costruiti entro i termini fissati dalla legge, risultarono senza acquirenti per i fitti troppo alti. Si tratta di oltre diecimila vani, mi dice il compagno Bonafede, architetto.

Per dare ancora qualche dato su questa città, ridotta alla scemica miseria dalle scientifiche attese della mafia politica e clientelare, basterà ricordare che in dieci anni si è calcolato che il plusvalore sulle aree ha superato il miliardo: basti ricordare che il Centro direzionale ipotizzato (almeno una, perché ce ne sono altri due di cui « si parla ») e servono anche quei « miliardi » di cui si parla. Ormai a Palermo città resta poco da portare via, è piena di case come un uovo (solo il 5 per cento è edilizia pubblica), peraltro, un caso limitati. Anzi a Palermo le case avan-

ziano, ci sono migliaia di appartamenti sfitti costruiti orridamente, tutti uguali, in palazzoni appena divisi da violenti fangosi e alti più di dieci piani. Si badi che a Palermo gli indici di cubatura del Piano regolatore oscillano fra i 18 e i 21 metri cubi per metro quadrato, cifre da vertigine: significano dai 2500 ai 3000 abitanti per ettaro. Comunque oggi gli appartamenti sono sfitti e ciò si deve alla speculazione che nei brevissimi periodi di attesa, cessi nel '62 e nel '68 prima dell'entrata in vigore delle leggi Mancini e anti simica (restrittiva) si accaparrò le licenze alla cieca e per tipi di appartamenti tali che, una volta costruiti entro i termini fissati dalla legge, risultarono senza acquirenti per i fitti troppo alti. Si tratta di oltre diecimila vani, mi dice il compagno Bonafede, architetto.

Per dare ancora qualche dato su questa città, ridotta alla scemica miseria dalle scientifiche attese della mafia politica e clientelare, basterà ricordare che in dieci anni si è calcolato che il plusvalore sulle aree ha superato il miliardo: basti ricordare che il Centro direzionale ipotizzato (almeno una, perché ce ne sono altri due di cui « si parla ») e servono anche quei « miliardi » di cui si parla. Ormai a Palermo città resta poco da portare via, è piena di case come un uovo (solo il 5 per cento è edilizia pubblica), peraltro, un caso limitati. Anzi a Palermo le case avan-

ziano, ci sono migliaia di appartamenti sfitti costruiti orridamente, tutti uguali, in palazzoni appena divisi da violenti fangosi e alti più di dieci piani. Si badi che a Palermo gli indici di cubatura del Piano regolatore oscillano fra i 18 e i 21 metri cubi per metro quadrato, cifre da vertigine: significano dai 2500 ai 3000 abitanti per ettaro. Comunque oggi gli appartamenti sono sfitti e ciò si deve alla speculazione che nei brevissimi periodi di attesa, cessi nel '62 e nel '68 prima dell'entrata in vigore delle leggi Mancini e anti simica (restrittiva) si accaparrò le licenze alla cieca e per tipi di appartamenti tali che, una volta costruiti entro i termini fissati dalla legge, risultarono senza acquirenti per i fitti troppo alti. Si tratta di oltre diecimila vani, mi dice il compagno Bonafede, architetto.

Per dare ancora qualche dato su questa città, ridotta alla scemica miseria dalle scientifiche attese della mafia politica e clientelare, basterà ricordare che in dieci anni si è calcolato che il plusvalore sulle aree ha superato il miliardo: basti ricordare che il Centro direzionale ipotizzato (almeno una, perché ce ne sono altri due di cui « si parla ») e servono anche quei « miliardi » di cui si parla. Ormai a Palermo città resta poco da portare via, è piena di case come un uovo (solo il 5 per cento è edilizia pubblica), peraltro, un caso limitati. Anzi a Palermo le case avan-

ziano, ci sono migliaia di appartamenti sfitti costruiti orridamente, tutti uguali, in palazzoni appena divisi da violenti fangosi e alti più di dieci piani. Si badi che a Palermo gli indici di cubatura del Piano regolatore oscillano fra i 18 e i 21 metri cubi per metro quadrato, cifre da vertigine: significano dai 2500 ai 3000 abitanti per ettaro. Comunque oggi gli appartamenti sono sfitti e ciò si deve alla speculazione che nei brevissimi periodi di attesa, cessi nel '62 e nel '68 prima dell'entrata in vigore delle leggi Mancini e anti simica (restrittiva) si accaparrò le licenze alla cieca e per tipi di appartamenti tali che, una volta costruiti entro i termini fissati dalla legge, risultarono senza acquirenti per i fitti troppo alti. Si tratta di oltre diecimila vani, mi dice il compagno Bonafede, architetto.

Per dare ancora qualche dato su questa città, ridotta alla scemica miseria dalle scientifiche attese della mafia politica e clientelare, basterà ricordare che in dieci anni si è calcolato che il plusvalore sulle aree ha superato il miliardo: basti ricordare che il Centro direzionale ipotizzato (almeno una, perché ce ne sono altri due di cui « si parla ») e servono anche quei « miliardi » di cui si parla. Ormai a Palermo città resta poco da portare via, è piena di case come un uovo (solo il 5 per cento è edilizia pubblica), peraltro, un caso limitati. Anzi a Palermo le case avan-

ziano, ci sono migliaia di appartamenti sfitti costruiti orridamente, tutti uguali, in palazzoni appena divisi da violenti fangosi e alti più di dieci piani. Si badi che a Palermo gli indici di cubatura del Piano regolatore oscillano fra i 18 e i 21 metri cubi per metro quadrato, cifre da vertigine: significano dai 2500 ai 3000 abitanti per ettaro. Comunque oggi gli appartamenti sono sfitti e ciò si deve alla speculazione che nei brevissimi periodi di attesa, cessi nel '62 e nel '68 prima dell'entrata in vigore delle leggi Mancini e anti simica (restrittiva) si accaparrò le licenze alla cieca e per tipi di appartamenti tali che, una volta costruiti entro i termini fissati dalla legge, risultarono senza acquirenti per i fitti troppo alti. Si tratta di oltre diecimila vani, mi dice il compagno Bonafede, architetto.

Per dare ancora qualche dato su questa città, ridotta alla scemica miseria dalle scientifiche attese della mafia politica e clientelare, basterà ricordare che in dieci anni si è calcolato che il plusvalore sulle aree ha superato il miliardo: basti ricordare che il Centro direzionale ipotizzato (almeno una, perché ce ne sono altri due di cui « si parla ») e servono anche quei « miliardi » di cui si parla. Ormai a Palermo città resta poco da portare via, è piena di case come un uovo (solo il 5 per cento è edilizia pubblica), peraltro, un caso limitati. Anzi a Palermo le case avan-

L'INCONTRO LATINO-AMERICANO DI SANTIAGO DEL CILE

# Cristiani per il socialismo

Duecento delegati, sacerdoti e laici, hanno dibattuto i temi dell'unità con le forze rivoluzionarie del continente - Dalla collaborazione con i marxisti la possibilità di una « sintesi feconda » - « La nostra pratica politica non si può dedurre direttamente dalla fede: sarebbe manipolare il cristianesimo »

## Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, maggio. Duecento delegati, sacerdoti e laici, provenienti da ventisei paesi dell'America latina e anche dall'Europa occidentale e dall'Europa orientale, hanno partecipato al primo incontro latinoamericano dei cristiani per il socialismo svoltosi a Santiago a fine mese. Ha partecipato al convegno il vescovo di Cuernavaca (Messico) Sergio Menéndez Arco. La scelta della capitale cilena non è stata casuale. Nel Cile infatti, a un governo democristiano con velleità riformistiche è succeduto un governo formato da un'alleanza di partiti popolari, tra cui forze cattoliche, che sta costruendo le condizioni per un passaggio alla società socialista. In questo processo un posto importante, forse decisivo, gioca il rapporto con le masse di lavoratori e ce n'è un'altra influenza dal partito DC o più generalmente, dall'ideologia socialista fin qui elaborata dalla Chiesa. Le speranze aperte nel popolo con la cessione di un'alleata presidente indiscusso nell'aprile '71 ottanta sacerdoti di Santiago a costituirsi in gruppo e a rendere nota una dichiarazione con la quale — come ha ricordato uno di essi, Gon-

zalo Arroyo — « si attacca la proprietà privata, il sistema capitalistico, si manifesta l'impegno di solidarietà col proletariato e con gli sfruttati, la fede in Gesù Cristo e si afferma che l'analisi scientifica del capitalismo dipendente del Cile porta a postulare il socialismo ». Da allora gli ottanta sono cresciuti nel paese, tra di loro ci sono ora religiosi e pastori evangelici e si è costituito un « Segretariato dei cristiani per il socialismo » a cui è dovuta l'iniziativa dell'incontro latinoamericano.

Caratteristica forse principale della riunione di Santiago è la chiarezza sul significato politico concreto della iniziativa e, allo stesso tempo, il rifiuto di qualsiasi soluzione partitica: non si propone di costituire un nuovo « partito cristiano » sia pure di programma rivoluzionario. Ha detto in proposito il vescovo di Cuernavaca, parlando come alto dignitario della Chiesa: « Sono certo che non veniamo come cristiani a cercare di forgiare un socialismo cristiano, giacché assolutizziamo il socialismo e relativizziamo il cristianesimo, così come nel passato abbiamo assolutizzato la civiltà occidentale e la democrazia o l'umanesimo o la stessa religione denominando-

lendolo in una forma determinata di democrazia ». In quell'occasione monsignor Arco ha riaffermato la sua convinzione che il socialismo è l'unica via di uscita per i problemi dei paesi latinoamericani. A una domanda sulla contraddizione tra marxismo e cristianesimo il vescovo ha detto che al colloquio tra il credente e Dio in nulla può opporsi il marxismo, giacché Cristo non dettò norme di analisi della realtà sociale e che l'ateismo non è l'essenziale del marxismo.

Su questa linea si è mosso anche il gesuita Gonzalo Arroyo di Santiago relatore dell'incontro, il quale ha detto: « Il cristiano ha chiaro che la sua pratica politica non può dedursi direttamente dalla fede. Sarebbe manipolare il cristianesimo come di fatto lo fa la destra per fini contingenti; sarebbe approfittare del messaggio di Gesù Cristo convertendolo in ideologia, sarebbe invece violare la libertà e la ragione dell'uomo per costruire la storia. Il cristiano rivoluzionario nella vitalità della sua fede percepisce come compromesso per la liberazione degli oppressi, come combattimento per una società più giusta e umana, utilizza le metodologie della scienza e della teoria rivoluzionaria per prati-

care vie storiche alla sua azione unita ai lavoratori e ai popoli latinoamericani nella marcia verso il socialismo. La fede in se stessa non è socialista, però implica uno sforzo permanente per rompere le catene dell'oppressione ed edificare un mondo nuovo ». L'incorporazione massiccia dei cristiani alla lotta per il socialismo comporta, ha aggiunto padre Arroyo, uno sforzo della sinistra latinoamericana perché si formino le condizioni propizie: cioè non meri alleati transitori che si utilizzano per ampliare le basi di appoggio dei partiti marxisti leninisti tradizionali. E' necessaria una apertura ai cristiani per quelli che sono, visto che con i partiti marxisti non c'è piena coincidenza filosofica « Dalla collaborazione efficace tra cristiani e marxisti — ha concluso su questo punto padre Arroyo — può sorgere una sintesi feconda di posizioni aperte ai cristiani per quelli che sono, visto che con i partiti marxisti non c'è piena coincidenza filosofica ». Dalla collaborazione efficace tra cristiani e marxisti — ha concluso su questo punto padre Arroyo — può sorgere una sintesi feconda di posizioni aperte ai cristiani per quelli che sono, visto che con i partiti marxisti non c'è piena coincidenza filosofica.

terrestri sono in mano a uomini come il conte Cassina, di cui si è detto in questa pagina. Qual è l'idea? In sostanza un grande asse attrezzato che liquiderebbe tutta la Conca d'oro alle spalle di Palermo; poi una lunga autostrada a sbocchi « morti », dalle ultime propaggini della città a Ovest fino a Altavilla; verso l'interno una grande zona di « verde attrezzato » che significa grandi alberghi, piscine, villette alla rinfusa (naturalmente sempre seguita dal rigorosissimo controllo delle lottizzazioni private), villaggi turistici; svincoli, sopraelevata palermitana, piano del porto. Fra Bagheria e Termini Imerese, Cenerentola lontana, una modesta zona polidivisa, a Bagheria poi, il Policlinico, la città dei « poli », la città annoverata e sempre metropolitana di collegamento. Una torta preziosa da spartirsi. Il fatto grave è che tutto questo avvenga seguendo i mosaici degli interessi speculativi dei lottizzatori e senza tenere in alcun conto sia i piani comunali, sia un piano organico e complesso piano territoriale regionale.

Venendo da Roma, il PTC non è nemmeno reso pubblico, non è discusso: solo che, volta per volta, i comuni dovranno adattare i loro Piani regolatori a quelli sovranati del PTC. Già ora sta avvenendo: naturalmente non si realizzano opere sociali né utili, ma solo opere « pilota », quelle che servono a compromettere per sempre qualunque alternativa. Non si fece sempre così del resto in tutte le metropoli meridionali da Roma in giù? Si faceva la linea d'autobus nel deserto, poi la conduttura di acqua, poi una fognetta, una strada e tutti i terreni in mezzo decuplicavano o centuplicavano il loro valore. Ecco: ora questo a Palermo verrà fatto in proporzioni di centinaia di chilometri.

Ugo Baduel

**EDITORI RIUNITI**

**“XX secolo”**

**DAVIS, La rivolta nera**  
 pp. 342, L. 1.500  
 Una cruda testimonianza della repressione e della violenza politica contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti.

**THEODORAKIS, Diario del carcere**  
 pp. 400, L. 1.500  
 Il dramma di un popolo sacrificato agli interessi del capitalismo nello sconosciuto mondo del carcere.

**Guido Vicario**

# UN GRANDIOSO E COMBATTIVO PRIMO MAGGIO DI UNITÀ E DI LOTTA



MILANO — Piazza del Duomo gremita di lavoratori durante il comizio di Lama e Storti



NAPOLI — La grande manifestazione del centomila

## MILANO I partiti democratici alla sfilata di popolo

Foltissima la delegazione del PCI, con le bandiere delle sezioni - Il corteo da porta Venezia a piazza Duomo è durato più di un'ora  
Aprire nuove prospettive - I comizi di Lama, Storti e Benevento

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Milano ha celebrato la festa internazionale del lavoro con una imponente manifestazione di popolo. Un corteo interminabile ha sfilato per più di un'ora nelle vie del centro, un corteo di uomini, donne, anziani lavoratori, ragazzi e bambini, un corteo segnato da intermittenza da grandi striscioni con gli obiettivi e le richieste del nostro sindacato per il rinnovo contrattuale delle maggiori categorie della industria, che è alle porte, per le riforme, per l'unità sindacale, contro i rigurgiti fascisti.

Il corteo si è mosso dal Palazzo di porta Venezia alle 8,30 in punto. Dopo le bandiere delle tre Confederazioni, sindacali e il gruppo dei deputati, tra cui Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Bruno Storti segretario generale della CISL e Camillo Schenone, segretario generale della UIL hanno cominciato a sfilare i lavoratori delle diverse categorie, prima tra tutte quelle che dovranno affrontare, nei prossimi anni, i più duri scontri contrattuali. Erano decine di migliaia di lavoratori, con bandiere, striscioni, cartelli, grandi pannelli e cartelli, con i quali si annunciavano i canti del lavoro, operai, impiegati e tecnici che scandivano le parole d'ordine per l'unità.

Un corteo di lavoratori e lavoratrici, delle categorie e delle industrie in lotta (appartengono le operai della italiana e quella di altri stabilimenti occupati, tecnici, manovali e anche una UMB, gli operai della SIRM) le delegazioni dei partiti, operai. I tre sindacati in testa, con i loro emblemi e le bandiere, hanno sfilato in un corteo di unità.

Il corteo era chiuso dai giovani del Movimento studentesco, con bandiere rosse e dei popoli in lotta per l'indipendenza, contro l'imperialismo. Il corteo è giunto in piazza Duomo, dove hanno parlato Lama, Storti e Benevento, fra due ali di folla. Folla anche sul sagrato, ad applaudire con entusiasmo, a sottolineare il significato di mobilitazione e di lotta della grande manifestazione milanese, a pochi giorni dalle elezioni politiche del 7 maggio.

Sarebbe da sperare — ha detto fra l'altro Lama — che le prossime elezioni politiche avranno un peso sulle vicende sindacali dei prossimi mesi. I lavoratori devono in questa circostanza riaffermare col voto il loro impegno antifascista, per la difesa delle libertà democratiche e costituzionali, e contemporaneamente la loro volontà di aprire al Paese nuove strade verso il progresso e la giustizia sociale. Non sarà indifferente, per i lavoratori, avere domani una direzione politica sensibile alle loro esigenze o espressione degli interessi conservatori e reazionari.



PORTELLA DELLA GINESTRA — Un momento della manifestazione in ricordo dell'eccidio

Forte manifestazione unitaria a Portella nel 25° della strage

## Severo monito dei lavoratori alle destre e al padronato

I sindacati per un voto di libertà, di giustizia e di progresso - Discorsi del compagno Scheda, di Bonino della UIL e di Macario della CISL - Rinnovato impegno di lotta contro il fascismo - Il diritto di sciopero non si tocca

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Da Portella della Ginestra, nel 25° anniversario della strage che doveva costituire il segnale della riscossa reazionaria, le confederazioni sindacali hanno lanciato ieri — in occasione del Primo Maggio — un fermo e solenne monito contro la violenza padronale e fascista nel nome dell'unità, per l'occupazione, le riforme, il riscatto del Mezzogiorno. Undici morti e 56 feriti pagaroni il Primo Maggio del 47 per i 600 mila siciliani che dieci giorni addietro, alle prime elezioni regionali, avevano imposto la vittoria del Blocco del Popolo; pagaroni per le grandi masse che irrompe-

vano nei feudi e testimoniavano della fame di terra e della sete di libertà del popolo siciliano. Seppure inviduciano — solo alcuni degli esecutori materiali hanno pagato; ma non è stato ancora sciolto il groviglio di complicità e di collusioni a livello politico — il loro sacrificio non è stato vano; ed il bilancio di un quarto di secolo di lotte — ha ricordato il segretario confederale dell'UIL Bonino — sta a testimoniare sia dell'inarrestato cammino delle masse popolari e sia delle forze che ancora tentano di ostacolarlo. «Il fascismo e le destre in Italia — ha detto a questo proposito il segretario confederale della CGIL Rinaldo Scheda — troveranno ancora

alimento fino a che esistono forze politiche e sociali che, pur collocandosi su posizioni democratiche, invece di guardare all'espandersi della partecipazione dei lavoratori nell'impegno, nelle lotte sociali e nella vita organizzata dei sindacati come ad un fatto di crescita della democrazia, non nascondono verso questi fenomeni le loro preoccupazioni e si prodigano in paternali verso i lavoratori e magari pensano, e cominciano anche a dire, che bisogna disciplinare il diritto di sciopero».

«Noi dobbiamo dichiarare proprio oggi e qui a Portella — ha detto a questo punto Scheda tra gli applausi delle migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani che, in un rosseggiare di bandiere, erano convenuti sul luogo dell'eccidio, intorno alla storica pietra di Nicola Barbalò — che lo sciopero in Italia può essere disciplinato solo dalla consapevolezza e dalla maturità politica dei lavoratori e dei loro sindacati. Qualunque governo si assumesse perciò la responsabilità di attaccare in qualsiasi modo la libertà di sciopero, dovrà fronteggiare l'irrinunciabile volontà di milioni di lavoratori e delle grandi confederazioni, decise a difendere il diritto e la libertà di sciopero come conquiste irrinunciabili dell'antifascismo, della Resistenza, della democrazia». Anche per questo il 1° maggio vede i lavoratori impegnati nella campagna elettorale e per impedire la rinvicina delle forze conservatrici e per sollecitare «un voto di libertà, di giustizia e di progresso sommerso» della città e del Paese.

gno e degli obiettivi del movimento delle masse nel Mezzogiorno come in tutto il Paese — quella continuità che crea un cosmo forte, martiri del sangue dei martiri di Portella dove bloccare, ma non riuscì a farlo, la marcia in avanti dei lavoratori; e questo Primo Maggio '72 in cui la lotta è più che mai aperta seppure su un terreno tanto più avanzato — hanno insistito anche i segretari confederali dell'UIL Bonino, e della CISL, Macario, Macario, concludendo la manifestazione ha indicato i cinque punti che caratterizzano e ancor più devono impegnare l'azione sindacale nei prossimi mesi: l'antifascismo, come elemento unificante della classe operaia; l'unità sindacale; i contratti; le riforme; la lotta per la pace, e per dare significato concreto all'internazionalismo operaio».

Alla manifestazione di Portella erano presenti, con migliaia di operai e di braccianti, anche molti dei congiunti delle undici vittime — che furono contadini, donne, bambini — di quel eccidio compiuto dalla banda Giuliano sul mandato della mafia e degli agrari e con l'intervento di parecchi settori dell'apparato pubblico, che ha acquisito i caratteri di una strage di stato e che, non a caso, anche ieri è stato ignorato totalmente, pur nella ricorrenza dell'anniversario, dalla radio-televisione con un nuovo e scandaloso gesto di faziosità elettorale.

g. f. p.

## ROMA Occupazione e pensioni: grande giornata di lotta

Decine di migliaia di lavoratori e di giovani in piazza San Giovanni — Il corteo delle fabbriche occupate — Una selva di bandiere rosse — Hanno parlato Bonaccini, Scalia e Simoncini

## NAPOLI Centomila in corteo da tutti i quartieri

Alla manifestazione hanno aderito tutte le grandi categorie dell'industria, gli artigiani, i commercianti, gli impiegati e i lavoratori della terra - I discorsi di Diddò, Taccone e Rossi

Dalla nostra redazione

## TORINO Sfilano le bandiere del Vietnam libero

TORINO, 2. Decline di migliaia di persone gremito la piazza centrale di Torino e le vie adiacenti, un mare di bandiere rosse di striscioni e di cartelli, un corteo interminabile di lavoratori la cui coda doveva ancora partire da Piazza Vittorio mentre due chilometri più in là la testa della grande sfilata aveva già riempito ogni angolo di Piazza San Carlo per il comizio unitario dei tre sindacati. La tradizionale manifestazione torinese del Primo Maggio è stata la più imponente degli ultimi anni, animata da un entusiasmo popolare, da una volontà di lotta e di unità senza precedenti. Tra due file di folla che applaudivano interrottamente le parole dei discorsi e delle bandiere passate le sigle affiancate della CGIL-CISL-UIL ed un grande striscione che inneggiava al Primo Maggio (UIL) e Marzianetti (CGIL).

Il di lotta e di impegno del movimento operaio: l'unità organica dei sindacati entro il 1972; un diverso sviluppo economico; più occupazione e più industrie al sud; lotta alle violenze fasciste; un grande cartello che diceva «basta con i bombardamenti americani sul Vietnam», seguito da un altro di solidarietà con i popoli di Grecia e di Spagna; le richieste per una nuova organizzazione del lavoro e più potere ai Consigli di fabbrica. Poi i complessi di tutte le categorie. In quello degli edili c'erano cinque grandi betoniere addobbate con drappi rossi e scritte. Accanto alle centinaia di bandiere rosse grandi bandiere azzurre e rosse con la stella dorata dei combattenti per la libertà del Vietnam.

Hanno parlato Fantoni (CISL) Manfrè (UIL) e Marzianetti (CGIL). Per la prima volta ha aderito alla manifestazione anche il sindacato forense: avvocati e procuratori erano presenti alla manifestazione con una delegazione che recava uno striscione tra le altre centinaia che punteggiavano la grande entusiasmata e combattiva folla del corteo. Erano circa centomila venuti da tutti i quartieri di Napoli e dai comuni della provincia per festeggiare la giornata del lavoro che quest'anno ha avuto un significato particolare. Il risultato della battaglia politica in corso che si concluderà col voto di domenica 7 maggio è stato di grande importanza. Il risultato della battaglia politica in corso che si concluderà col voto di domenica 7 maggio è stato di grande importanza. Il risultato della battaglia politica in corso che si concluderà col voto di domenica 7 maggio è stato di grande importanza.

## TRIESTE Per la prima volta uniti i sindacati

TRIESTE, 2. Trieste operaia e democratica ha vissuto un memorabile 1° Maggio, attraverso una partecipazione grandiosa ed entusiasta alla tradizionale manifestazione sindacale. Questa manifestazione, così profondamente radicata nella storia del movimento operaio triestino, era promossa quest'anno, per la prima volta, da tutti e tre i sindacati. A nessuno è sfuggito il significato profondo di questo traguardo, raggiunto dopo anni e anni di divisione, realizzato proprio perché è venuta crescendo una unità operaia di fondo, cementata nelle lotte unitarie da cui nessuno ormai può prescindere.

Erano in 15 mila al corteo, con le bandiere e gli striscioni, a ribadire i temi dell'unità sindacale, dell'attuazione delle riforme e dello sviluppo della democrazia, di migliori condizioni di lavoro e di vita. C'erano i lavoratori delle maggiori fabbriche (Arsenale, San Marco, Grandi Motori, Stabilimenti Meccanici Trieste, Italsider), i portuali, gli edili, i ferrovieri, gli insegnanti, i pensionati.

Ma la nota caratterizzante è stata data ancora una volta dai giovani, più numerosi che mai, compatti, con le loro bandiere rosse. Per la prima volta ha partecipato al corteo una delegazione delle Acli triestine. In piazza Corridoni si è svolto il comizio, presieduto dal portuale Boris Mihalic, che ha rivolto un saluto in lingua slovena. Hanno parlato poi Raffaele Vanni (UIL), Silvano Verzelli (CGIL) e Idolo Marcone (CISL).

## MODENA Piazza Grande gremita: libertà, riforme, lavoro

MODENA, 2. Con una imponente manifestazione nelle vie della città, i lavoratori modenesi hanno festeggiato il 1° Maggio in un clima di vivo entusiasmo popolare e di profonda unità operaia rinnovando l'impegno di lotta per le riforme, per il progresso sociale ed economico del Paese, per la difesa della libertà e il consolidamento della democrazia. La celebrazione della Festa del Lavoro è iniziata nelle prime ore della mattinata.

Verso le ore 10 da piazzale Natale Bruni è iniziata la sfilata delle forze del lavoro, alla quale hanno partecipato oltre quindicimila tra operai e tecnici delle maggiori fabbriche metallurgiche e di tutte le categorie. Il corteo era aperto dalla banda cittadina,

dalle bandiere delle tre confederazioni sindacali e delle organizzazioni sindacali di categoria; venivano striscioni e centinaia di cartelli sui quali figuravano le parole d'ordine della manifestazione: riforme, piena occupazione, no al fascismo, unità sindacale. La sfilata è continuata per circa un'ora tra due ali di folla e si è conclusa in Piazza Grande. Nella grande piazza gremita — migliaia di lavoratori non hanno potuto accedere e hanno sostato presso gli sbocchi laterali — ha avuto luogo un comizio nel corso del quale hanno parlato Giancarlo Dotti, segretario provinciale della UIL, Michelangelo Ciancaglini, e Gino Guerra rispettivamente segretari nazionali della CISL e della CGIL.

Franco De Arcangelis

Una indagine parlamentare sarà richiesta dal PCI

# Gravi responsabilità politiche della DC per lo spionaggio FIAT

Accertare la verità fino in fondo - Il ruolo avuto dai ministri democristiani - Gli squallidi protagonisti di una delle più indegne e gravi vicende degli ultimi anni

Nel più assoluto silenzio della stampa « indipendente » — così ricca di notizie e di servizi per altre vicende politico-giudiziarie in corso — sta procedendo l'indagine giudiziaria sulla gravissima vicenda dello spionaggio Fiat, tolti ai magistrati torinesi perché « per la qualità e la quantità degli appartenenti alle forze di polizia, da eventuale incriminazione, si sarebbero gravemente compromessi i rapporti tra l'autorità giudiziaria e le forze di polizia », e affidata ai giudici di Napoli.

l'anticomunismo e della tolleranza nei confronti dei fascisti: sino alla violazione più sfacciatata della legge e dei fondamentali diritti del cittadino e del lavoratore. Da questa commistione tra settori dell'apparato dello Stato e grandi gruppi di potere economico, dalla sottile neata compiacenza nei confronti dei fascisti sino ai gravi spionaggi della Fiat e le note di proscrizione del Sifar, sono state intrecciate provocazioni e trame, sono maturate velleità golpiste e autoritarie.

## « Ordine e legalità »

Per questo affermiamo che la responsabilità politica, al di là della vicenda giudiziaria, delle persecuzioni effettuate per 20 anni alla Fiat nei confronti di migliaia e migliaia di militanti; la responsabilità dell'ignobile spionaggio effettuato sui lavoratori della Fiat, sulle loro idee e persino sugli aspetti più personali della loro vita privata, è di quegli uomini, di quelle forze politiche che hanno consentito che i poteri pubblici diventassero strumenti di persecuzione e di rappresaglia nell'interesse del monopolio.

Di questa vergognosa, criminosa, rappresentativa di massa, di cui il D. Noelli ha rievocato nel suo libro sullo spionaggio Fiat gli episodi più drammatici, deve perciò pagare il prezzo al 7 maggio la Democrazia Cristiana, che ha voluto uno Stato nei cui apparati penetrasse la corruzione e la subordinazione a interessi privati.

E deve pagarlo anche perché si creino le condizioni per accertare la verità sino in fondo, per evitare l'insabbiamento del processo finalmente aperti contro i corrotti della Fiat e i corrotti dell'apparato dello Stato; e che si eviti, guardando tutti i corrotti e non solo le figure minori, per accertare la verità su tutti gli spionaggi e le corruzioni anche di quelli che in tante altre aziende, pubbliche e private, sono stati effettuati. Per accertare fino a che punto di tutto ciò furono consapevoli i ispiratori i ministri democristiani che hanno retto i ministeri interessati.

Per questo si rende necessaria quella indagine parlamentare la cui richiesta sarà una delle prime iniziative parlamentari dei deputati comunisti, come ha affermato il compagno Pajetta ai lavoratori della Fiat Mirafiori. Vogliamo che si faccia chiarezza su come Fiat e Democrazia Cristiana intendono l'ordine e la legalità: vogliamo respingere ogni possibilità di « minimizzare » la vicenda di farne pagare il prezzo ai piccoli cittadini che emarginano, innanzi agli occhi di tutta l'opinione pubblica le responsabilità politiche e penali di tutto coloro che sono stati gli squallidi protagonisti di una delle più indegne e gravi vicende alla Fiat e in ogni altra fabbrica o azienda del nostro paese. Anche per questo, per far cessare una volta per tutte la rappresaglia e la persecuzione, per imporre concretamente all'interno delle aziende il rispetto dei diritti costituzionali del cittadino e del lavoratore, per punire e smascherare chi li ha violati, i lavoratori debbono solo battere la Democrazia Cristiana e far avanzare i comunisti.

Ugo Spagnoli



Un aspetto della manifestazione di Torino, che mostra piazza S. Carlo gremita di lavoratori. La festa del 1° Maggio è stata anche un'occasione per dare una risposta di massa al fascismo e ai disegni reazionari del padronato, che proprio in questi giorni si manifestano, all'interno del colosso FIAT, nell'azione di spionaggio

I lavoratori non subordinano le richieste contrattuali alle esigenze del capitale

# Nelle aziende chimiche devono cambiare le condizioni di lavoro

Conferenza stampa della Filcea e Federchimici per illustrare il contratto Assente la Uilcid, ma la componente unitaria ha scelto gli obiettivi decisi dall'assemblea di Firenze - Rilanciare la battaglia per le riforme

Proclamato da CGIL, CISL e UIL

## Il 18 e 19 maggio sciopero dei 300 mila dipendenti statali

Il 18 e 19 maggio avrà luogo uno sciopero nazionale di tutti gli statali aderenti a CGIL, CISL e UIL. La decisione è stata presa dalle tre federazioni di categoria al termine di una riunione avuta ieri per l'esame dei problemi relativi alla riforma della pubblica amministrazione, alla luce delle decisioni prese dal l'ultimo consiglio dei ministri circa il riassetto della dirigenza dello stato. Nel comunicato in cui si dà l'annuncio della decisione di sciopero, le tre federazioni affermano che « alla ferma e responsabile posizione di lotta degli statali per la riforma della pubblica amministrazione » il governo ha risposto « con una sibiillita decisione che per la sua ambiguità rappresenta un'offesa fatta al diritto del cittadino di conoscere con chiarezza gli atti del governo ». Le federazioni rilevano che dal comunicato di Palazzo Chigi emesso a conclusione del consiglio dei ministri del 28 « è di sicuro si deduce solo che i ministri si sono sottratti

al dovere di portare in discussione l'ordinamento dei ministeri che è stato da tutti dichiarato condizione preliminare per il riordinamento della pubblica amministrazione nel suo complesso e per l'istituzione della funzione dirigente ». E' in base a queste considerazioni che le federazioni statali della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto un colloquio entro il 12 maggio al Presidente del consiglio per conoscere « le intenzioni del governo in ordine alla volontà di riordinare i ministeri ». In caso di mancato chiarimento su tali punti, i sindacati ritengono inevitabile « un'immediata risposta di lotta alla quale hanno già dichiarato la loro adesione le altre categorie confederate dei lavoratori pubblici e privati e i funzionari direttivi aderenti a nuova dirigenza ». Lo sciopero del 18 e 19 interesserà circa 300 mila pubblici dipendenti, essendo per ora esclusi dalla protesta i lavoratori delle aziende autonome (ferrovieri, poste/telegrafici, scuola, monopoli, Anas).

La lotta contrattuale dei 300 mila lavoratori chimici — che apre il grande scontro contrattuale che vedrà impegnati circa 4 milioni di lavoratori — deve essere considerato momento della volontà dell'intero movimento sindacale di respingere gli attacchi del padronato alle conquiste conquistate dalla classe operaia. La piattaforma che i lavoratori chimici hanno elaborato e già presentata agli industriali vuole la consolidazione e lo sviluppo i risultati raggiunti dal 69 ad oggi; mira a respingere i piani di ristrutturazione che i grandi gruppi monopolistici vorrebbero imporre. Attraverso la conquista di obiettivi qualificanti dentro la fabbrica che colpiscono, per migliorarle, le condizioni di lavoro, i chimici vogliono rilanciare, in collegamento con altre categorie di lavoratori, e articolando anche di ogni livello, la battaglia per le riforme. I lavoratori chimici in sostanza non sono intenzionati a subordinare le richieste contrattuali alle esigenze del capitale. Questo il senso delle richieste per il nuovo contratto che è stato chiarito ieri nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti sindacali della Filcea-Cgil e della Federchimici. (Trespidi, Perna, Cipriani, Brogna, Menconi). Erano presenti anche dirigenti sindacali degli edili, dei metalmeccanici, degli alimentari, del commercio, del gas. La Uilcid era assente, avendo deciso con un grave atto antiumitario della componente socialdemocratica e repubblicana, di presentare una piattaforma di rivendicazioni, da discutere con i sindacati della Filcea e della Federchimici, elaborata dagli stessi lavoratori, e definita nell'assemblea di Firenze, alla quale hanno partecipato ben

Dal nostro corrispondente

SCHIO, 2. Da questa mattina, tutti gli stabilimenti del gruppo Lanerossi della provincia di Vicenza, le sale consiliari dei comuni di Schio, Piovene, Rocchette e Due Ville, sono state occupate dai lavoratori, mentre in serata si terrà una riunione del consiglio inter-categoriale per allargare la lotta a tutti i lavoratori della zona. E' questa la risposta che i sei mila dipendenti hanno deciso di dare nel corso delle assemblee tenute negli stabilimenti stamattina, alla rottura della trattativa da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica.

A questo punto, non può sfuggire a nessuno che la responsabilità del comportamento della direzione ricade sullo stesso governo, che porta avanti le trattative da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica. A questo punto, non può sfuggire a nessuno che la responsabilità del comportamento della direzione ricade sullo stesso governo, che porta avanti le trattative da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica.

Infatti le richieste presentate dai lavoratori, vogliono che essa assolvano ad una funzione di traino e sostegno a tutta la economia della zona; mentre per le esigenze capitalistiche si vuole licenziare, diminuendo drasticamente i livelli di occupazione. Alla lotta dei lavoratori tessili, che chiedono la garanzia dell'occupazione, si è aggiunta quella della stessa fabbrica sia uno strumento di sviluppo economico per tutta la collettività, la risposta della direzione è stata negativa. Ed è stata negativa anche la risposta di chi amministra gli interessi padronali; la DC infatti, in questi mesi, ha speso in sede locale, rifugiando da una qualsiasi presa di posizione, mentre a livello di governo le risposte sono venute prima da Piccoli, ministro delle Stesse Partecipazioni statali, costretto a fuggire da Schio dopo avere ignorato per mesi le richieste dei lavoratori e adesso con il ritiro della stessa delegazione e la rottura della trattativa.

Giustamente i lavoratori hanno anche occupato i consigli comunali; infatti la DC ha sempre rifiutato di fare svolgere a questo strumento il suo ruolo, asserendo che la politica amministrativa portata avanti fino ad oggi, sempre al servizio degli interessi padronali. Gli uomini della DC locale sono direttamente sotto accusa: Gramola, che dirige l'ufficio sindacale della Lanerossi e che quindi dirige il comportamento del-

Per lo sciopero

## Chiusi gli ambulatori delle mutue I sindacati dei medici giudicano insoddisfacenti gli incontri con il governo finora svolti

Circa 50 milioni di lavoratori e di cittadini assistiti dalle mutue sono a disagio per lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dal 4 maggio dai medici funzionari delle INAM, INAIL, INPS, ENPAS ecc. aderenti alla Fimepa, alla UIL, alla CISAL e alla CISL. Non aderiscono i medici funzionari sindacati della CGIL. Da ieri sino a stasera sono inoltre in sciopero di solidarietà anche i 18 mila medici ambulatoriali aderenti ai Sumai e i 2 mila medici generici della Fimm. In pratica sono chiusi oltre 400 ambulatori e pertanto è bloccata tutta l'assistenza dagli visite specialistiche a quelle per le pensioni, dalle pratiche per le liquidazioni alla assistenza per gli incidenti sul lavoro.

Domeni si riuniranno i consigli nazionali delle rispettive organizzazioni sindacali per fare il punto della situazione. Il consiglio nazionale della Fimepa ha considerato del tutto negativi i risultati degli incontri con il governo e riterrebbe che « l'istituzione di un efficiente ed adeguato corpo di operatori medici sociali, realizzabile attraverso una perquisizione dei trattamenti normativi ed economici dei medici di istituto a quelli delle altre categorie sanitarie, potrà rappresentare un concreto avvio alla soluzione della grave crisi in cui versa la assistenza sanitaria previdenziale e prevenzionale ».

la azienda verso i lavoratori; Guidolin, che come assessore regionale al lavoro non ha aggiunto una parola a quanto nei abbai detto l'on. Piccoli nel comune di Schio, mentre anche lui è andato ad applaudire lo stesso ministro in un comizio in cui si è scagliato contro i dipendenti della Lanerossi. Questi personaggi sono dalla parte dei nemici dei lavoratori in lotta e devono essere condannati come tali insieme alla loro politica antipopolare. Una conferma di tutto ciò

si è avuta questa sera quando i carabinieri sono intervenuti sgomberando l'aula consiliare del comune di Schio occupata dai lavoratori dalla mattina. Questo intervento è avvenuto sotto la diretta responsabilità del sindaco democristiano, Gandene. Sono stati evitati disordini per la responsabilità degli operai. Per domani una sciopero generale della zona con una manifestazione nel pomeriggio in piazza Statuto a Schio.

Gianni Piva

Grave provvedimento della direzione

## SERRATA DA IERI LA EMERSON DI SIENA

Ferma risposta dei lavoratori - Pretestuosi motivi alla base della grave decisione

SIENA, 2. Serrata alla Emerson, il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale.

Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale. Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si è riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che una industria come la Emerson, che in Toscana occupa 60

Sarà sottoposta all'esame dei sindacati e degli enti locali

Proposta delle sinistre alla Regione Toscana

Regione Lazio: legge del PCI per gli uffici e il personale

Assegno di natalità di 50.000 lire alle lavoratrici autonome

Metodi nuovi e democratici per combattere il clientelismo e il sottogoverno della DC

La somma è integrativa di quella insufficiente prevista dalla legge per la tutela delle lavoratrici-madri

Il gruppo comunista alla Regione Lazio ha elaborato in questi giorni un progetto di legge per la costituzione degli uffici regionali...

Il gruppo comunista alla Regione Lazio ha elaborato in questi giorni un progetto di legge...

Una importante proposta di legge d'iniziativa della maggioranza di sinistra è stata presentata al Consiglio regionale della Toscana...

Come si sa la tenace e unitaria battaglia condotta dal movimento femminile democratico...

Reggio Calabria

Respinti assalti di fascisti a due sezioni PCI

Saraceno Di Archi ed altri fascisti personaggi implicati in pestaggi davanti alle scuole o in libertà provvisoria per altri episodi di violenza...

Domenica scorsa, a Sbarre giovani diffusori dell'Unità sono stati aggrediti dai fascisti...

Diffuse domenica e il 1° maggio Oltre 2.300.000 copie dell'Unità in due giornate

Le due grandi giornate di diffusione dell'Unità del 30 aprile e del 1° maggio hanno dato risultati superiori ad ogni previsione...

La vertice è che il materiale fornito dalla FFSS è quindi dal governo per i treni speciali...

Non si terranno corride nell'Arena di Verona

CERTIFICATO Con la presente Vi confermiamo e certifichiamo, che siete alle nostre dirette dipendenze...

Più volte in queste settimane il nostro gruppo ha insistito sulla necessità, per gli emigrati e le loro organizzazioni all'estero...

Contro la DC che ostacola i rientri elettorali Forte azione democratica per far votare gli emigrati

Il problema dei treni speciali ancora insufficienti - Le responsabilità del governo - Nonostante ciò sono già iniziati i primi massicci arrivi

Su il Popolo del 1. maggio è apparsa una nota di ispirazione ministeriale sulla questione dei treni per i rientri degli emigrati...

TELEGIORNALE DC TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI LUNEDÌ 1° MAGGIO

Catania Squadraccia missina aggredisce candidato comunista

I fascisti catanesi hanno reagito con le armi della provocazione e della aggressione squadristica alle grandi e unitarie manifestazioni del 1° maggio...

L'episodio più grave si è però verificato ieri sera sulla strada per Acitrezza dove una squadra di fascisti...

La proposta di legge presentata dai socialisti al Consiglio regionale della Toscana intende perciò affermare subito, sia pure limitatamente a questo argomento...

La faccia tosta del deputato della DC

Ma dopo le elezioni? E' certo che se ne riparla ed è pur certo che un successo della DC comporterebbe un urgente pagamento ai padroni...

Lettere all'Unità

Hanno deciso: non voteranno più per la DC

Le forze armate siano al servizio della democrazia

La Malfa ha finito di prendere i voti dei partigiani

Emigrati, scrivete ai vostri familiari perché votino comunista

Se la DC vincerà, via libera all'aumento dei prezzi

La faccia tosta del deputato della DC

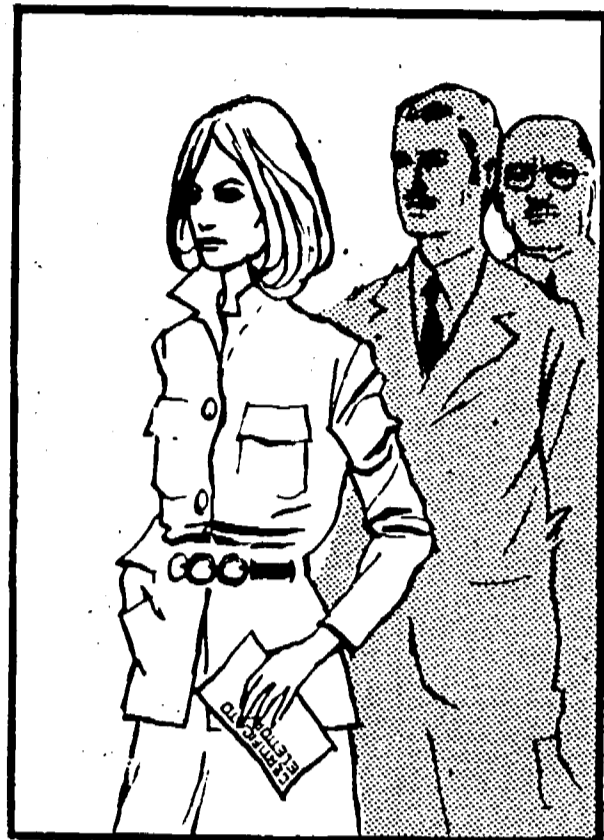
Ma dopo le elezioni? E' certo che se ne riparla ed è pur certo che un successo della DC comporterebbe un urgente pagamento ai padroni...

ROMEO RONCO (Roma)

# Non un solo voto vada perduto

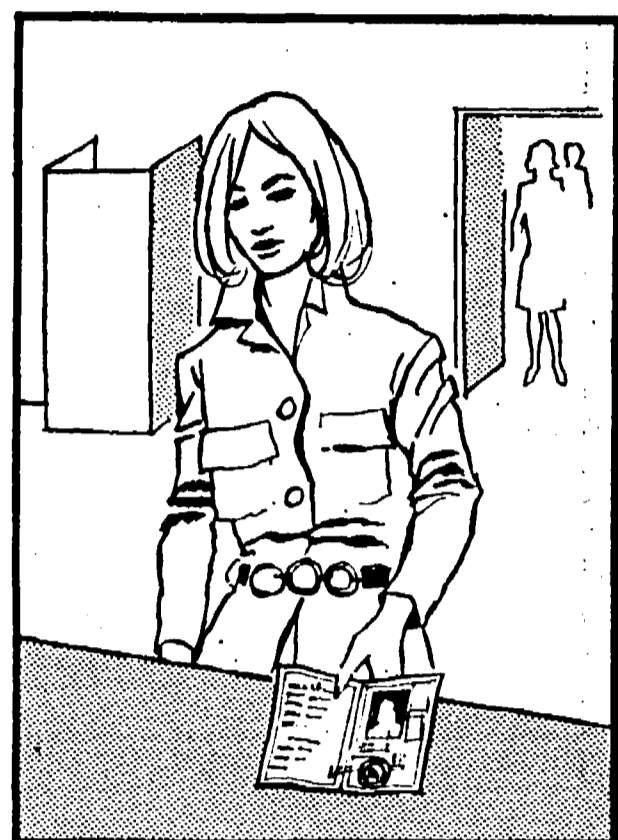
# PER IL PCI SI VOTA COSI'

Segui scrupolosamente queste istruzioni — Avrai così la sicurezza di esprimere in modo giusto il tuo voto — Assicura la massima diffusione di questa pagina fra tutti gli elettori — Per ogni dubbio rivolgiti alle Sezioni del PCI



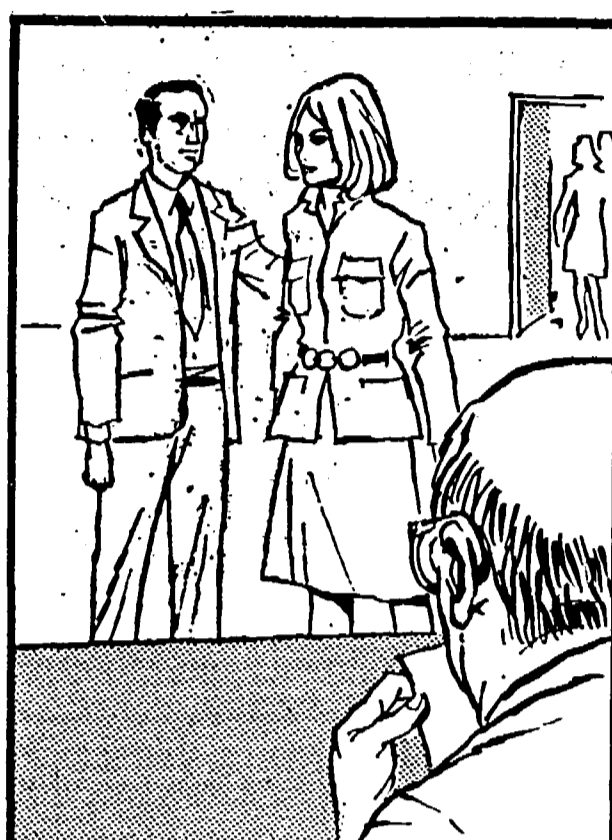
1) Non accettare provocazioni

■ Uscito di casa e giunto al seggio, mettilti in fila e attendi con calma il tuo turno. Non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri dalla porta del seggio. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno ne faccia.



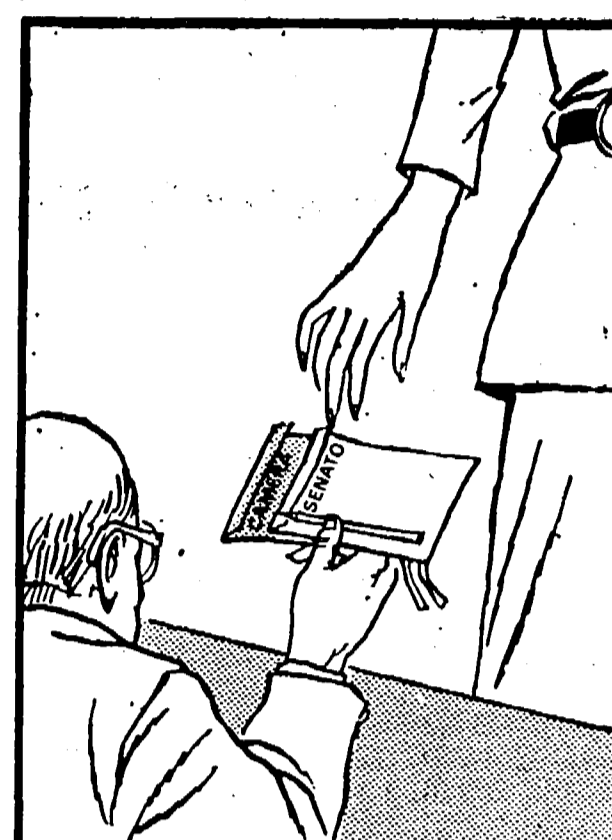
2) I documenti

■ Quando viene il tuo turno, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione che non sia scaduto, munito di fotografia (come carta di identità, o libretto di pensione, o passaporto, o tessera postale, o tessera ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore.



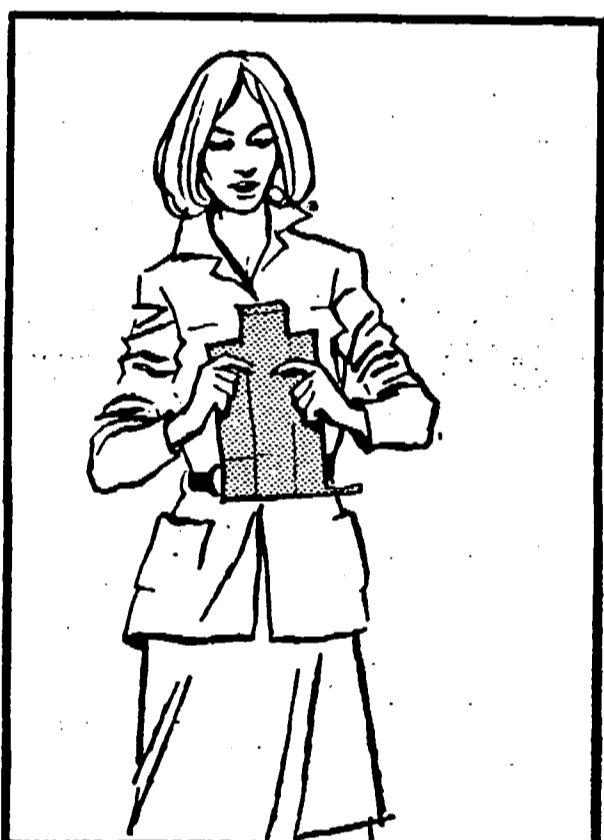
3) L'identificazione

■ Se non hai un documento d'identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



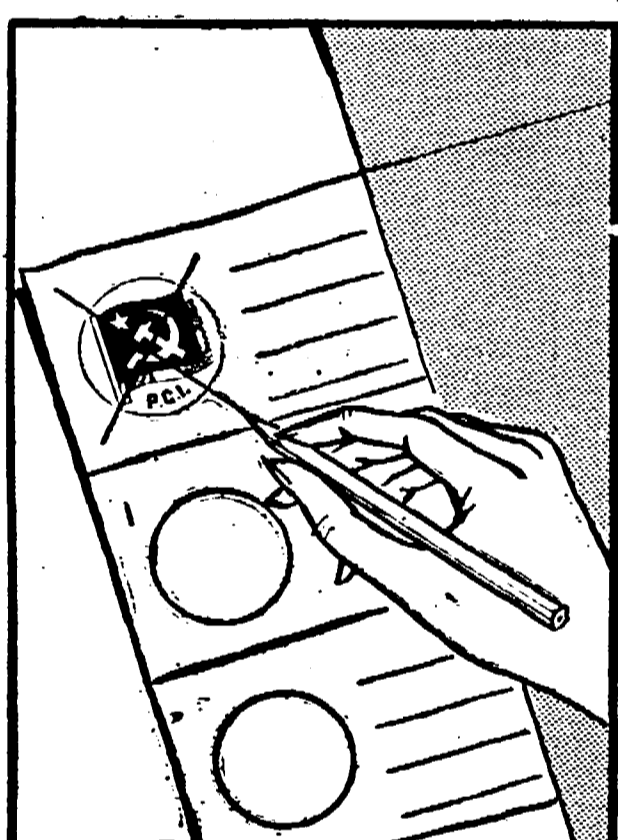
4) Le schede e la matita

■ Se hai compiuto 25 anni hai diritto a ricevere due schede (grigio-chiaro per la Camera, gialla per il Senato). Se hai meno di 25 anni, hai diritto solo alla scheda per la Camera. Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto.



5) Controlla le schede

■ Ricevute quindi le schede, apri le di fronte al presidente per controllare che non siano già votate e che non contengano segni o scritture che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate e firmate da uno scrutatore e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente. Se noti qualche irregolarità, fatti cambiare le schede.

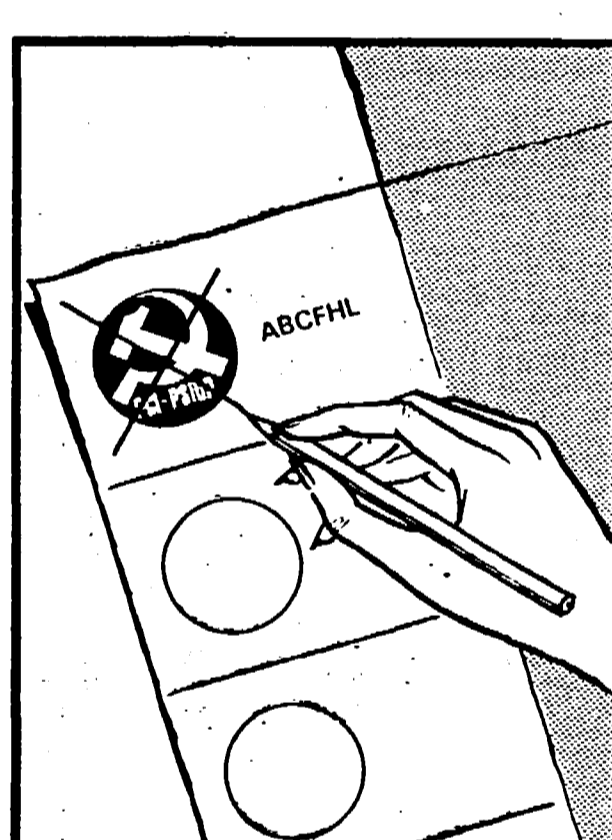


6) CAMERA: vota un solo simbolo

■ Entrato in cabina apri bene tutta la scheda (color grigio chiaro) cerca il simbolo del PCI, il primo in alto a sinistra, fai un segno di croce sul simbolo del PCI e solo su quello. Se vuoi esprimere le preferenze devi darle solo ai candidati del PCI scrivendo il loro cognome, o i numeri con i quali sono contrassegnati nella lista, nelle righe poste al fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda, altrimenti può essere annullata.

E' semplice,  
non puoi sbagliare:  
devi votare un solo simbolo per ogni scheda

**IL PRIMO  
A SINISTRA  
IN ALTO**



7) SENATO: un solo segno

■ Apri bene la scheda per il Senato (colore giallo chiaro). Cerca con calma il simbolo unitario PCI-PSIUP. Si trova anch'esso al primo posto in alto a sinistra. Fa sopra un segno di croce e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato nessun altro segno: non ci sono preferenze da dare perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.

## INSEGNARE A VOTARE

Il 7 maggio è vicino. Fra pochi giorni oltre 37 milioni di italiani — e per la prima volta più di tre milioni di giovani — saranno chiamati ad esprimere un voto dal quale dipende il futuro del Paese. Nel corso della campagna elettorale, dal rapporto con milioni di elettori e dal confronto con le forze politiche è emerso con sempre maggiore evidenza che per garantire una soluzione democratica della crisi che travaglia l'Italia è necessario l'apporto decisivo del PCI.

In questi giorni occorre quindi che tutti i militanti comunisti, gli amici, i simpatizzanti intensifichino il lavoro per raccogliere col voto i frutti delle lotte e dell'azione degli ultimi anni per difendere gli interessi dei lavoratori e di tutto il Paese. E in primo luogo occorre insegnare a tutti come si vota PCI. Non un solo voto deve andare disperso per un errore materiale. Tutti coloro che il 7 maggio vorranno dare il voto al PCI dovranno darlo validamente. Bisogna ricordare infatti che ad ogni elezione qualche milione di voti va disperso e viene annullato per errori anche grossolani.

Questa volta devono essere superate, per evitare gli sbagli, difficoltà particolari, perché in molte circoscrizioni sono stati presentati — con l'evidente scopo di danneggiare il PCI — molti simboli con la falce e martello che possono confondere e ingannare molta gente e far disperdere voti di elettori che vorrebbero concorrere al successo del PCI.

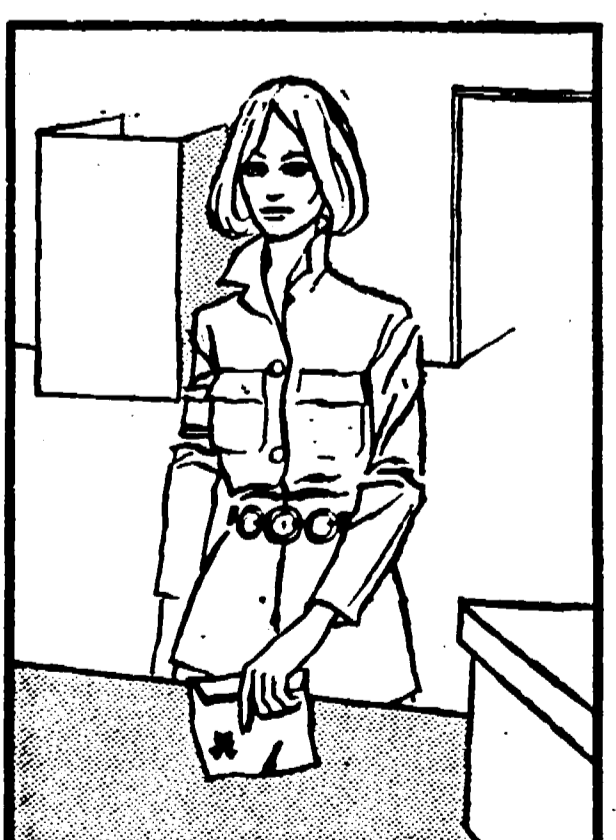
L'esperienza insegna che molti errori consistono nel mettere più di un segno su simboli diversi di una stessa scheda: bisogna dunque insistere perché l'elettore tracci un solo segno sulla scheda della Camera e un solo segno sulla scheda del Senato.

Il lavoro per insegnare a votare deve essere parte decisiva e integrante della propaganda capillare. Si deve parlare con chi è incerto, bisogna assicurarsi che nessuno possa essere tratto in inganno, è indispensabile rispondere ad ogni dubbio legittimo, respingere ogni calunnia insidiosa da qualunque parte venga. Occorre andare casa per casa con il facsimile della scheda, parlare del voto nel reparto, nell'ufficio, andando al lavoro, cercando i conoscenti, i colleghi, gli amici, aiutarli alla vigilia della decisione, garantire che nessuno si sbagli quando sarà nella cabina elettorale.

Insegnate a votare giusto: che non vada sprecato un solo voto, che sia fatto più forte il partito la cui vittoria farà più forti tutti i lavoratori italiani.

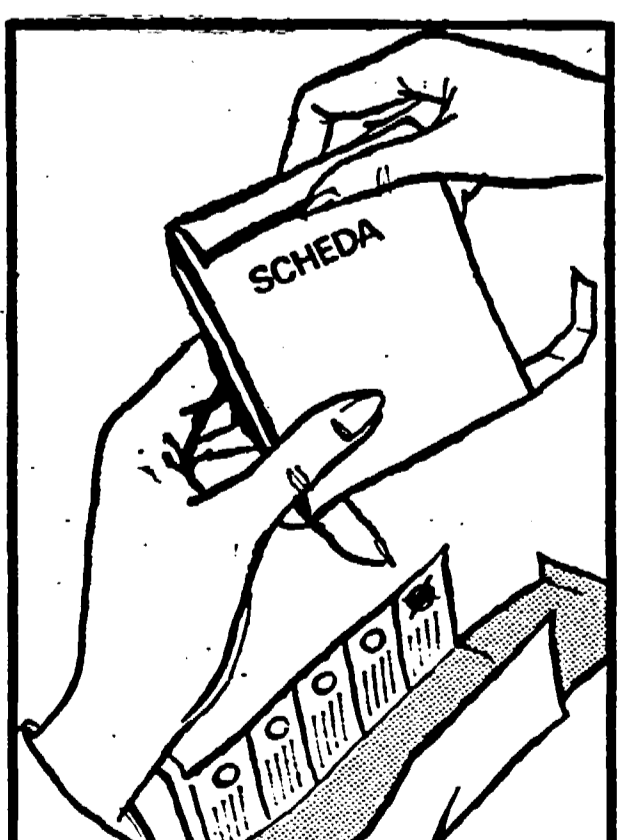
Insegnate a votare Partito Comunista Italiano.

Dal comunicato della Segreteria del PCI



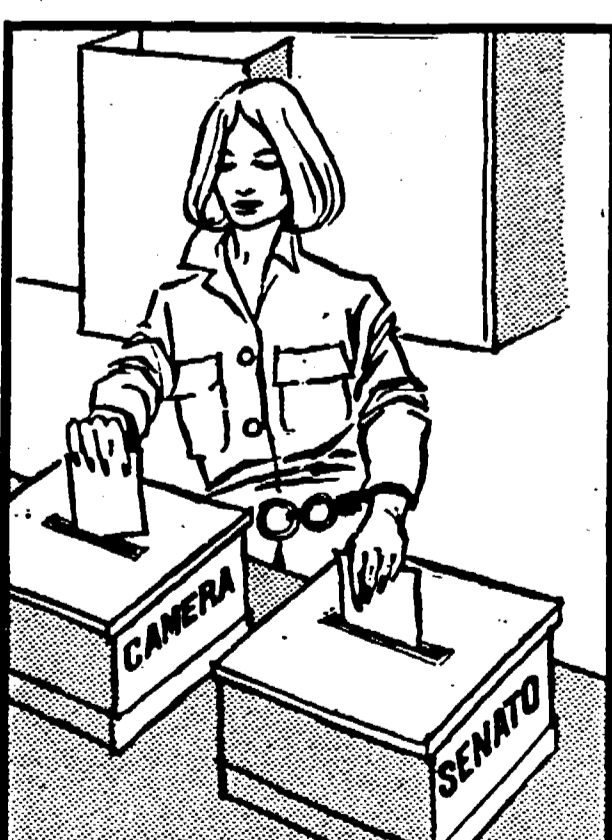
8) Se hai sbagliato

■ Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e fattela sostituire. Ciò vale tanto per la scheda del Senato, come per quella della Camera. Non avere vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



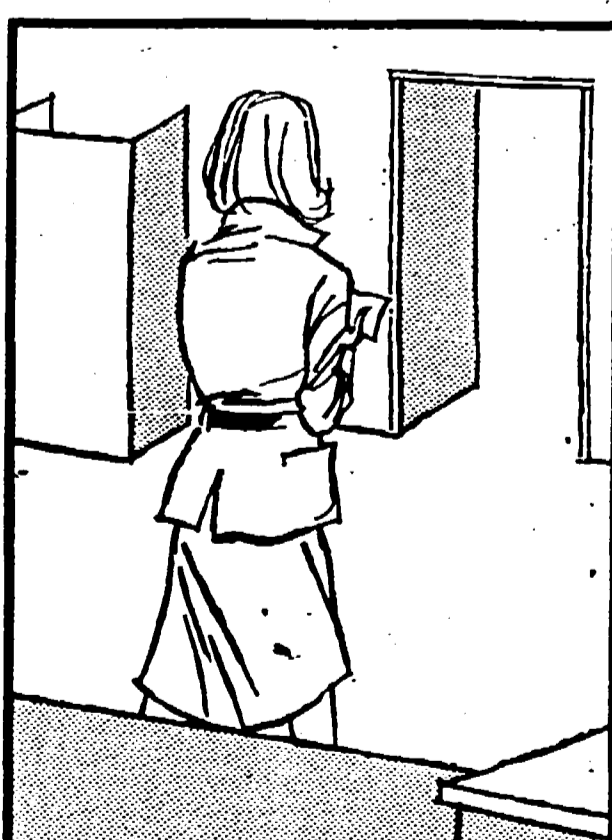
9) Chiudi le schede

■ Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede, seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate. Inumidisci poi con la saliva la parte gommata e chiudi le schede. (Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda col rossetto per le labbra). L'operazione di voto per la Camera e per il Senato è in tal modo compiuta.



10) Le schede nell'urna

■ Se puoi votare solo per la Camera ritorna dal presidente e riconsegna la scheda per la Camera già votata, controllando che venga staccato l'apposito talloncino numerato e che la scheda venga infilata nella rispettiva urna per la «CAMERA». Riconsegna pure la matita, ritira certificato e documento d'identità ed esci dalla sala.



11) Conserva il certificato

■ Se hai votato anche per il Senato, consegna la scheda color giallo e la matita. Controlla che venga staccato il talloncino numerato e che la scheda venga infilata nell'urna per il «SENATO». Fatti restituire documenti e certificato, quindi allontanati dal seggio. Conserva il tuo certificato elettorale per poter accompagnare al seggio qualche altro elettore (ammalato o privo di documenti).





L'impegno del cinema italiano contro la repressione e il fascismo

Il Comitato di agitazione del cinema italiano... composto dai sindacati dello spettacolo aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL...

Una panoramica delle esperienze del teatro oggi

Molte le notizie, anche interessanti: ma è mancato il momento della sintesi

Dal nostro inviato FIORENZE, 2. Per due giorni e mezzo, nel quadro dell'VIII Rassegna del Teatro Stabile di Firenze...

RAI TV controcanale

COME UNA PIETRA - Non si può dire che Fruttero e Lucentini, autori, tra l'altro, di un «giallo» italiano del quale la critica, proprio in queste settimane, sta rilevando alcuni pregi non comuni...

oggi vedremo

IL JAZZ IN EUROPA (1°, ore 19,15)

E' la prima di sette trasmissioni che Sapere dedica al jazz europeo. La puntata di questa sera cerca di rispondere alla domanda: che cos'è il jazz?

MONSIEUR BEAUCAIRE (1°, ore 22)

E' alquanto deludente che in questa rassegna dei grandi comici americani sia presente un mediocre glibbo come Bob Hope...

GASSMAN E IL PALAZZO DELLO SPORT (2°, ore 21,15)

L'incontro di questa puntata ha per protagonisti Vittorio Gassman e il Palazzo dello Sport di Roma, ideato da Pier Luigi Nervi per le Olimpiadi del '60...

REGIONIAMO CON IL CERVELLO (2°, ore 21,30)

Si e' no e' il titolo di questa terza puntata dell'inchiesta sui calcolatori elettronici. Questa volta si parla di due personaggi chiave per la funzionalità di un elaboratore: il programmatore e l'analista...

Tragica morte dell'attrice Gia Scala



L'attrice Gia Scala è stata trovata morta nella sua casa. Secondo la polizia, il decesso è stato causato dalla iniezione di una dose eccessiva di medicinali...

Si prepara un film colossale Dieci registi per le Olimpiadi di Monaco

HOLLYWOOD, 2. Dieci fra i più noti registi mondiali sono stati scritturati per la regia del film delle Olimpiadi di Monaco di Baviera...

in breve

Editi due libri di Barroul. Due libri di Jean-Louis Barroul sono apparsi in questi giorni nelle librerie francesi...

Strumentisti di Castelfidardo a Mosca. Gli artisti del complesso italiano di strumenti musicali di Castelfidardo hanno concluso le proprie esibizioni a Mosca...

La «Confessione» di Damiani premiato in Francia. Il film Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, dell'italiano Damiano Damiani...

Statistiche del cinema bulgaro. Quest'anno saranno proiettati in Bulgaria 147 film, di essi 120 hanno produzione nazionale...

programmi

- TV nazionale: 10,30 Trasmissioni scolastiche; 12,30 Sapere; 20,30 Telegiornale; 21,00 Tribuna politica; 22,00 Monsieur Beaucaire; 23,30 Telegiornale.

Radio 1°

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 20; 19,15: Notizie musicali; 19,30: Speciale GR; 19,45: Punto interrogativo; 20,10: Teletexto; 20,15: Convegno del circolo; 21: Supersonico; 22:40: Realità e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova; 23:05: ...E via discorrendo.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30; 101,30; 102,30; 103,30; 104,30; 105,30; 106,30; 107,30; 108,30; 109,30; 110,30; 111,30; 112,30; 113,30; 114,30; 115,30; 116,30; 117,30; 118,30; 119,30; 120,30; 121,30; 122,30; 123,30; 124,30; 125,30; 126,30; 127,30; 128,30; 129,30; 130,30; 131,30; 132,30; 133,30; 134,30; 135,30; 136,30; 137,30; 138,30; 139,30; 140,30; 141,30; 142,30; 143,30; 144,30; 145,30; 146,30; 147,30; 148,30; 149,30; 150,30; 151,30; 152,30; 153,30; 154,30; 155,30; 156,30; 157,30; 158,30; 159,30; 160,30; 161,30; 162,30; 163,30; 164,30; 165,30; 166,30; 167,30; 168,30; 169,30; 170,30; 171,30; 172,30; 173,30; 174,30; 175,30; 176,30; 177,30; 178,30; 179,30; 180,30; 181,30; 182,30; 183,30; 184,30; 185,30; 186,30; 187,30; 188,30; 189,30; 190,30; 191,30; 192,30; 193,30; 194,30; 195,30; 196,30; 197,30; 198,30; 199,30; 200,30; 201,30; 202,30; 203,30; 204,30; 205,30; 206,30; 207,30; 208,30; 209,30; 210,30; 211,30; 212,30; 213,30; 214,30; 215,30; 216,30; 217,30; 218,30; 219,30; 220,30; 221,30; 222,30; 223,30; 224,30; 225,30; 226,30; 227,30; 228,30; 229,30; 230,30; 231,30; 232,30; 233,30; 234,30; 235,30; 236,30; 237,30; 238,30; 239,30; 240,30; 241,30; 242,30; 243,30; 244,30; 245,30; 246,30; 247,30; 248,30; 249,30; 250,30; 251,30; 252,30; 253,30; 254,30; 255,30; 256,30; 257,30; 258,30; 259,30; 260,30; 261,30; 262,30; 263,30; 264,30; 265,30; 266,30; 267,30; 268,30; 269,30; 270,30; 271,30; 272,30; 273,30; 274,30; 275,30; 276,30; 277,30; 278,30; 279,30; 280,30; 281,30; 282,30; 283,30; 284,30; 285,30; 286,30; 287,30; 288,30; 289,30; 290,30; 291,30; 292,30; 293,30; 294,30; 295,30; 296,30; 297,30; 298,30; 299,30; 300,30; 301,30; 302,30; 303,30; 304,30; 305,30; 306,30; 307,30; 308,30; 309,30; 310,30; 311,30; 312,30; 313,30; 314,30; 315,30; 316,30; 317,30; 318,30; 319,30; 320,30; 321,30; 322,30; 323,30; 324,30; 325,30; 326,30; 327,30; 328,30; 329,30; 330,30; 331,30; 332,30; 333,30; 334,30; 335,30; 336,30; 337,30; 338,30; 339,30; 340,30; 341,30; 342,30; 343,30; 344,30; 345,30; 346,30; 347,30; 348,30; 349,30; 350,30; 351,30; 352,30; 353,30; 354,30; 355,30; 356,30; 357,30; 358,30; 359,30; 360,30; 361,30; 362,30; 363,30; 364,30; 365,30; 366,30; 367,30; 368,30; 369,30; 370,30; 371,30; 372,30; 373,30; 374,30; 375,30; 376,30; 377,30; 378,30; 379,30; 380,30; 381,30; 382,30; 383,30; 384,30; 385,30; 386,30; 387,30; 388,30; 389,30; 390,30; 391,30; 392,30; 393,30; 394,30; 395,30; 396,30; 397,30; 398,30; 399,30; 400,30; 401,30; 402,30; 403,30; 404,30; 405,30; 406,30; 407,30; 408,30; 409,30; 410,30; 411,30; 412,30; 413,30; 414,30; 415,30; 416,30; 417,30; 418,30; 419,30; 420,30; 421,30; 422,30; 423,30; 424,30; 425,30; 426,30; 427,30; 428,30; 429,30; 430,30; 431,30; 432,30; 433,30; 434,30; 435,30; 436,30; 437,30; 438,30; 439,30; 440,30; 441,30; 442,30; 443,30; 444,30; 445,30; 446,30; 447,30; 448,30; 449,30; 450,30; 451,30; 452,30; 453,30; 454,30; 455,30; 456,30; 457,30; 458,30; 459,30; 460,30; 461,30; 462,30; 463,30; 464,30; 465,30; 466,30; 467,30; 468,30; 469,30; 470,30; 471,30; 472,30; 473,30; 474,30; 475,30; 476,30; 477,30; 478,30; 479,30; 480,30; 481,30; 482,30; 483,30; 484,30; 485,30; 486,30; 487,30; 488,30; 489,30; 490,30; 491,30; 492,30; 493,30; 494,30; 495,30; 496,30; 497,30; 498,30; 499,30; 500,30; 501,30; 502,30; 503,30; 504,30; 505,30; 506,30; 507,30; 508,30; 509,30; 510,30; 511,30; 512,30; 513,30; 514,30; 515,30; 516,30; 517,30; 518,30; 519,30; 520,30; 521,30; 522,30; 523,30; 524,30; 525,30; 526,30; 527,30; 528,30; 529,30; 530,30; 531,30; 532,30; 533,30; 534,30; 535,30; 536,30; 537,30; 538,30; 539,30; 540,30; 541,30; 542,30; 543,30; 544,30; 545,30; 546,30; 547,30; 548,30; 549,30; 550,30; 551,30; 552,30; 553,30; 554,30; 555,30; 556,30; 557,30; 558,30; 559,30; 560,30; 561,30; 562,30; 563,30; 564,30; 565,30; 566,30; 567,30; 568,30; 569,30; 570,30; 571,30; 572,30; 573,30; 574,30; 575,30; 576,30; 577,30; 578,30; 579,30; 580,30; 581,30; 582,30; 583,30; 584,30; 585,30; 586,30; 587,30; 588,30; 589,30; 590,30; 591,30; 592,30; 593,30; 594,30; 595,30; 596,30; 597,30; 598,30; 599,30; 600,30; 601,30; 602,30; 603,30; 604,30; 605,30; 606,30; 607,30; 608,30; 609,30; 610,30; 611,30; 612,30; 613,30; 614,30; 615,30; 616,30; 617,30; 618,30; 619,30; 620,30; 621,30; 622,30; 623,30; 624,30; 625,30; 626,30; 627,30; 628,30; 629,30; 630,30; 631,30; 632,30; 633,30; 634,30; 635,30; 636,30; 637,30; 638,30; 639,30; 640,30; 641,30; 642,30; 643,30; 644,30; 645,30; 646,30; 647,30; 648,30; 649,30; 650,30; 651,30; 652,30; 653,30; 654,30; 655,30; 656,30; 657,30; 658,30; 659,30; 660,30; 661,30; 662,30; 663,30; 664,30; 665,30; 666,30; 667,30; 668,30; 669,30; 670,30; 671,30; 672,30; 673,30; 674,30; 675,30; 676,30; 677,30; 678,30; 679,30; 680,30; 681,30; 682,30; 683,30; 684,30; 685,30; 686,30; 687,30; 688,30; 689,30; 690,30; 691,30; 692,30; 693,30; 694,30; 695,30; 696,30; 697,30; 698,30; 699,30; 700,30; 701,30; 702,30; 703,30; 704,30; 705,30; 706,30; 707,30; 708,30; 709,30; 710,30; 711,30; 712,30; 713,30; 714,30; 715,30; 716,30; 717,30; 718,30; 719,30; 720,30; 721,30; 722,30; 723,30; 724,30; 725,30; 726,30; 727,30; 728,30; 729,30; 730,30; 731,30; 732,30; 733,30; 734,30; 735,30; 736,30; 737,30; 738,30; 739,30; 740,30; 741,30; 742,30; 743,30; 744,30; 745,30; 746,30; 747,30; 748,30; 749,30; 750,30; 751,30; 752,30; 753,30; 754,30; 755,30; 756,30; 757,30; 758,30; 759,30; 760,30; 761,30; 762,30; 763,30; 764,30; 765,30; 766,30; 767,30; 768,30; 769,30; 770,30; 771,30; 772,30; 773,30; 774,30; 775,30; 776,30; 777,30; 778,30; 779,30; 780,30; 781,30; 782,30; 783,30; 784,30; 785,30; 786,30; 787,30; 788,30; 789,30; 790,30; 791,30; 792,30; 793,30; 794,30; 795,30; 796,30; 797,30; 798,30; 799,30; 800,30; 801,30; 802,30; 803,30; 804,30; 805,30; 806,30; 807,30; 808,30; 809,30; 810,30; 811,30; 812,30; 813,30; 814,30; 815,30; 816,30; 817,30; 818,30; 819,30; 820,30; 821,30; 822,30; 823,30; 824,30; 825,30; 826,30; 827,30; 828,30; 829,30; 830,30; 831,30; 832,30; 833,30; 834,30; 835,30; 836,30; 837,30; 838,30; 839,30; 840,30; 841,30; 842,30; 843,30; 844,30; 845,30; 846,30; 847,30; 848,30; 849,30; 850,30; 851,30; 852,30; 853,30; 854,30; 855,30; 856,30; 857,30; 858,30; 859,30; 860,30; 861,30; 862,30; 863,30; 864,30; 865,30; 866,30; 867,30; 868,30; 869,30; 870,30; 871,30; 872,30; 873,30; 874,30; 875,30; 876,30; 877,30; 878,30; 879,30; 880,30; 881,30; 882,30; 883,30; 884,30; 885,30; 886,30; 887,30; 888,30; 889,30; 890,30; 891,30; 892,30; 893,30; 894,30; 895,30; 896,30; 897,30; 898,30; 899,30; 900,30; 901,30; 902,30; 903,30; 904,30; 905,30; 906,30; 907,30; 908,30; 909,30; 910,30; 911,30; 912,30; 913,30; 914,30; 915,30; 916,30; 917,30; 918,30; 919,30; 920,30; 921,30; 922,30; 923,30; 924,30; 925,30; 926,30; 927,30; 928,30; 929,30; 930,30; 931,30; 932,30; 933,30; 934,30; 935,30; 936,30; 937,30; 938,30; 939,30; 940,30; 941,30; 942,30; 943,30; 944,30; 945,30; 946,30; 947,30; 948,30; 949,30; 950,30; 951,30; 952,30; 953,30; 954,30; 955,30; 956,30; 957,30; 958,30; 959,30; 960,30; 961,30; 962,30; 963,30; 964,30; 965,30; 966,30; 967,30; 968,30; 969,30; 970,30; 971,30; 972,30; 973,30; 974,30; 975,30; 976,30; 977,30; 978,30; 979,30; 980,30; 981,30; 982,30; 983,30; 984,30; 985,30; 986,30; 987,30; 988,30; 989,30; 990,30; 991,30; 992,30; 993,30; 994,30; 995,30; 996,30; 997,30; 998,30; 999,30; 1000,30.

Radio 3°

- Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Concerti per violino e orchestra; 12: Concerto di apertura; 13: Concerto di apertura; 14: Concerto di apertura; 15: Concerto di apertura; 16: Concerto di apertura; 17: Concerto di apertura; 18: Concerto di apertura; 19: Concerto di apertura; 20: Concerto di apertura; 21: Concerto di apertura; 22: Concerto di apertura; 23: Concerto di apertura; 24: Concerto di apertura; 25: Concerto di apertura; 26: Concerto di apertura; 27: Concerto di apertura; 28: Concerto di apertura; 29: Concerto di apertura; 30: Concerto di apertura; 31: Concerto di apertura; 32: Concerto di apertura; 33: Concerto di apertura; 34: Concerto di apertura; 35: Concerto di apertura; 36: Concerto di apertura; 37: Concerto di apertura; 38: Concerto di apertura; 39: Concerto di apertura; 40: Concerto di apertura; 41: Concerto di apertura; 42: Concerto di apertura; 43: Concerto di apertura; 44: Concerto di apertura; 45: Concerto di apertura; 46: Concerto di apertura; 47: Concerto di apertura; 48: Concerto di apertura; 49: Concerto di apertura; 50: Concerto di apertura; 51: Concerto di apertura; 52: Concerto di apertura; 53: Concerto di apertura; 54: Concerto di apertura; 55: Concerto di apertura; 56: Concerto di apertura; 57: Concerto di apertura; 58: Concerto di apertura; 59: Concerto di apertura; 60: Concerto di apertura; 61: Concerto di apertura; 62: Concerto di apertura; 63: Concerto di apertura; 64: Concerto di apertura; 65: Concerto di apertura; 66: Concerto di apertura; 67: Concerto di apertura; 68: Concerto di apertura; 69: Concerto di apertura; 70: Concerto di apertura; 71: Concerto di apertura; 72: Concerto di apertura; 73: Concerto di apertura; 74: Concerto di apertura; 75: Concerto di apertura; 76: Concerto di apertura; 77: Concerto di apertura; 78: Concerto di apertura; 79: Concerto di apertura; 80: Concerto di apertura; 81: Concerto di apertura; 82: Concerto di apertura; 83: Concerto di apertura; 84: Concerto di apertura; 85: Concerto di apertura; 86: Concerto di apertura; 87: Concerto di apertura; 88: Concerto di apertura; 89: Concerto di apertura; 90: Concerto di apertura; 91: Concerto di apertura; 92: Concerto di apertura; 93: Concerto di apertura; 94: Concerto di apertura; 95: Concerto di apertura; 96: Concerto di apertura; 97: Concerto di apertura; 98: Concerto di apertura; 99: Concerto di apertura; 100: Concerto di apertura; 101: Concerto di apertura; 102: Concerto di apertura; 103: Concerto di apertura; 104: Concerto di apertura; 105: Concerto di apertura; 106: Concerto di apertura; 107: Concerto di apertura; 108: Concerto di apertura; 109: Concerto di apertura; 110: Concerto di apertura; 111: Concerto di apertura; 112: Concerto di apertura; 113: Concerto di apertura; 114: Concerto di apertura; 115: Concerto di apertura; 116: Concerto di apertura; 117: Concerto di apertura; 118: Concerto di apertura; 119: Concerto di apertura; 120: Concerto di apertura; 121: Concerto di apertura; 122: Concerto di apertura; 123: Concerto di apertura; 124: Concerto di apertura; 125: Concerto di apertura; 126: Concerto di apertura; 127: Concerto di apertura; 128: Concerto di apertura; 129: Concerto di apertura; 130: Concerto di apertura; 131: Concerto di apertura; 132: Concerto di apertura; 133: Concerto di apertura; 134: Concerto di apertura; 135: Concerto di apertura; 136: Concerto di apertura; 137: Concerto di apertura; 138: Concerto di apertura; 139: Concerto di apertura; 140: Concerto di apertura; 141: Concerto di apertura; 142: Concerto di apertura; 143: Concerto di apertura; 144: Concerto di apertura; 145: Concerto di apertura; 146: Concerto di apertura; 147: Concerto di apertura; 148: Concerto di apertura; 149: Concerto di apertura; 150: Concerto di apertura; 151: Concerto di apertura; 152: Concerto di apertura; 153: Concerto di apertura; 154: Concerto di apertura; 155: Concerto di apertura; 156: Concerto di apertura; 157: Concerto di apertura; 158: Concerto di apertura; 159: Concerto di apertura; 160: Concerto di apertura; 161: Concerto di apertura; 162: Concerto di apertura; 163: Concerto di apertura; 164: Concerto di apertura; 165: Concerto di apertura; 166: Concerto di apertura; 167: Concerto di apertura; 168: Concerto di apertura; 169: Concerto di apertura; 170: Concerto di apertura; 171: Concerto di apertura; 172: Concerto di apertura; 173: Concerto di apertura; 174: Concerto di apertura; 175: Concerto di apertura; 176: Concerto di apertura; 177: Concerto di apertura; 178: Concerto di apertura; 179: Concerto di apertura; 180: Concerto di apertura; 181: Concerto di apertura; 182: Concerto di apertura; 183: Concerto di apertura; 184: Concerto di apertura; 185: Concerto di apertura; 186: Concerto di apertura; 187: Concerto di apertura; 188: Concerto di apertura; 189: Concerto di apertura; 190: Concerto di apertura; 191: Concerto di apertura; 192: Concerto di apertura; 193: Concerto di apertura; 194: Concerto di apertura; 195: Concerto di apertura; 196: Concerto di apertura; 197: Concerto di apertura; 198: Concerto di apertura; 199: Concerto di apertura; 200: Concerto di apertura; 201: Concerto di apertura; 202: Concerto di apertura; 203: Concerto di apertura; 204: Concerto di apertura; 205: Concerto di apertura; 206: Concerto di apertura; 207: Concerto di apertura; 208: Concerto di apertura; 209: Concerto di apertura; 210: Concerto di apertura; 211: Concerto di apertura; 212: Concerto di apertura; 213: Concerto di apertura; 214: Concerto di apertura; 215: Concerto di apertura; 216: Concerto di apertura; 217: Concerto di apertura; 218: Concerto di apertura; 219: Concerto di apertura; 220: Concerto di apertura; 221: Concerto di apertura; 222: Concerto di apertura; 223: Concerto di apertura; 224: Concerto di apertura; 225: Concerto di apertura; 226: Concerto di apertura; 227: Concerto di apertura; 228: Concerto di apertura; 229: Concerto di apertura; 230: Concerto di apertura; 231: Concerto di apertura; 232: Concerto di apertura; 233: Concerto di apertura; 234: Concerto di apertura; 235: Concerto di apertura; 236: Concerto di apertura; 237: Concerto di apertura; 238: Concerto di apertura; 239: Concerto di apertura; 240: Concerto di apertura; 241: Concerto di apertura; 242: Concerto di apertura; 243: Concerto di apertura; 244: Concerto di apertura; 245: Concerto di apertura; 246: Concerto di apertura; 247: Concerto di apertura; 248: Concerto di apertura; 249: Concerto di apertura; 250: Concerto di apertura; 251: Concerto di apertura; 252: Concerto di apertura; 253: Concerto di apertura; 254: Concerto di apertura; 255: Concerto di apertura; 256: Concerto di apertura; 257: Concerto di apertura; 258: Concerto di apertura; 259: Concerto di apertura; 260: Concerto

Eccezionale mobilitazione di tutto il Partito alla vigilia del voto

# Forti successi nel tesseramento e diffusione Ogni compagno insegna a votare bene

Anche la zona Ovest ha superato gli iscritti del 1971 — I versamenti per la sottoscrizione — Il 1. Maggio diffuse 58.000 copie dell'Unità — Oggi manifestazioni con Petroselli, Perna, Cioffi, Lucio Lombardo Radice, Modica, Falomi, Pochetti, Anna Maria Ciai, Capponi, Fredduzzi, Dama, Cianca, Venditti, Prasca, Cuozzo e Agostinelli



Migliaia di persone hanno dato vita il 1° maggio a un corteo che si è mosso da Villa Adriana a Tivoli, per raggiungere Villanova, dove ha parlato il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione di Roma. All'appuntamento manifestava (nella foto a sinistra) erano presenti i lavoratori delle fabbriche di Roma, occupate per impedire la smobil-

lizzazione: dai lavoratori della Lord Brummel, a quelli delle Cartiere Tiburine, alla Cagli, alla Luciani, operai che pagano le conseguenze di una politica, avallata dalla DC, pronta a difendere sempre gli interessi del grande capitale e a gettare sul lastrico migliaia di persone. Ma la solidarietà tra i lavoratori si

fa sempre più larga; l'ultimo esempio ci viene dai Mercati Generali, dove i compagni hanno organizzato una raccolta di prodotti ortofrutticoli da consegnare agli operai delle fabbriche occupate. All'iniziativa hanno aderito moltissimi commercianti e produttori della campagna laziale, tanto che in brevissimo tempo sono stati raccolti

50 quintali di prodotti, che sono già stati consegnati. L'importanza di questo gesto è stata sottolineata nel corso dei dibattiti tra i commercianti. Unanime è stata la condanna verso lo sfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori, verso la repressione che li colpisce quando questo sfruttamento vogliono abbattere, e verso una classe politica

che questi metodi antidemocratici ha eretto a sistema di governo. Soltanto con l'appoggio al partito comunista, dandogli più voti il 7 maggio, hanno detto i commercianti, sarà possibile cambiare e dare ai lavoratori e ai commercianti stessi una nuova prospettiva. Nella foto a destra: la raccolta di fondi per le fabbriche occupate ai Mercati Generali.

Prima giornata (con luci e ombre) dell'esperimento capitolino

## Bus gratuiti ma solo all'andata

### «Non basta» ribadiscono i sindacati

Occorre una politica organica del traffico - Le proposte del PCI: chiusura del centro storico alle auto private; potenziamento del parco vetture dell'ATAC; realizzazione dei metrò di superficie; finanziamenti alle aziende pubbliche

Dalle 5.30 di ieri mattina lungo i 143 chilometri di strade urbane è cominciato il secondo esperimento dei «bus» gratuiti. Due, com'è noto, le fasce orarie di gratuità: dalle 5.30 alle 8.30 del mattino e dalle 17 alle 20 del pomeriggio. Come è noto, una buona metà dei trasportati gratis la mattina (studenti, impiegati, operatori commerciali) ha dovuto pagare il ritorno - tra le 13 e le 15. Il numero dei passeggeri sui mezzi dell'ATAC della STEFER (e delle linee urbane della Roma-Nord) è certamente aumentato, anche se è difficile fare un bilancio preciso di questo primo giorno in chiave di numero di passeggeri. Certo, se il provvedimento doveva incoraggiare impiegati e commercianti a lasciare l'auto a casa ed a prendere il mezzo collettivo, la manovra di una terza fascia oraria di gratuità (quella fra le 13 e le 15, come avevano proposto i comunisti) ha creato un grave problema. Ed è questo il primo limite del provvedimento, i cui aspetti positivi vanno colti soprattutto nel fatto che l'azione delle forze sindacali e politiche (PCI, ESUP in primo luogo) hanno costretto la Giunta a muoversi, sia pure in modo parziale e frammentario, su una strada che sarà seguita con coerenza (e per ottenere questo occorreranno altre lotte ed un mutamento del quadro politico con una spedita a sinistra) potrà dare i suoi frutti.



Passeggeri alla fermata di un «bus» durante le ore di gratuità

## Devastati tre interi capannoni

### Rogo in fabbrica: danni per oltre cento milioni

L'incendio in un'industria di materiale plastico. Ignote le cause - Otto ore di lavoro dei VV.FF.

Un violento incendio ha completamente devastato, l'altra notte, tre capannoni adibiti alla lavorazione del materiale plastico. I vigili del fuoco, accorsi in gran numero, hanno impiegato oltre otto ore per domare il rogo. I danni sono elevatissimi: superano i cento milioni di lire. Lo stabilimento semidittrito si trova nei pressi di Lanuvio e si chiama L.P.R. Le cause del rogo non sono state ancora individuate; alcuni parlano del solito corto circuito; ovviamente l'incendio ha trovato esca facilissima nel materiale plastico che era conservato nei tre capannoni. Le fiamme sono divampate altissime, hanno «impennato» completamente i capannoni, alti 80 metri. C'è stato il rischio, sventato dai vigili, che si estendesse ai campi vicini. Adesso è in corso un'inchiesta.

È morto ieri, stroncato da un male improvviso all'età di 64 anni, il compagno Ferruccio Velluti. Valoroso combattente partigiano, venne arrestato nel '44 e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, torturato nel covo fascista di via Tasso. Insignito della medaglia di bronzo per la Resistenza fu successivamente segretario della sezione «Tassaccio» della Garbatella e infine della sezione Monte Mario. Attualmente lavorava alla cellula comunista tra i dipendenti del S. Maria della Pietà, 1 compagno della sezione Monte Mario, in memoria dello scomparso, sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità. Ai familiari le fraterne condoglianze della redazione de «L'Unità».

Anche la giornata di ieri ha segnato un altro imponente passo avanti nel proselitismo al Partito e alla FGCR e nella sottoscrizione elettorale. La zona Ovest, dopo la Est, ha superato anch'essa gli iscritti dello scorso anno ed è passata dai 5.894 tesserati del '70 ai 6.442 del '71 e ai 6.509 di oggi. Diciotto sezioni sulle ventisei della zona hanno superato il 100%. Tra tutte citiamo la sezione di Nuova Magliana che è al 172% e quella della Garbatella e dell'EUR, che hanno raggiunto ieri questo risultato. Numerosi ovunque i reclutati: 84 nuovi iscritti a Ostiense, tra cui 68 lavoratori, 9 a Portuense (tra cui 42 donne), 55 a Garbatella (con 15 donne), 26 a Ostia Antica (con 12 donne), 21 a Forte Aurelio Bravetta. A Porto Fluviale si contano 50 reclutati e 46 compagni recuperati.

Altre tessere sono state ritirate ieri da Acilia (36), Trullo (12), Valmontone (30), Borginiana (25), Magliana (22), Ostia Centro e Ostia Nuova (20), Mentana (16), Grottaferrata (15), Portuense e N. Alessandrina (10), Valmontone (9), S. Scatone (5), Ostia Antica (2).

Anche nel campo della sottoscrizione altre tre sezioni hanno ieri raggiunto il loro obiettivo: Ostiense (con un versamento di 950.000 lire), Borginiana e S. Angelo Romano. Altre somme sono state versate dalle sezioni ATAC (che è giunta complessivamente a 1.200.000 lire) e dell'EUR (150.000), M. Alicata (80.000), Pietralata (75 mila), Ferrovieri (70.000), Ottavia (60.000), Trullo (50.000), Castelmadama e Guidonia (40 mila), N. Alessandrina (30.000), F. Aurelio Bravetta (25.000), Tivoli e Grottaferrata (20.000), Porto Fluviale (12.000), Magliana (6.500).

Notevole è stato il nuovo balzo in avanti ottenuto nella diffusione dell'Unità nelle giornate del 30 aprile e del 1° maggio. 53.000 sono le copie diffuse domenica e lunedì. Il 1° maggio, grazie alla mobilitazione appassionata di migliaia di compagni, di attivisti e simpatizzanti. Continuano a pervenire le prenotazioni delle copie per le due grandi giornate di diffusione del 6 maggio, giorno in cui sarà pubblicato il discorso di Berlinguer a San Giovanni, e del 7 maggio, giorno in cui si voterà. I compagni sono pregati di affrettare le prenotazioni per fare in modo che giungano in tempo le copie. Queste infatti le manifestazioni di oggi:

**COMIZI**  
Piazzale della Radio, ore 18 (Petroselli - Mancini - Trombadori); Appio, ore 18 (Cioffi); San Basilio, ore 18 (Cioffi); Tufeloro, ore 19 (Rodano); piazza Risorgimento, ore 18 (Gianantonio - Lombardo Radice - Andreozzi); Civitavecchia, ore 18.30 (Ferrara); Allumiere, ore 20 (Ferrara); Tiburtina - largo Sante Bargellini, ore 18 (Pochetti); Nonantano, ore 18.30 (Borelli - Selli); Cinecittà, ore 18.30 (Dama - Falomi); N. Gordiani, ore 18 (Fiorelli - Fredduzzi); Finocchio Pantano, ore 18.30 (Velez); Villaggio Breda, ore 19 (Spagnoli); Primavalle - largo Donnagio, ore 18.30 (Cianca); Bracciano, ore 18.30 (Cianca); Nettuno Tre Caselli, ore 19.30 (Maggi); Frascati, ore 19 (Quattrucci); Ardea, Maccere, ore 19 (Colombini); Pratolecchie Due Santi, ore 17.30 (Del Gobbo); Ciampino Folcazzola, ore 19 (Gensini); Velletri, ore 19 (Cesaroni); Prenestino Galliano, ore 19.30 (A. M. Ciai); Tivoli Postera, ore 18.30 (Cianca - Guidembini); Isola Farnese, ore 19 (Gensini); Acilia - Villaggio San Giorgio, ore

19 (A. Pasquali); Cinquina, ore 11.30 (Franchellucci); Vagnoli Pretestino Galliano, ore 11.30 (Cenci); GAS Torrevicchia, ore 6.45 (D'Alessio); GAS S. Paolo, ore 6.45 (Pochetti); ACEA, ore 7 (Boni, Benigni); CNR, Casaccia, ore 13 (Gianantonio); Luciani, ore 14.30 (Ferrara); Pirelli Torrevicchia, ore 14.17 (Spagnoli); Voxson, ore 12.30, 14.30 (Colombini, Costa); SERONO, ore 17.30 (Ciallata ATAC); IATTEM, ore 12.30; IRCA, ore 12.30 (Fredduzzi); ETHICON, ore 7 (Corradi); GIMAC, ore 6.30 (Catin); Johnson & Jonsson, ore 7 (Colasanti, Ottaviano); ARCA, ore 12 (Catin); CBM, ore 12 (Corradi); HAG, ore 12 (Colasanti, Ottaviano); PLATEX, ore 8 (Corradi); METALFER, ore 9 (Pochetti, Cuozzo); SIGMA-TAU (Quattrucci); Arica, Stazione, ore 13.30 (M. Boruso); M. Boruso (M. Boruso); MAC QUAY, ore 7.30 (M. Boruso); COMES, ore 12 (M. Boruso); Cantieri Manfredi, ore 12 (Cianca); Gruppi Collagione, ore 12 (Venditti); Condotte d'acqua, ore 16 (Cianca, Venditti); SIP, piazza Mastai, ore 13.30 (Sere); FATME, ore 12, 14 (Tronchetti, Cuozzo); Impresa di pulimento, ore 18 (A. M. Ciai); Ufficio d'Igiene, ore 7.30 (Colaiacomo); Torpignattara, ore 10 (Colaiacomo).

**SEZIONE UNIVERSITARIA**  
Ore 18.30, CD allargato ai segretari cellulari.  
F.G.C.R. - Ore 17.30, Cinecittà, comizio di chiusura (Dama-Falomi); ore 17.30, Valmontone, comizio di protezione del film «L'ordine non viene da destra» (Cossutta); ore 17.30, Allumiere, riunione «Le donne e le tendenze»; ore 20, riunione congiunta Tolia Allumiere nella sezione di Tolia (taschia); ore 20, Campitelli, proiezione del film «I giovani e il PCI»; ore 18, Monterotondo Centro, proiezione del film «I giovani e le prospettive?»; ore 13, incontro giovani davanti al «Gianni XXIII» (Spera-Balducci).

**COMUNICATO URGENTE**  
Le sezioni che non hanno ritirato le ricevute delle nomine dei rappresentanti di lista e dei candidati, le designazioni degli scrutatori e le fasce, sono invitate a farlo entro il 4 MAGGIO.

**Alle sezioni e ai compagni**  
Dedichiamo queste ultime giornate di campagna elettorale ad un grande lavoro capillare di massa per insegnare a votare e per far sì che nessun voto vada perduto!  
Tutte le sezioni devono moltiplicare gli uffici elettorali installati fuori le nostre sedi, nelle piazze, nei nodi di traffico urbano, nei centri cittadini.  
Ogni compagno deve recarsi nella propria sezione, ritirare i fascicoli e i talloncini per le preferenze e diventare un propagandista attivo nella campagna per insegnare a votare nella propria famiglia, sul luogo di lavoro, tra i suoi amici.

**A cura dell'ARCI**  
«La pista nera» al teatro delle Arti

Domani, alle ore 20.30, presso il teatro delle Arti (via Sicilia, 59) verrà presentato il documentario «La pista nera - fascismo e neo-fascismo 1919-1972», realizzato dal centro di produzione cinematografica dell'ARCI, per la regia di Giuseppe Ferrara. Il documentario rientra nel quadro delle iniziative culturali dell'ARCI contro il fascismo vecchio e nuovo, di cui vuole mettere in evidenza il filo di continuità nella storia italiana dal 1919 al 1972 e la complicità dirette e indirette che ne hanno favorito l'affermazione di ieri e ne facilitano i ritorni di oggi.  
L'accesso alla sala avviene dietro presentazione di inviti da ritirarsi presso il Comitato provinciale dell'ARCI, in via degli Avignonesi, 12 (telefono 47824) dalle ore 19 alle 18 e dalle 16 alle 20.

19 (Cantieri Torre Maura, ore 11.30 (Fiorelli)); Vagnoli Pretestino Galliano, ore 11.30 (Cenci); GAS Torrevicchia, ore 6.45 (D'Alessio); GAS S. Paolo, ore 6.45 (Pochetti); ACEA, ore 7 (Boni, Benigni); CNR, Casaccia, ore 13 (Gianantonio); Luciani, ore 14.30 (Ferrara); Pirelli Torrevicchia, ore 14.17 (Spagnoli); Voxson, ore 12.30, 14.30 (Colombini, Costa); SERONO, ore 17.30 (Ciallata ATAC); IATTEM, ore 12.30; IRCA, ore 12.30 (Fredduzzi); ETHICON, ore 7 (Corradi); GIMAC, ore 6.30 (Catin); Johnson & Jonsson, ore 7 (Colasanti, Ottaviano); ARCA, ore 12 (Catin); CBM, ore 12 (Corradi); HAG, ore 12 (Colasanti, Ottaviano); PLATEX, ore 8 (Corradi); METALFER, ore 9 (Pochetti, Cuozzo); SIGMA-TAU (Quattrucci); Arica, Stazione, ore 13.30 (M. Boruso); M. Boruso (M. Boruso); MAC QUAY, ore 7.30 (M. Boruso); COMES, ore 12 (M. Boruso); Cantieri Manfredi, ore 12 (Cianca); Gruppi Collagione, ore 12 (Venditti); Condotte d'acqua, ore 16 (Cianca, Venditti); SIP, piazza Mastai, ore 13.30 (Sere); FATME, ore 12, 14 (Tronchetti, Cuozzo); Impresa di pulimento, ore 18 (A. M. Ciai); Ufficio d'Igiene, ore 7.30 (Colaiacomo); Torpignattara, ore 10 (Colaiacomo).

**LUOGHI DI LAVORO**  
ATAC Tor Sapienza, ore 17.30 (G. Prasca); GAS Grotte di Grezano, ore 6.45 (Cesaroni); SQUIBB, ore 16.30 (Cesaroni); ATAC Portonaccio, ore 9 (Gianantonio, Panatta); UPIM Italia,

**il partito**  
SEZIONE UNIVERSITARIA - Ore 18.30, CD allargato ai segretari cellulari.  
F.G.C.R. - Ore 17.30, Cinecittà, comizio di chiusura (Dama-Falomi); ore 17.30, Valmontone, comizio di protezione del film «L'ordine non viene da destra» (Cossutta); ore 17.30, Allumiere, riunione «Le donne e le tendenze»; ore 20, riunione congiunta Tolia Allumiere nella sezione di Tolia (taschia); ore 20, Campitelli, proiezione del film «I giovani e il PCI»; ore 18, Monterotondo Centro, proiezione del film «I giovani e le prospettive?»; ore 13, incontro giovani davanti al «Gianni XXIII» (Spera-Balducci).

**COMUNICATO URGENTE**  
Le sezioni che non hanno ritirato le ricevute delle nomine dei rappresentanti di lista e dei candidati, le designazioni degli scrutatori e le fasce, sono invitate a farlo entro il 4 MAGGIO.

**SCUOLE**  
Cinecittà, ore 8, 12 (Battiloro, C. Eneli); Portuense, ore 16.30, scuola «Girolami» (A. Pasquali); Scuola «U. Betti», ore 12 (De Biasi); Torpignattara scuola, ore 12 (Colaiacomo). Questi gli incontri organizzati dalla Commissione scuola: Tivoli: scuole superiori Manara, Medici del Vascello, Liceo Kennedy, Malpighi.

**INCONTRI**  
Campitelli, ore 18 (M. Michetti); Allumiere, ore 18 con le donne (M. Boruso); Portuense, ore 17 (Venditti Guerra); Torpignattara, ore 17 (Cianca-Favelli); Cinecittà, ore 17, caseggiato (Guarisco Battiloro); Porto Fluviale, ore 12.30 (Mancini); Torre Maura, ore 19, 19.15; Genzano, ore 19.30, proiezione in piazza T. Frasson (Volante); Boliduno, ore 16.20, commercianti (Mazzarella-Cruciani); Aurelia, ore 16.30, piazza Pio IX; Marino, ore 18, caseggiato (Rapio); Marino, ore 9, mercato; Settebagni, ore 16, con le donne (A. Filippetti); Ponte Mammolo, ore 17.30, caseggiato (L. Ciuffini); S. Paolo Piramide, ore 6 (gruppi edili); Stazione Ostiense, ore 6 (gruppo edili); Stazione Roma Nord, ore 17 (gruppo edili); Piazza Sonnino, ore 17 (gruppo edili); Centocelle, via Carpiato, ore 17 (Fiorelli-Costa); Tofia, ore 19, con le donne (N. Boruso); Tofia, ore 20.30, con i cacciatori (Tidei); Portonaccio, ore 10.30, mercato (A. Filippetti); Valmontone, ore 17.30, con le donne (M. D'Arcangelo); Tivoli, ore 20.30, con gli autoterrorantieri (Boroso); Fivoli, nella Sala Eca, ore 17.40, con gli studenti e gli insegnanti (Manacorda - Mammeucci); Tivoli Borgo Nuovo, ore 19 (Micarelli-Quattrucci); Tivoli, ore 10.12, mercato (A. Ciai); Ardeatina, ore 20 (Cerrina); Tor de Schiavi, ore 19.30 (Tozzetti); Piazza S. Giovanni, ore 10, mercato; Torre Nova, ore 19, caseggiato, via Carcaricola.

**ASSEMBLEE**  
Piazza S. Giovanni, ore 18.30 (D'Onofrio Scandone); Borghetto Prenestino, ore 18.30 (Colombini); Albano, ore 20 (Borosi); Anzio, ore 18.30, con i cattolici (A. Santini); Sant'Oreste, ore 19 (Bordin); Porta Maggiore, ore 18; Appio Latino, ore 20 (Franchellucci); Tuscolano, ore 18.

## Palombara

Durante un comizio del nostro partito

### Provocazione da avallata da un maresciallo

Galoppini dello scudo crociato hanno cercato di disturbare la manifestazione del PCI - Il clima di tensione alimentato anche dalle urla isteriche della moglie del comandante della locale stazione dei carabinieri

A Palombara Sabina i democristiani hanno messo in atto domenica sera una grave provocazione, avallata e protetta dal maresciallo della locale stazione dei carabinieri. Nella piazza dove era in corso un comizio del PCI galoppini dc hanno cominciato a smontare rumorosamente un loro palco, impedendo ai nostri oratori e ai compagni Anna Maria Ciai e Silvi di parlare. Il maresciallo Bernardo Fazzi è stato invitato a far cessare il frastuono: ma costui per tutta risposta si è scagliato contro alcuni comunisti, picchiandoli. Carlo Latini, consigliere comunale del PCI, è dovuto ricorrere al pronto soccorso. Non contento di ciò il sottufficiale dei carabinieri, dopo il comizio della dc, ha cominciato a mente anticomunista e prolungandosi oltre il tempo prefissato, si è rivolto alla compagna Ciai sostenendo che la manifestazione del nostro partito - regolamentata e preannunciata - non si sarebbe potuta tenere per «movimenti ordinati pubblici» e «fermezza e grande senso di responsabilità i comunisti e i cittadini di Palombara si sono opposti al grave arbitrio e hanno dato vita al comizio, respingendo la provocazione, a cui ha dato una mano anche la moglie del maresciallo, così poco capace di provvedere all'ordine pubblico e non riuscire a tenere a bada nemmeno la propria condotta che, da un balcone della caserma che si affaccia sulla piazza, gridava volgari insulti anticomunisti. Il maresciallo ad alimentare il clima di tensione. Ma il Fazzi, noto per il suo livore antoperario e antidemocratico, non è nuovo ad imprese del genere. L'anno scorso, durante la campagna elettorale amministrativa, denunciò tre compagni perché avrebbero «abusato da alcuni all'oratorio» installati davanti alla sezione del PCI, disturbando le occupazioni e il riposo delle persone, e ciò commentando con più azione antisocialista. Oltretutto, si segnò criminoso («sic») la denuncia il comandante della stazione dei carabinieri di Palombara ha però omesso di dire che erano appena le 18.30 e anche quella manifestazione era stata regolarmente preannunciata. Ma forse anche allora il maresciallo agiva sotto gli impulsi isterici della moglie.

Nel luogo dove fu commesso un assassinio

## DUE RAPINE AI PRATONI DEL VIVARO

Vittime coppie di fidanzati - Impiegata la stessa tecnica - «Fuori i soldi e gli orologi»

La rapina è stata drammatica ma c'è un fatto che la rende ancora più drammatica: i due fidanzati sono stati assaliti da due sconosciuti, in due punti diversi del luogo - i Pratoni del Vivaro - dove vennero assassinati, sette anni fa, sempre per mano, altri due fidanzati, Laura e Enzo (Pomari), e dove la sera prima un'altra giovane coppia è stata rapinata con la stessa tecnica. Eugenio e Cristina di 27 anni e Cristina di 24 sono stati aggrediti sabato sera da due giovani col volto coperto da fazzoletti che, dopo essersi fatti consegnare i soldi, hanno tentato di usare violenza alla ragazza. Poi, alle grida della giovane, hanno desistito. Laura e Enzo sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sportello e si è visto un'arma puntata contro di sé. «Scende e molla tutti i soldi e pure gli orologi», è stata l'impetazione, alla quale, ovviamente, i due giovani hanno ubbidito. A questo punto, la situazione si è messa male, perché uno dei due sconosciuti si è lanciato addosso alla ragazza: ha tentato di spogliarla, chiaramente voleva violentarla, ma Laura Naspoli ha resistito. I due, allora, sono fuggiti. Adesso stanno cercando di rintracciare la seconda aggressione. Franco Fancucci, 23 anni, e Laura Naspoli, 22 anni, si sono recati in auto ai Pratoni, domenica sera. Il luogo è tranquillo, non c'è nessuno in giro, due si sentivano al sicuro. Invece all'improvviso, un colpo sordo al vetro dell'auto: il Fancucci ha aperto lo sport

MIGLIAIA DI LAVORATORI, DONNE, GIOVANI ALLE GRANDI MANIFESTAZIONI DI LATINA E FROSINONE

# Straordinario incontro di popolo con Berlinguer

## Longo presente all'appuntamento di S. Giovanni

Partecipazione senza precedenti - Oltre ventimila persone hanno ascoltato i discorsi del segretario generale del Partito nei due capoluogo - Vasta mobilitazione per la manifestazione di San Giovanni - Parlerà Enrico Berlinguer, presiederà il compagno Luigi Petroselli - Un comunicato del Comitato direttivo della Federazione - Un corteo dei giovani della FGCI



Una panoramica di piazza del Popolo a Latina, durante il comizio di Berlinguer. La città non aveva mai vissuta una così straordinaria ed intensa manifestazione popolare.

Ventimila persone in piazza a Latina. Ventimila, forse più, in piazza a Frosinone: due incontri di popolo che non hanno precedenti nella storia delle due città laziali. Due incontri con il Partito Comunista e con il suo segretario generale, il compagno Enrico Berlinguer. Questi sono i dati anagrafici di un eccezionale pomeriggio di Primo Maggio. Dati che tuttavia non sono ancora sufficienti a esprimere il significato morale e politico di una giornata straordinaria, il cui valore va oltre i confini delle due province e si salda esplicitamente ai grandi incontri di popolo realizzati in tutta Italia dai comunisti italiani. Latina e Frosinone: ciascuna delle due città ha vissuto un avvenimento eccezionale e ne ha avuto consapevolezza nel momento stesso in cui lo ha vissuto. Il primo avviso se n'è avuto a Latina, dove Berlinguer — che è capo-

bro, il primo fra i lavoratori della città — ha iniziato il suo rapido viaggio. Il segretario del Pci vi è giunto pochi minuti prima dell'ora fissata per il comizio: appena il tempo di fermarsi alla sezione « Gramsci » — una sezione giovane, appena due anni di vita — per ricevervi un primo saluto dai compagni della Federazione e della sezione. Il giovane segretario della « Gramsci » Bicozza, ricorda l'importanza dell'incon-

tro, il primo fra i lavoratori della città e un segretario generale del partito comunista: e ricorda anche i successi conseguiti nel tessamento del partito e della Fgci, entrambi oltre il 100 per cento rispetto all'anno scorso. Due elementi, questi, che vanno intesi come primo momento di una sfida vittoriosa, in una città sulla quale i fascisti da anni credevano di poter puntare le loro carte. Tutta Latina, e la sua pro-

vincia, del resto, hanno avvertito il senso di questa sfida e la necessità di una forte risposta popolare. Così quando, conclusa la visita alla « Gramsci », Berlinguer sale sul palco di piazza del Popolo c'è ad accoglierlo una folla che gremisce ogni spazio utile, in un contatto di massa che la città finora non ha mai vissuto, sotto nessuna bandiera. Donne, giovani (tantissimi giovani), contadini, operai (della Massei and Ferguson e della Poni) insieme alle operai della « Mistral », anziani militanti; e decine e decine di bandiere rosse e un interminabile saluto al compagno Berlinguer. Aprono l'incontro i compagni di Latina, A'lio Calcagnini, e L'elio Grassucci segretario della Federazione e membro del CC del nostro partito. Poi Berlinguer inizia, ricordando come questo incontro unisca i lavoratori di Latina ai lavoratori e ai popoli di tutto il mondo che, in questo Primo Maggio, si sentono fratelli in una lotta unitaria per la propria redenzione, per la redenzione di tutti i lavoratori.

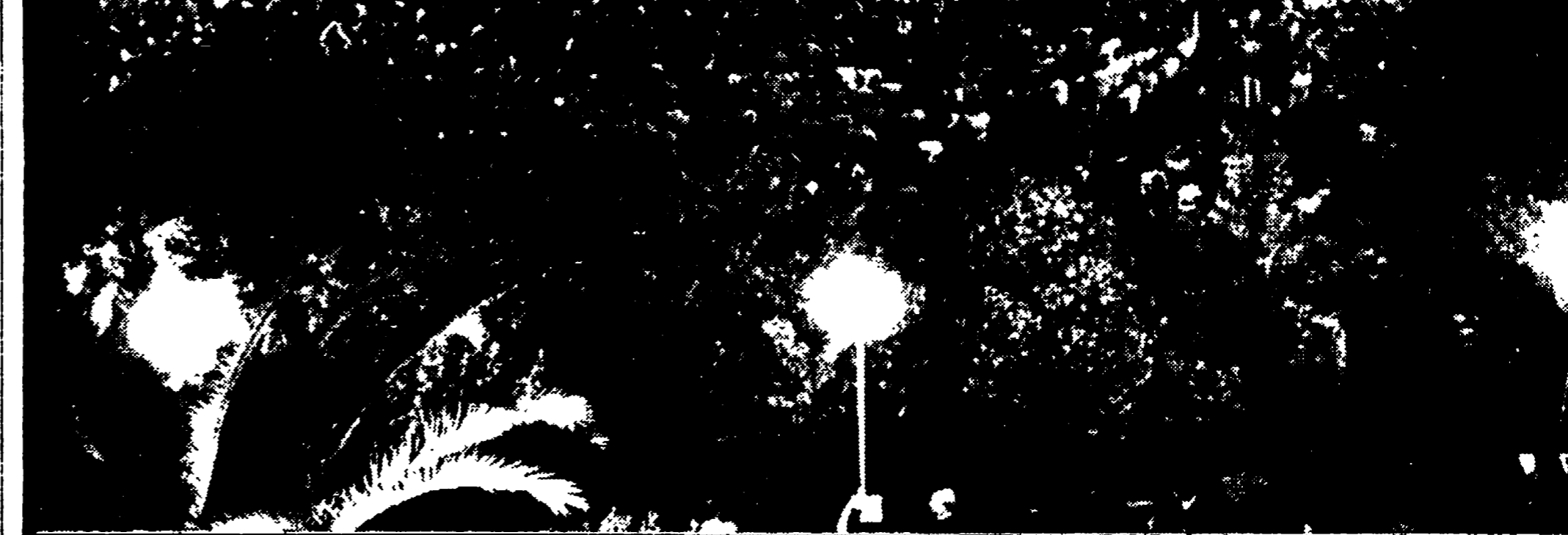
L'entusiasmo e la folla, crescono mentre Berlinguer svolge le ragioni del voto al Pci, spiega perché il partito costituisca non soltanto l'unico vero baluardo contro ogni avventura reazionaria, bensì anche il solo movimento che offra oggi al paese una prospettiva politica per uscire dalla grave crisi che lo attanaglia.

Quando termina il comizio, soltanto un severo servizio d'ordine rende possibile districarsi dalla folla che si stringe intorno a Berlinguer, continua ad agitare le bandiere rosse, canta le canzoni della lotta popolare.

Senza l'impossibile che a pochi chilometri di distanza possa rinnovarsi un fatto politico di tale rilevanza. Ma a Frosinone l'entusiasmo è altrettanto straordinario. L'auto dove Berlinguer viaggia insieme al segretario regionale del Lazio, Paolo Ciofi, è ancora a qualche chilometro dalla città quando deve fermarsi a una curva dove alcune auto, con a bordo i compagni di Frosinone, aspettano per far da guida alla città. Sembra la solita « staffetta » organizzativa: ma dietro le bandiere rosse che si alzano da queste prime auto altre ne seguono. Si sbandano strette le curve e continua la teoria delle auto. Non riusciamo a contarle: ma sono almeno un centinaio: un serpente di bandiere rosse e centinaia di compagni che salutano col pugno chiuso. E' Frosinone che saluta il segretario del Pci e quei primi compagni sono una degna presentazione delle migliaia — ventimila abbiamo detto — che riempiono piazza del Comune una inconsueta piazza ad architettura da cui ripide ed ampie scale risalgono verso la parte alta della città: e queste scale sono fitte di alta folla che, pur lontana, parteciperà attenta alla manifestazione.

Anche su questa piazza la presenza giovanile le nuove leve del partito, appare preponderante. I compagni anziani sono commossi. Uno dice: « Soltanto con Togliatti, nel 1963, c'è stata una manifestazione di questo tipo ». Ed è il più esultante, semolice omaggio che si possa fare alla rinnovata, accresciuta forza del partito.

I compagni di Frosinone aprono, anche in questo caso, l'incontro: parla il compagno Spaziani, parla la giovanissima segretaria della sezione di Isola Liri, Natina Gatti (Isola Liri è un comune rosso), parla infine il giovane segretario della Federazione, Lu-



La piazza del Comune a Frosinone vista dall'alto delle scale che la contornano, durante il comizio di Berlinguer: è dal '63, con Togliatti, che la città non conosceva un così massiccio incontro di popolo.

### I figli di Gramsci alla manifestazione di venerdì

Il Comitato direttivo della Federazione ha emesso il seguente comunicato: « Alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale che si terrà venerdì 5 a S. Giovanni nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista e capoluogo a Roma, sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del Partito. Alla manifestazione parteciperanno anche i figli di Antonio Gramsci, Delfo e Gaetano, che sono in Italia per il 35° anniversario della morte del padre.

La manifestazione sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione di Roma. A due giorni di distanza dal voto del 7 maggio Roma democratica e antifascista si ritroverà ancora una volta al grande appuntamento popolare attorno alle gloriose bandiere del Partito: sarà il momento conclusivo di una iniziativa politica e di lotta di massa che hanno visto i comunisti di Roma e del Lazio protagonisti della grande battaglia per portare avanti il movimento sociale, politico, culturale e morale del nostro Paese.

La classe operaia, le masse popolari e lavoratrici, le donne, la gioventù di Roma democratica e antifascista hanno espresso con il combattivo, unitario, civile movimento di lotta la chiara volontà di battere e bloccare la presenza fascista, di ridimensionare la Dc da sinistra facendole pagare un alto prezzo politico nella sua base popolare, per dare un colpo a tutte le forze moderate e far avanzare il 7 maggio con il voto al Pci la prospettiva di un governo di svolta democratica che dia soluzione alle grandi questioni del lavoro, della giustizia sociale, dell'ordine democratico.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista romana rilevando il successo di migliaia di compagni attivisti, simpatizzanti, nei risultati raggiunti nel tessamento: 45.844 sono gli iscritti al Partito, 4.200 gli iscritti alla FGCI, nella sottoscrizione, 45 sono i milioni versati; nella diffusione dell'Unità, 53.000 sono le copie diffuse domenica 30 aprile e 58.000 quelle del 25, il 7 maggio, invita le sezioni, le cellule, i circoli della FGCI, ogni singolo militante, a mobilitare tutta la propria energia e ad utilizzare per questo ultimo periodo decisivo lo sforzo nel tessamento e nella sottoscrizione, e nella grande campagna in atto per insegnare a votare. In ogni casa, in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro, della città e della provincia a nulla sia trascurato per fare in modo che nessun errore sia commesso nel dare il voto al Pci, che nessun voto vada perduto per una avanzata del nostro Partito.

Estendiamo e rafforziamo i risultati raggiunti, per fare del 7 maggio del 60 mila iscritti al Partito e alla FGCI, per ottenere il 7 maggio una avanzata della causa delle masse popolari e lavoratrici, del Partito comunista italiano.

### Corteo di giovani da Santa Maria Maggiore

I giovani comunisti si sono impegnati ad assicurare una forte presenza giovanile alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale di venerdì. La FGCI ha organizzato un corteo che partirà da S. Maria Maggiore alle 17,30 per raggiungere S. Giovanni. Sarà il momento culminante per una mobilitazione della gioventù comunista per la campagna elettorale incentrata sulla parola d'ordine « I giovani con il Pci, il Pci con i giovani ».

Contro il rigurgito fascista, tollerato e coperto dalla Dc, ancora una volta si erge come baluardo il Partito comunista: i giovani comunisti vogliono smascherare la demagogia fascista che già una volta ha ingannato i giovani italiani per ricordare che gli ideali della libertà, della giustizia del coraggio sono proprio gli ideali di quei giovani comunisti che hanno sacrificato la loro vita per battere la dittatura fascista e l'oppressione nazista. D'altra parte vogliono anche ribadire la coerenza rivoluzionaria dei comunisti: che non è fatta di gesti isolati, ma che è essenzialmente collegamento con le grandi masse per trasformare la società. Lo scontro nel Paese richiede una forte avanzata del Pci, non un voto dove andare disperso in liste che, sebbene abbiano la falce e il martello, tentano di ricostituire voci che possono servire solamente a fare il gioco della Dc.

Con questo spirito stanno lavorando i circoli della FGCI perché il corteo di venerdì testimoni che i giovani, a smantellare ogni mistificazione della Dc, sono con il Pci, già molti sono i pullman prenotati. Vicino è d'altronde l'obiettivo dei 5000 iscritti alla FGCI per il 7 Maggio: nuovi circoli sorgono nella città e nella provincia; la zona Castelli, nella sua importante esperienza di decentramento, ha insediato 7 nuovi circoli; 5 nella zona Tuscolana, 6 nella zona Colliatino-Palestrina; più di 1.600 giovani hanno preso per la prima volta la tessera della FGCI.



I giovani di Frosinone sventolano nella notte le bandiere rosse, rispondendo all'appello di Berlinguer che invita tutto il partito all'ultimo sforzo in vista del 7 maggio.



LATINA — L'entusiasmo dei compagni e dei cittadini al primo incontro della città con il segretario del Partito comunista.

# GIRO DI ROMAGNA

## Vince Guerra con l'aiuto di Gimondi

Una bella corsa - Basso innervosito (e bloccato) da De Vlaeminck

**Dal nostro inviato**  
LUGO DI ROMAGNA, 2. Il giro di Romagna non è finito in volata come suggeriva il copione, cioè il tracciato di pianura che abbiamo attraversato in una giornata calda, piena di colori, soprattutto di bandiere rosse, gente che festeggia, il primo maggio non ha vinto Marino Basso e nemmeno Roger De Vlaeminck; ha vinto il veronese Pietro Guerra, un pedalatore prossimo ai 29 anni che onora la pressione nel migliore dei modi, sovente nelle vesti di navigatore scudiero, e talvolta come primatore, con colpi gobbi che nascono nelle vicine del traguardo.

La Salvarani che aveva puntato tutto su Basso, si è salvata appunto con Guerra, il quale, a due chilometri dal telone, è retrocesso di proposito in coda alla pattuglia di testa e, poi, ha sfoderato l'acuto, la parte migliore del suo repertorio, il contropiede che l'ha portato sul podio del trionfo.

Giusto con azioni in extremis, Pietro Guerra, noto per i due titoli mondiali conquistati da dilettante nelle cento chilometri a squadre, noto per essere il campione italiano dell'inseguimento (estivo ed invernale), è salito alla ribalta in diverse occasioni: egli conta nove successi e almeno sei in gli ultimi due anni, con l'assolo del 32 chilometri. E poiché a Lugo, nel drappello di punta c'erano Gimondi, Zilioli e Santambrogio, il veronese ha prevalso con la sicurezza che gli derivava dalla protezione dei tre compagni di squadra.

E' stato un giro di Romagna movimentato, veloce (42.788 di media) a dimostrazione che non è ancora la fine della corsa e non i percorsi. Nel '71, con il Monte Trebbio, il Monte Casale e il Monte Carla, arrivarono in gruppo; quest'anno registriamo una conclusione frazionata: Guerra, Simonetti, a 12', Francioni, Cavarzasi, Gimondi, Polidori, Zilioli, Tumellero, Santambrogio, Salutini e Stevens; a 16' Basso, De Vlaeminck, Dandelli.

Ma sarà bene sfogliare il taccuino per ricordare i vari protagonisti della gara. Dunque, nei primi cento chilometri, s'è messo in luce Bojatta che è scappato al cento del motore insieme a Varini e Castelletti, quest'ultimo con funzioni di controllore dei due «Zonca». Non è stata una avventura consigliata da Ettore Milano che però dall'attacco è stato costretto a scendere, ragazzo in crescendo, con buone probabilità di tornare presto sulla cresta dell'onda.

Il terzo giro guadagnava un massimo di tre minuti che sarebbero diventati anche cinque o sei se Castelletti non avesse obbedito agli ordini di marcia impartiti da Adorni. Il gruppo d'attacco è riuscito per merito di Polidori e Zilioli, i più noti erano Zilioli, Vianelli, Paolini, Guerra e Stevens, e tanti erano i «Salvarani» impegnati a lavorare per Basso.

Sulla collina di Bertinoro, il plotone aveva due minuti e rotti di distacco ai piccoli fuochi d'artificio di De Vlaeminck (rispondeva Gimondi e al rifornimento di Castrocaro, registravamo il ricongiungimento generale).

Attentavano allora di sguagliarsela Paolini, l'antimossa Bellini (unico rappresentante della Molteni) e Tazzi cui s'aggiungeva Santambrogio; dietro si formava un gruppetto con Gimondi, Zilioli e Vianelli; la Dreher organizzava la caccia e quando mancavano una trentina di chilometri (uscita di Baginacavallo) le forze tornavano a mischiarsi. Il volatore sembrava scontato, ma ecco un allungo di Bellini, Franco sacca e Guerra, ecco Gimondi sui tre, e nella scia di Felice s'affacciavano Farisato, Simonetti, Vianelli e Pella, e a questo punto (il margine degli otto ore di 25') Gimondi chiedeva a Guerra: «Come stai?»

«Bene», rispondeva il collega al quale il bergamasco ribatteva: «Stiamo calmi, dobbiamo assolutamente favorire il rientro di Basso». E Basso rientrava, Basso e De Vlaeminck erano così che imboccavano il circuito di Lugo, ma dopo il giro si lasciavano sorprendere dallo spunto di nove elementi, e manco prendevano la ruota di Gimondi e Stevens, i quali raggiungevano i collinari nel secondo cerchio con un distacco di 32" in quattro chilometri.

Basso e De Vlaeminck s'intrappolavano a vicenda, e infine bloccati Simonetti, Tumellero e Cavarzasi (con Santambrogio a rimorchio); Gimondi strizzava l'occhio a Guerra, anche perché temeva di perdere ad opera di Francioni e Polidori, e lo scudiero si sfilava, prendeva fiato e quindi si lanciava per mettere tutti nel sacco.

Gimondi era soddisfatto del suo rendimento; Basso se la prendeva con De Vlaeminck, e De Vlaeminck con Basso, e un osservatore attento (Luciano Pezzi) faceva notare che uno dei tre «Ferretti» (Simonetti, Francioni e Salutini) doveva aspettarsi la mossa di Guerra e agire di conseguenza. Oltre a Gimondi, visti «in palla» Polidori e Zilioli, visto un Dandelli disperato per il riacutizzarsi del dolore alla gamba sinistra.

Sabato la Coppa Bernocchi, e intanto si avvicina la data del Giro d'Italia che dirà la verità, tutta la verità.

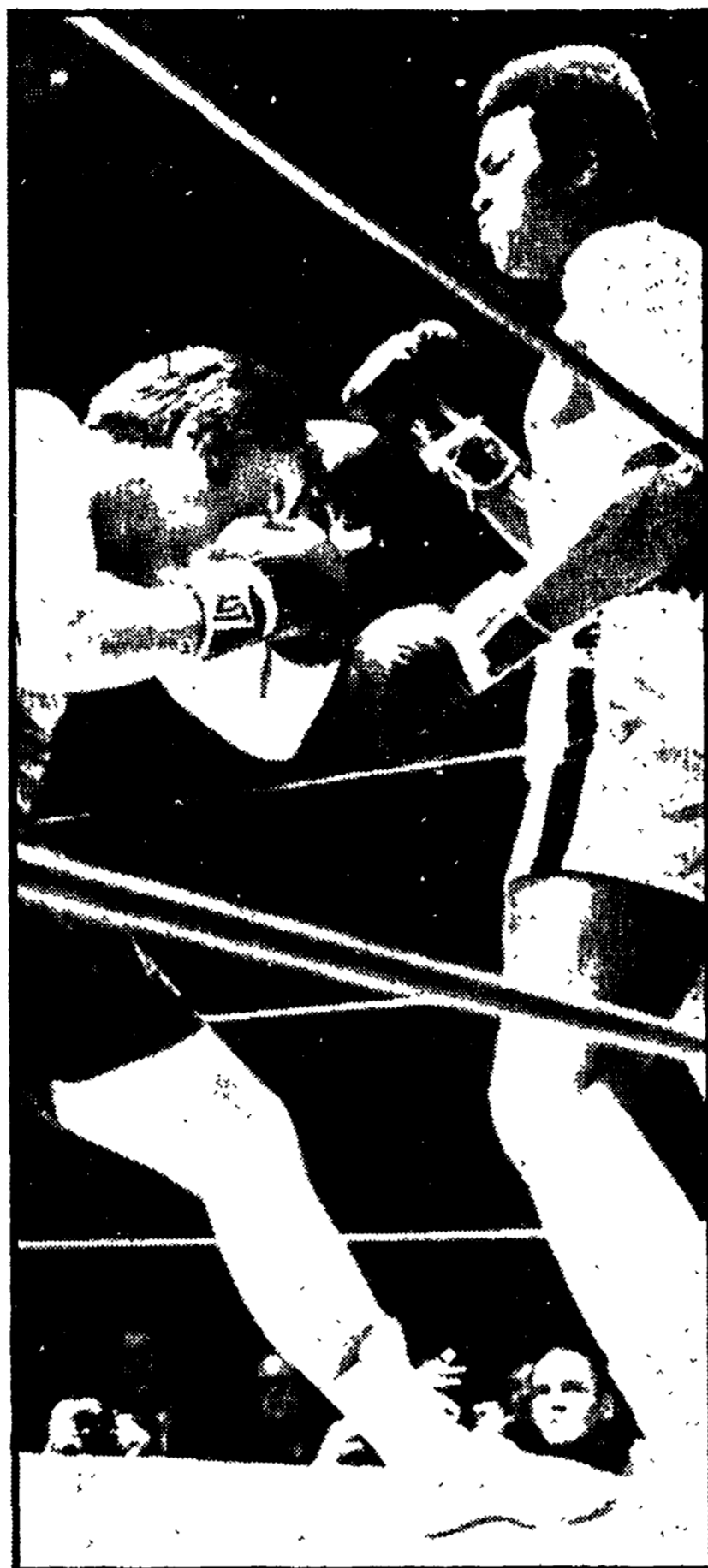
Gino Sala

### L'ordine d'arrivo

1. Pietro Guerra (Salvarani) che compie i 238,400 chilometri in 5 ore alla media di km. 47,88; 2. Simonetti (Ferretti) a 8'; 3. Francioni (Ferretti) a 12'; 4. Cavarzasi (Filioles); 5. Gimondi (Salvarani); 6. Polidori (Scic); 7. Zilioli (Salvarani); 8. Tumellero (Dreher); 9. Santambrogio (Salvarani); 10. Salutini (Ferretti); 11. Stevens (Dreher) s.l.; 12. Basso a 14'.

## Sul ring di Vancouver

# Clay strapazza Chuvalev ma non gli riesce il k.o.



Una fase del combattimento fra Clay e Chuvalev

«Ed ora datemi Frazier» ha dichiarato il vincitore subito dopo la fine del match

VANCOUVER, 2. Cassius Clay ha battuto ai punti il campione dei pesi massimi del Canada George Chuvalev. L'incontro si è svolto sulla distanza delle 12 riprese. È stato un combattimento che Clay ha controllato col suo solito mestiere e temperamento, ma nonostante l'ex campione del mondo, che aspira sempre a batterci con Frazier ed ora più che mai, non è riuscito nel suo intento, quello di ottenere una vittoria prima del limite. Il canadese, per la verità, ha resistito in piedi soltanto per orgoglio in quanto, a partire dalla quinta ripresa, è stato bersagliato da ogni parte con jab di sinistro e crochet di destro ed ha riportato anche una ferita all'arcata sopracciliare destra. Clay ha accentuato la sua netta superiorità nelle ultime riprese senza riuscire peraltro a mettere al tappeto l'avversario il quale, alla fine, ha ricevuto una lunga ovazione da parte dell'entusiasta spettatore che lo hanno così ripagato di tanta generosità e coraggio. Era questa la seconda volta che i due si battono in un incontro che sei anni fa, a Toronto, vinse Clay ai punti in 15 riprese.

George Chuvalev, che ha ormai 34 anni (contro i 30 di Clay), non ha mai subito un k.o. nei suoi 86 combattimenti da professionista.

Al peso Clay si era presentato a kg. 98,5, mentre il canadese si era presentato a kg. 100,1. Ed ecco i cartellini della giuria: i due giudici hanno assegnato al negro americano 58 punti contro 51 a Chuvalev e 40 contro 46; l'arbitro Dave Gray ha punteggiato il campione canadese.

Il record di Clay è ora di 36 vittorie e una sconfitta; quello di Chuvalev di 49 vittorie e 17 sconfitte da quando passò professionista 16 anni fa.

«Ed ora Joe Frazier», ha esclamato l'ex campione mondiale di Chuvalev, subito dopo la sua vittoria ai punti sul canadese George Chuvalev.

Clay, anche se non è riuscito a concludere l'incontro prima dello scadere delle 12 riprese, ha nettamente dominato l'avversario, apparso del resto chiaramente inferiore dal lato tecnico a Clay anche se sostenuto da tenacia e coraggio. Clay ha imposto la propria mobilità fin dai primi assalti, «danzando», al suo solito, attorno al rivale per colpirlo con veloci destri e sinistri sfruttando il suo superiore allungo.

In questa fase Chuvalev ha badato soprattutto a mantenere una stretta guardia tentando soltanto raramente di replicare con colpi sporadici. Nel quinto assalto, risultato al pareggio al volto, Chuvalev ha cominciato a sanguinare dall'arcata sopracciliare destra e Clay ha continuato a martellare il canadese, già provato ma ancora in grado di replicare con qualche «crochet», peraltro privo di potenza.

Nella settima, ottava e nona ripresa Clay ha intensificato l'azione senza peraltro riuscire a spedire l'avversario al tappeto. Dopo una pausa di un paio di riprese, Clay nel finale è tornato a colpire Chuvalev da tutte le posizioni ma il canadese, chiuso nella sua guardia, ha resistito con coraggio in piedi fino al gonfio conclusivo.

Il volto tumefatto, la ferita all'arcata sopracciliare, un taglio all'attaccatura dei capelli ed un altro al labbro, Chuvalev, al termine del combattimento ha dichiarato: «Sono rimasto sorpreso dalla maniera in cui Clay ha condotto l'incontro. Era in uno stato di forma migliore di quanto pensassi. Ha colpito duramente ma, come nel 1966 a Toronto, sono riuscito a tenergli testa fino in fondo e a non farmi spedire al tappeto».

Michele Muro

proco danno delle squadre di testa e a vantaggio delle inseguitrici, e i confronti diretti che queste hanno con le squadre in fuga — già domenica prossima Perugia-Lazio, e poi Cesena-Reggina, Bari-Lazio, Palermo-Cesena chi può escludere che non si verifichino qualche situazione nuova?

## Mentre la Ternana e il Palermo cominciano ad annaspire

# Serie B Finalmente una Lazio che gioca, convince e... vince

I contestatori della Lazio — quelli in malafede, s'intende sono stati serviti di barba e capelli: con la vittoria sul Catania — che è pur sempre una vittoria esterna — la Lazio ha raggiunto il secondo posto in classifica a pari punti col Palermo, ed è ad un solo punto dal primo dove è insediata la Ternana.

E sarebbe facile, a questo punto, lasciarsi tentare dalla suggestione per affermare che la Lazio ormai, sulla scia della vittoria esterna — Ma lasciamo stare le suggestioni e restiamo con i piedi in terra: diciamo allora che la Lazio non è ancora in serie A e che la strada è lunga e difficile, ma diciamo anche, con chiarezza, che continuerà a giocare una squadra che potrebbe addirittura conquistare il primato, e che, comunque, sia irresistibilmente marciando verso stallone presso la promozione, ma ha senso: e se uno ne dovesse avere non potrebbe essere altro che quello di voler intralciare al cammino della Lazio.

Accetteremo sempre, invece, i rilievi tecnici, anche critici, che si volessero fare sul modo col quale la squadra si è sprime e sviluppa il suo gioco, anche se è chiaro che il discorso è lungo: risale ad alcuni errori di impostazione iniziale, in parte corretti successivamente con l'acquisto di Moschino, che a Salerno è stato stupendo), di Facchin (utilissimo per la sua parte), di Abbonanza (che a Salerno ha cominciato in maniera incomprensibile, e che è diventato, poi, il protagonista della partita risolvendola a favore della sua squadra «inventando» due magnifici gol).

Ed è naturale che dovendo correggere la primitiva impostazione con l'acquisto di Moschino, poi sovravvissuto, ancora oggi la Lazio dia l'impressione di una squadra che s'affida piuttosto al caso anziché allo schema prestabilito per arrivare al goal. Specialmente quando esse si giocano Massa e Abbonanza che non sono delle autentiche punte e che, tra l'altro, debbono muoversi obbedendo ad una formula di gioco che non è loro congenita.

Pertanto sono veramente limitate le critiche che si possono muovere a Maestrelli: ma torniamo al campionato. Siamo di fronte ad una classifica difficile da interpretare. La difficoltà deriva da due motivi: dalla sua incompletezza, perché Catania e Como hanno una partita giocata in meno (dovranno quindi nuovamente incontrarsi) e perché malgrado vada sgranandosi con maggiore accentuazione, non riesce a superare la fase della «pre-società».

Osserviamola assieme: Ternana 41 punti, Lazio e Palermo 40. Già per quel che riguarda il primato è una bella lotta. Ma questo interessa poco. La Reggina è a 39 punti, il Como a 37, ma con una partita in meno. Fermiamoci un momento. La Reggina domenica ha battuto il Palermo, aggiungendo un altro successo di prestigio al suo brillantissimo campionato, e dimostrando ancora una volta che ormai intende batterci fino in fondo per la promozione, e di poterlo fare.

Tenendo conto che deve incontrare la Ternana e il Como, sarà facile intendere che non si può considerare la Reggina come una squadra destinata a militare prima del tempo. C'è poi il Como: ha una partita in meno. Vale a dire che ha ancora la speranza di poter ottenere un punto o due che poi la possa perdere entrambi non è escluso, ma per il momento si valutano le possibilità positive: Bene: questo Como domenica ospita la Ternana (e s'annunzia una partita di fuoco) e la domenica dopo gioca a Palermo, dopo di che ha in calendario confronti abbastanza facili fino all'ultima giornata nella quale incontrerà la Reggina.

E allora è chiaro che neppure il Como, allo stato, può essere trascurato. Risultato, invece, sufficientemente dimostrato che Ternana, Lazio e Palermo sono al centro di una bella lotta, magari in veste di «Ternana» (e s'annunzia una partita di fuoco) e la domenica dopo gioca a Palermo, dopo di che ha in calendario confronti abbastanza facili fino all'ultima giornata nella quale incontrerà la Reggina.

È allora è chiaro che neppure il Como, allo stato, può essere trascurato. Risultato, invece, sufficientemente dimostrato che Ternana, Lazio e Palermo sono al centro di una bella lotta, magari in veste di «Ternana» (e s'annunzia una partita di fuoco) e la domenica dopo gioca a Palermo, dopo di che ha in calendario confronti abbastanza facili fino all'ultima giornata nella quale incontrerà la Reggina.

**Tra Wolverhampton e Tottenham**

## Stasera la finale della Coppa UEFA

Le squadre inglesi del Wolverhampton Wanderers e del Tottenham Hotspur si incontrano domani sera per la prima delle due finali della Coppa UEFA, già Coppa delle Fiere.

Per la prima volta la finale della competizione è un affare in famiglia fra squadre di club britanniche. Sia i Wolves che i giocatori dello Spurs hanno le carte in regola per aggiudicarsi il trofeo, forti delle vittorie, anche prestigiose, della fase eliminatória.

Nel cinque incontri preliminari il Wolverhampton Wanderers ha segnato 25 goal contro i 27 messi a segno dai Tottenham. Uomo di forza del Tottenham è il centro avanzato Dougan, specialista in goal di testa e che nel corso del torneo ha realizzato ben nove volte.

Il Tottenham che in semifinale si è sbarazzato del Milan non ha mai perso nelle sei partite sino ad oggi disputate e spera di continuare anche domani la serie positiva.

Punto di forza della squadra è Alan Mullery, ritornato in gran forma dopo essere stato assente per mesi dai campi di gioco.

## Mentre si parla anche dell'arrivo di Domenghini

# ROMA: ALTAFFINI FIRMA OGGI?

La Roma prosegue l'opera di rafforzamento per la prossima stagione. Dopo gli acquisti già noti (smentiti ufficialmente per via del regolamento che prevede l'inizio della campagna acquisti-cessioni solamente dal 1° luglio) oggi dovrebbe essere la volta di José Altaffini, il brasiliano del Napoli che avrà un colloquio con Anzalone per definire la cifra del suo ingaggio. Se l'accordo sarà stipulato, come sembra probabile, l'attaccante sarà il numero nove della

Venerdì a Torino la corsa «Tris»

Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Osmani, in programma venerdì 5 maggio nell'ippodromo di Torino. Il favorito è il cavallo corso Tris della settimana scorsa.

Ortiz: settima vittoria consecutiva

LOS ANGELES, 2. Il portoricano Carlos Ortiz, campione del mondo di pugilato dei pesi leggeri, ha battuto la scorsa notte al Forum di Los Angeles l'americano Gregg Potter in dieci riprese.

E' questa la settima vittoria consecutiva di Ortiz da quando tornò sul ring nel dicembre scorso.

Massimo Gatti

di questo punto tutti attendevano una nuova impennata del coccoloso, certi che la classe avesse alla fine il sopravvento, invece il grande sono di Kodes continuava e Orantes, senza strafare, limitandosi a rispondere con regolarità e precisione ai colpi dell'avversario vinceva il terzo set 7-5 ed il quarto e decisivo set 6-4.

A questo punto tutti attendevano una nuova impennata del coccoloso, certi che la classe avesse alla fine il sopravvento, invece il grande sono di Kodes continuava e Orantes, senza strafare, limitandosi a rispondere con regolarità e precisione ai colpi dell'avversario vinceva il terzo set 7-5 ed il quarto e decisivo set 6-4.

# Ad Orantes i sei milioni del singolare



Manuel Orantes, che ha battuto il cecoslovacco Kodes aggiudicandosi gli internazionali d'Italia

Lo spagnolo Manuel Orantes ha vinto la finale del singolare maschile dei campionati internazionali d'Italia di tennis battendo il cecoslovacco Jan Kodes per 4-6, 6-1, 7-5, 6-2, assicurandosi così il premio di sei milioni, mentre al suo antagonista ne sono andati cinque.

Jan Kodes, testa di serie numero tre e quanto classificato nel mondo, neppure questa volta è dunque riuscito ad aggiudicarsi gli internazionali d'Italia che da tre anni disputa da protagonista ma perde in finale.

Nel '70 perse con Nastase, nel '71 con Laver e quest'anno, quando tutti i pronostici lo davano nettamente favorito, si è fatto mettere sotto la maniera incredibile dal ventiduenne spagnolo Manuel Orantes.

«Sembrava che l'unico ostacolo che si frapponesse fra Kodes e la vittoria fosse rappresentato dal rumeno che si sono visti sul centrale del Foro Italico. Kodes aveva iniziato da gran tennista, picchiava su tutte le palle, faceva correre come un dannato lo spagnolo, scendeva a rete per concludere ottimi colpi con precise volées. Orantes pareva non esistere, tanto che il cecoslovacco si portava rapidamente 5-2 per chiudere la prima partita 6-4 in suo favore.

A questo punto l'incontro sembrava già finito, il pubblico «mugguava» per la mancanza di interesse, invece dall'inizio del secondo set Kodes non riusciva più ad attaccare, accorciava i colpi, tentava discese a rete da scordero facendosi sempre infilare dai passanti precisi ma non eccezionali di Orantes ed il set si concludeva 6-1 per lo spagnolo.

A questo punto tutti attendevano una nuova impennata del coccoloso, certi che la classe avesse alla fine il sopravvento, invece il grande sono di Kodes continuava e Orantes, senza strafare, limitandosi a rispondere con regolarità e precisione ai colpi dell'avversario vinceva il terzo set 7-5 ed il quarto e decisivo set 6-4.

A questo punto tutti attendevano una nuova impennata del coccoloso, certi che la classe avesse alla fine il sopravvento, invece il grande sono di Kodes continuava e Orantes, senza strafare, limitandosi a rispondere con regolarità e precisione ai colpi dell'avversario vinceva il terzo set 7-5 ed il quarto e decisivo set 6-4.

**Partono gli azzurri per la corsa della pace**

Parte oggi dall'aeroporto di Fiumicino, alle ore 11,25, di questa volta: 5 maggio cronometro individuale a Berlino km. 8; 6-5 Giro di Berlino km. 120; 7-5 Berlino-Mosca km. 174; 8-5 Vysok deurg-Erfurt km. 170; 9-5 Erfurt-Gera km. 130; 10-5 riposo a Gera; 11-5 Gera-Karlow Vary km. 155; 12-5 Karlow Vary-Praga km. 130; 13-5 Praga-Hradec Kralove km. 134; 14-5 Hradec Kralove-Gottalov km. 174; 15-5 Vysok deurg-Erfurt km. 170; 16-5 riposo a Trinec; 17-5 Trinec-Cracovia km. 148; 18-5 Cracovia-Rzesow km. 155; 19-5 Rzesow-Lublino km. 161; 20-5 Lublino-Varsavia km. 166. Complessivamente quindi sono 14 tappe per un totale di 1.955 chilometri.

**con Unità Vacanze**

## EGITTO

Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

9 GIORNI: DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO

VIAGGIO IN AEREO DI LINEA

ITINERARIO: Milano-Roma / Cairo / Luxor - Assuan / Cairo / Roma-Milano

Partenze da MILANO Lire 170.000

Partenze da ROMA Lire 160.000

**con Unità Vacanze**

## EGITTO

Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

9 GIORNI: DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO

VIAGGIO IN AEREO DI LINEA

ITINERARIO: Milano-Roma / Cairo / Luxor - Assuan / Cairo / Roma-Milano

Partenze da MILANO Lire 170.000

Partenze da ROMA Lire 160.000

UNITÀ VACANZE

Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano

Telefono 64.20.851 Interno 225

## A Lexington negli USA

# Morto a venti anni l'invincibile Ribot

Ribot, il grande, indimenticabile fuoriclasse dell'ippica è morto per vecchiaia a Lexington nel Kentucky (Stati Uniti) dove era stato trasferito come stallone presso la «Derby Dan Farms» «affittato» nel 1969 per tre anni in cambio di due milioni di dollari non ancora svalutati. Il ritorno di Ribot in Italia fu poi rinviato di volta in volta fra non poche polemiche. Ribot aveva 20 anni, non era stato mai battuto e nelle sedici corse cui aveva partecipato aveva vinto quasi duecento milioni di lire. Aveva vinto in Italia, in Francia, in Inghilterra, su qualsiasi tipo di pista e su ogni distanza.

Quando nacque, a vederlo così brutto com'era, Tesio lo considerò un «brocco», tanto che rifiutò persino di farlo correre il Derby di maggio, ma successivamente dovette ripensarsi: il cavallo infilò una

## Ardigzone vince i 10.000 a Varsavia

L'atleta italiano Giuseppe Ardigzone ha vinto la gara dei 10.000 metri nel tradizionale meeting atletico precedente il finlandese Lepilampi. Il tempo di Ardigzone è stato di 28'52", quello del finlandese di 28'56".

## Venerdì a Torino la corsa «Tris»

Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Osmani, in programma venerdì 5 maggio nell'ippodromo di Torino. Il favorito è il cavallo corso Tris della settimana scorsa.

# Centinaia di milioni di lavoratori alla loro festa



Il 1° Maggio a Mosca: un aspetto della gioiosa manifestazione

## Grandiose manifestazioni popolari per il 1° Maggio in tutto il mondo

« Tutti a votare contro il fascismo »: lo slogan principale delle dimostrazioni degli emigrati italiani in Svizzera. Oltre a milioni di manifestanti a Tokio chiedono le dimissioni del governo Sato - Le celebrazioni nei paesi socialisti

La festa del Primo Maggio è stata solennizzata in tutto il mondo, da Hanoi a Mosca, da Ginevra a Santiago del Cile, da Pechino a Mogadiscio, da Tokio a Caracas. Manifestazioni sono state tenute anche nei paesi soggetti a regime fascista: come in Grecia, Spagna e Portogallo.

Ad Hanoi si è svolto un grande e solenne comizio sotto le parole d'ordine « Lavoro, lotta, lottare con fermezza ». Ha parlato il presidente della federazione dei sindacati di RDV, Hoang Quoc Viet. La popolazione della capitale della RDV ha celebrato il 1° Maggio come se la capitale fosse una città al fronte. Al termine del comizio è stata approvata una risoluzione nella quale si esprime la ferma volontà del popolo di continuare la costruzione del socialismo nella RDV e di intensificare la lotta contro l'aggressione americana fino alla vittoria finale. A Mosca vi è stata una imponente manifestazione di cui riferiamo in altra parte del giornale.

« Tutti a votare contro il fascismo »: questo lo slogan principale che i lavoratori italiani emigrati in Svizzera hanno inalberato nel corso della celebrazione della festa del lavoro a Ginevra e nelle altre città svizzere. La loro partecipazione alle manifestazioni è stata folta e compatta. I lavoratori italiani, che hanno festeggiato il 1° Maggio insieme con i lavoratori svizzeri, hanno

ripetuto le loro principali rivendicazioni: revisione dello statuto stagionale, diritto alla libera circolazione della mano d'opera.

A Stoccolma e in altre città scandinave la caratterizzazione di questa festa è stata quella della lotta urgente richiesta agli USA di porre fine al loro impegno militare in Indocina. Il ministro degli esteri svedese, Wickman, ha dichiarato a Stoccolma che la Svezia aumenterà di due milioni di corone (circa un miliardo e 200 milioni di lire) i suoi aiuti alla RDV.

Nell'America Latina si sono registrate forti partecipazioni popolari alle celebrazioni. Santiago del Cile: le manifestazioni sono state un momento importante dell'unità della classe operaia cilena e del suo impegno per la liberazione del paese dal dominio imperialista. A Pechino non vi è stata la tradizionale parata nella piazza Tian An Men, seguendo la riforma istituita recentemente in occasione della festa nazionale di ottobre. Centinaia di migliaia di cittadini hanno affollato i parchi della città. I giornali non hanno pubblicato, come era invece avvenuto gli scorsi anni, gli editoriali dedicati alla festa. Il Quotidiano del Popolo è uscito con una grande foto del presidente Mao in prima pagina, sulla quale erano riportate tre citazioni del leader cinese. Radio Pechino ha fatto vari slogan, come « Celebrate la festa del 1° Maggio ». « Viva il grande leader, il presidente Mao » e « Unitevi per ottenere una più grande vittoria ».

In Giappone quasi tre milioni di lavoratori hanno partecipato alla festa. A Tokio e in altre città le manifestazioni sono state impermate sulla richiesta delle dimissioni del primo ministro Sato che « ha sacrificato il bene degli operai a quello delle grandi industrie ». Nella capitale la partecipazione ha superato largamente il milione di lavoratori, nonostante il vento e la pioggia.

Ha parlato il presidente del sindacato « Soho ». Makoto Ichikawa. Le manifestazioni hanno anche assunto un carattere anti-americano.

A Mosca il presidente del consiglio rivoluzionario supremo, generale Siad Barre ha parlato ad una grande folla, sottolineando il valore per tutto il mondo della Rivoluzione d'Ottobre, sulla scia della quale « i lavoratori di molti paesi del mondo hanno liquidato le classi feudali e capitalistiche e instaurato il potere del popolo ».

In Algeria si sono tenute manifestazioni in tutti i centri del paese. Gli slogan erano incentrati soprattutto sulla « rivoluzione agraria ». Ad Algeri ha parlato il presidente Boumedien. Il governo algerino ha deciso di aumentare il salario minimo interprofessionale del 30 per cento, portandolo da 1,36 e 1,73 dinari l'ora.

A Tunisi, il presidente Bourguiba, che si è detto completamente ritaliano, ha parlato nel corso di una manifestazione.

Grande partecipazione di masse di lavoratori, di donne di cittadini ha caratterizzato le manifestazioni del 1° Maggio nei paesi socialisti d'Europa. A Varsavia ha parlato il segretario del POUF, Gierek; a Praga il ministro degli Interni, A. Dornmund, nella Germania occidentale, nel corso di una manifestazione, il presidente della Federazione sindacale della RFT, Heinz Vetter, ha assicurato a Brandt il pieno appoggio dei sindacati per la ratifica dei trattati con Mosca e Varsavia.

La festa del lavoro nei regimi fascisti

**Scontri a Madrid arresti in Grecia lotta ad Oporto**

Lavoratori e studenti hanno indetto manifestazioni nonostante il divieto

Nei paesi a regime fascista, Spagna, Grecia e Portogallo, dove la festa del 1° maggio è vietata, si sono avute ugualmente delle manifestazioni. A Madrid gruppi di operai e di studenti in particolare nel quartiere centrale di Atocha, si sono scontrati con la polizia che è intervenuta per disperderli. In questo quartiere, ogni anno, i lavoratori spagnoli celebrano la festa del lavoro riunendosi nonostante il divieto delle autorità fasciste. Quest'anno la polizia si è trovata di fronte alla resistenza organizzata dai dimostranti. Gruppi di giovani hanno infatti affrontato i reparti della polizia, mandati loro in contro, con bastoni e catene, ingaggiando violenti scontri. Manifestazioni antifasciste si sono svolte anche in altre zone della capitale.

Ad Atene e Salonicco la polizia dei colonnelli ha arrestato 25 giovani, perché « sospettati di voler cogliere l'occasione del 1° maggio per una dimostrazione » contro il regime. Volantini clandestini sono stati diffusi nelle vie di Atene. Essi invitavano all'unione dei lavoratori e condannavano la dittatura. Sono stati fatti circolare anche dei manifesti che invitavano i lavoratori ad « unirsi con il cuore e con il pensiero » alle manifestazioni organizzate all'estero per la festa del lavoro. « Cantanti alla corte marziale di Atene »: sono comparsi stamane dieci studenti della università greca che è in corso da qualche giorno una compatta agitazione degli studenti. A Salonicco 2500 universitari si sono messi in sciopero per protestare contro il regime e per ottenere il diritto di eleggere liberamente i rappresentanti delle loro organizzazioni, controllate rigidamente dal regime attraverso persone nominate dal governo.

Il regime ha dato disposizioni alla polizia per accentuare la repressione. Un apposito decreto legge - pubblicato ieri sulla « Gazzetta ufficiale » - stabilisce che la polizia è autorizzata a sparare in aria e contro i manifestanti in caso di dimostrazione « illegale » che possa pregiudicare l'ordine pubblico.

In Portogallo, a Oporto, sono continuate anche in occasione del primo maggio le manifestazioni contro il regime.

**Manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo**

GINEVRA. 2. Una grande manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia si è svolta nello stadio al coperto di Ginevra. Vi hanno preso parte oltre 1500 lavoratori e rappresentanti di organizzazioni politiche e di massa della Svizzera. Nel corso della manifestazione sono intervenuti dirigenti del Partito comunista del lavoro, del Partito comunista spagnolo e del Partito comunista italiano. Carlosi appaiano sulla scena tributando ai saluti incisi sul nastro dal segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo e del presidente del PC spagnolo Dolores Ibarruri.

Milano

**Industriale arrestato perchè inquinava il Lambro**

MILANO. 2. Il noto industriale Alberto Rebelli, 42 anni, abitante a Milano in Via Salvini 10, titolare col fratello Giuseppe delle « Trailerie e corderie italiane » in via Rovani a Sesto San Giovanni, dove lavorano 400 dipendenti, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano in esecuzione di un mandato di cattura per inquinamento emesso dal pretore di Monza, dottor Foglia. L'accusa principale di cui deve rispondere Rebelli è quella di aver causato l'inquinamento delle fognature di Sesto e in conseguenza quelle delle acque del fiume Lambro che ne riceve gli scarichi.

Alberto Rebelli, unitamente al fratello titolare anche delle « Acciaierie e ferriere » di Roggoregio, deve lavorare a un contratto di una durata del comune di Sesto che gli aveva ingiunto di attuare gli impianti di depurazione atti ad eliminare gli scarichi tossici della fognatura cittadina.

Per questo oltre alla imputazione di avere inquinato la fognatura cittadina, egli è imputato anche di inosservanza di un provvedimento dell'autorità e di deterioramento della stessa fognatura.

Un'ultima imputazione infine riguarda la uccisione dei pesci del fiume Lambro in conseguenza dell'inquinamento delle sue acque.

(Dalla prima pagina)

po il 7 maggio? Non lo sappiamo. Ma se non lo faranno gli attuali dirigenti della DC, altre forze del mondo politico esprimeranno politicamente, prima o poi, l'esigenza di un incontro tra masse popolari cattoliche, socialiste e comuniste.

Come giudica - ha chiesto a questo punto l'intervistato - il compagno Berlinguer - l'ipotesi secondo la quale un incontro di tal genere si schierebbe di far scivolare il Paese verso la guerra civile? Che cosa intende quando parla di « incontro »? « Un incontro su tutti i terreni » contro il pericolo di destra?

Berlinguer ha risposto: « Il rischio è oggettivo. In un paese quale l'Italia, cresciuto nella sua coscienza democratica, pieno di problemi irrisolti, di giuste esigenze, in cui esiste un movimento operaio e popolare forte, organizzato, combattivo, l'avvento di una politica di destra significherebbe un ritorno all'indietro, la restaurazione di un ordine di cose intollerabile per una parte grande del paese: sarebbero i particolari a decidere ». « Ci sono in Italia forze reazionarie e gruppi di provocazione che consapevolmente spingono al fronte il movimento operaio e popolare organizzato, per una soluzione apertamente autoritaria. Altre forze sviluppano lottismi per ottenere uno spostamento a destra per altre vie, meno violente. Tra queste due vie, che pure sommano a un rapporto di una politica moderata, conservatrice - quale può essere per esempio quella di un governo neutrale - non è ancora in corso la soluzione apertamente reazionaria e autoritaria, ma potrebbe costituire la preparazione e la premessa di una svolta verso una politica moderata, conservatrice - quale può essere per esempio quella di un governo neutrale. Per questo un incontro di tal genere, se si esplicita come un patto di non aggressione tra i comunisti, potrebbe costare ai lavoratori e al Paese. Secondo la mia opinione, il terreno su cui battiamo è quello dei principi e del metodo democratico scritto nella Costituzione, se se ne fa un punto di riferimento, non si può distruggere le conquiste di libertà e di democrazia realizzate con la Resistenza, diverrebbe inevitabile una risposta dura e inesorabile su qualsiasi terreno, per spezzare questo tentativo ».

La degenerazione dei gruppetti

Dopo aver affermato che, al contrario, il nostro giudizio su quei gruppi è stato da tempo netto e chiaro, Berlinguer ha detto che al XIII Congresso abbiamo altercato il nostro atteggiamento verso i gruppetti estremisti, in base agli eventi degli ultimi anni. In particolare, abbiamo visto che in luce come tali gruppi siano diventati qualcosa di diverso da quello che erano nel periodo della contestazione. In questi anni, abbiamo subito un processo degenerativo, schiarendosi così le organizzazioni del movimento operaio e popolare. Per questo, in tal modo, sono finiti col divenire, anche se talvolta inconsapevolmente, strumenti di operazioni e disegni di destra.

Ma noi non ci limitiamo alla condanna. Facciamo qualcosa di più. Svolgiamo verso quei gruppi di persuasione o di coazione che continuano ancora oggi a seguire in buio, ma fede questi gruppi, perché la loro energia, il loro entusiasmo si esprimono contro il vero, comune nemico, contro la destra fascista e reazionaria, contro tutte le forze conservatrici. Perciò noi li invitiamo a collegarsi al movimento operaio organizzato e al nostro Partito e alla sua strategia e tattica, che si fondono nei gesti individuali o avanguardistici, ma, tantomeno, sul terrorismo, ma sulla lotta unitaria, democratica e rivoluzionaria, che può e deve trasformare la società italiana.

Ultima domanda si è riferita al tema della libertà sindacale. « La libertà sindacale in Italia, contrariamente a quanto è avvenuto nei paesi dell'Europa orientale? »

Ed ecco la risposta: « Non il giudizio, che mi sembra sommario e unilaterale, che lei dà sui Paesi dell'Europa dell'Est. Gli Stati che hanno conosciuto la stagione del socialismo hanno saputo creare per centinaia di milioni di uomini condizioni di libertà e democrazia, in cui i lavoratori non solo sono liberi, ma hanno liberato l'uomo dalla più pesante condizione della sua dignità, l'hanno liberato dal bisogno. Basterebbe un confronto: tra la Cina e l'India. Sappiamo e riconosciamo che nelle società socialiste esistenti in Europa, i limiti alla libertà di espressione sono stati criticati e criticiamo. Ma sappiamo anche che questi limiti non sono dettati dal capriccio, bensì da determina-

(Dalla prima pagina)

Alla domanda se il PCI preferisca una riedizione del centro sinistra o un monocolore DC aperto ai liberali, il segretario del PCI ha risposto che « è venuto il momento per gli italiani di non scegliere il "meno peggio", ma di scegliere finalmente il meglio: un maggioranza governativa e una direzione politica della nazione che costituisca il superamento qualitativo (non il semplice allargamento quantitativo) di tutte le maggioranze e formule governative sin qui sperimentate ».

Come mai - ha chiesto ancora l'intervistato - la condanna dei gruppetti è avvenuta con tanta decisione solo nel vostro recente congresso nazionale e non prima?

te condizioni, che derivano sia dalla storia antica di questi paesi, sia dal fatto che essi hanno dovuto difendersi per decenni dall'aggressione e dall'assedio del mondo capitalistico. Hanno avuto il loro peso, infine, anche determinati errori e concezioni non giuste. Conveniamo che tali particolari condizioni storiche ed errori possono e debbono venire progressivamente superati, e siamo convinti che questo superamento, prima o poi, verrà realizzato in modi e per vie che non possono essere previsti. Ma il paragono con il nostro Paese non è corretto: del tutto diverse sono la storia e le condizioni che abbiamo qui in Italia. Per questo noi, da marxisti e da storici, sappiamo di poter costruire nel nostro Paese una società socialista che corrisponda alla storia, alle tradizioni, alle caratteristiche peculiari del nostro Paese: una società socialista che non solo rispetti, ma esalti tutte le libertà e tutte le conquiste di libertà e democrazia.

Questa non è una semplice affermazione, un buon proposito: è una posizione che abbiamo testimoniato con la nostra spietata coerenza nei nostri atti, delle nostre battaglie, delle nostre iniziative politiche. Siamo stati proprio noi i principali protagonisti di ogni episodio di difesa della libertà. E tutti dovrebbero ricordare non solo il nostro contributo alla lotta contro la dittatura fascista, ma anche il nostro contributo decisivo che il PCI ha dato alla elaborazione dei principi e delle norme della nostra Costituzione antifascista ed alla lotta per il loro rispetto e per la loro piena attuazione.

Del resto, c'è qualcuno che può contestare al nostro partito un solo suo atto che sia stato in contrasto con i principi di libertà e il metodo democratico fissati dalla Costituzione?

Non si può dire la stessa cosa della DC, che ha violato più volte la lettera e lo spirito della nostra Carta costituzionale. Le ricordo tre episodi: l'attentato all'uguaglianza del voto e al principio proporzionale, che si verificò nel '53, quando De Gasperi pretendeva di far eleggere il Parlamento con una legge maggioritaria, la famigerata « legge truffa »; l'episodio del governo monocolore democristiano presieduto dall'on. Tambroni, che poneva in una strada le istituzioni democratiche; il completo reazionario che nel 1964 stavano tramando certi servizi segreti, senza che il Governo diretto dai democristiani muovesse un dito.

mente espressa, il metodo derivato dalla Costituzione per assicurare che le maggioranze si formino in modo libero e democratico » sono « compatibili con la costruzione di una società socialista, con lo sviluppo di una nuova classe dirigente in seno alla quale la classe operaia sia la forza determinante... Alla classe operaia e al popolo italiano si apre il compito storico di procedere alla costruzione del socialismo attraverso una via nuova... Su questa via nuova si procede attuando nuove alleanze e nuove collaborazioni nel rispetto del metodo democratico ».

In sostanza, in queste formulazioni, che sono assai nette, si riflette non un espediente o una vana promessa, ma un fatto profondo: nell'attuale fase storica i diritti democratici e le stesse libertà che vengono chiamate « formali » sono divenuti un impedimento per i gruppi dominanti, che sono pronti a sopprimerli. L'attuale sinistra è una minaccia per le loro posizioni di privilegio. Lo dimostra l'esperienza dell'Italia e di altri paesi. E in queste condizioni spetta proprio alle forze lavoratrici salvaguardare tutte le conquiste di libertà del passato, ed estenderle.

**L'impegno del PCI per la democrazia**

Tutte queste manovre e tentativi antidemocratici vennero fatti fallire dalla ferma opposizione del Partito comunista e di tutto il movimento operaio organizzato.

Ma lei mi chiede anche se esiste un documento del Partito comunista nel quale esso si impegna a garantire la libertà. Questo documento esiste, ed è quello per noi più solenne ed impegnativo: la dichiarazione programmatica approvata nel VIII Congresso del nostro Partito. In essa abbiamo affermato che la classe operaia italiana continuerà a garantire la libertà dello Stato e della società nell'ambito dei principi democratici e del metodo di libertà fissati dalla Costituzione Repubblicana.

Ecco un passo di questo documento: « Il regime parlamentare, il rispetto del principio della maggioranza libera-

mente espressa, il metodo derivato dalla Costituzione per assicurare che le maggioranze si formino in modo libero e democratico » sono « compatibili con la costruzione di una società socialista, con lo sviluppo di una nuova classe dirigente in seno alla quale la classe operaia sia la forza determinante... Alla classe operaia e al popolo italiano si apre il compito storico di procedere alla costruzione del socialismo attraverso una via nuova... Su questa via nuova si procede attuando nuove alleanze e nuove collaborazioni nel rispetto del metodo democratico ».

In sostanza, in queste formulazioni, che sono assai nette, si riflette non un espediente o una vana promessa, ma un fatto profondo: nell'attuale fase storica i diritti democratici e le stesse libertà che vengono chiamate « formali » sono divenuti un impedimento per i gruppi dominanti, che sono pronti a sopprimerli. L'attuale sinistra è una minaccia per le loro posizioni di privilegio. Lo dimostra l'esperienza dell'Italia e di altri paesi. E in queste condizioni spetta proprio alle forze lavoratrici salvaguardare tutte le conquiste di libertà del passato, ed estenderle.

**Il comizio di Amendola**

Parlando ad Avellino, il compagno Amendola, il corso dell'altro detto che nel corso della campagna elettorale la DC ha accentuato il suo spostamento a destra. Grande è la responsabilità che, per questo indirizzo, deve avere una prospettiva di crescente tensione politica e sociale, spetta a quegli uomini della DC i quali, presentandosi su posizioni di sinistra, in realtà hanno con il loro atteggiamento favorito la formazione della direzione Forlani, divisa la sinistra democristiana, impedendo che questa desse in tempo utile una battaglia chiarificatrice. Il comportamento di uomini come De Mita indica a quali acrobazie possa giungere il nuovo trasformismo clericale che supera, per ipocrisia e spregiudicatezza, i più scandalosi esempi del vecchio trasformismo liberale.

Dopo avere lanciato la tesi del « patto costituzionale » e avere più volte sollecitato l'incontro diretto con i comunisti per spingere a scavalcare i compagni socialisti, di fronte al nostro fermo rifiuto di prestarsi a manovre sottobanco, abbiamo visto il De Mita appoggiare, con artifici e strumentali tentativi di giustificazione, le manovre di Fanfani e di Forlani per spostare a destra l'indirizzo politico del paese.

Forlani accusa i socialisti di essere gli alleati subalterni del PCI quando, durante le elezioni presidenziali, per mendicare i nostri voti ci accusavano di farci guidare dal PSI. Con tutte queste manovre integraliste il voto per il PCI è anche un atto di coerenza morale e politica e di intransigenza antifascista.

Il regime greco ha emanato una nuova legge fascista che consente alle autorità di polizia di ricorrere alle armi da fuoco per disperdere quelle dimostrazioni pubbliche che « possono mettere a repentaglio l'ordine pubblico ». La legge, la cui stesura originaria risale all'ottobre scorso, è stata approvata in questi giorni all'indomani dell'andata di manifestazioni antigovernative verificatesi nel paese in concomitanza con il quinto anniversario del colpo di stato fascista.

La polizia greca autorizzata a sparare contro i democratici

ATENE. 2. Il regime greco ha emanato una nuova legge fascista che consente alle autorità di polizia di ricorrere alle armi da fuoco per disperdere quelle dimostrazioni pubbliche che « possono mettere a repentaglio l'ordine pubblico ». La legge, la cui stesura originaria risale all'ottobre scorso, è stata approvata in questi giorni all'indomani dell'andata di manifestazioni antigovernative verificatesi nel paese in concomitanza con il quinto anniversario del colpo di stato fascista.

**Aperto a Torino il convegno Fiom-Fim-Uilm**

In fabbrica anche l'impiiegato rischia la salute

Le lotte articolate, dal contratto ad oggi, hanno registrato difficoltà in alcune fabbriche (come alla SIT-Siemens di Milano) dove il padrone ha tentato di far assumere agli impiegati un ruolo antipatico e, in altri importanti successi con la stipula di accordi che hanno sancito l'eliminazione delle categorie più basse, la perequazione salariale (contro la politica padronale degli aumenti di merito) e l'applicazione degli accordi. Spesso si è avuta una « monetizzazione » del passaggio di categoria e una sostanziale incomprensione del valore della lotta contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

b. u.

**Da domani chiuse le scuole per le elezioni**

Una settimana di interruzione delle lezioni, dal 4 all'11 maggio, prevista per la prima volta in una consultazione elettorale in cui le scuole di ogni ordine e grado. Se si tiene però conto che l'11 è l'Ascensione, le scuole riprenderanno soltanto il 12 maggio.

## La polizia greca autorizzata a sparare contro i democratici

ATENE. 2. Il regime greco ha emanato una nuova legge fascista che consente alle autorità di polizia di ricorrere alle armi da fuoco per disperdere quelle dimostrazioni pubbliche che « possono mettere a repentaglio l'ordine pubblico ». La legge, la cui stesura originaria risale all'ottobre scorso, è stata approvata in questi giorni all'indomani dell'andata di manifestazioni antigovernative verificatesi nel paese in concomitanza con il quinto anniversario del colpo di stato fascista.

La polizia greca autorizzata a sparare contro i democratici

ATENE. 2. Il regime greco ha emanato una nuova legge fascista che consente alle autorità di polizia di ricorrere alle armi da fuoco per disperdere quelle dimostrazioni pubbliche che « possono mettere a repentaglio l'ordine pubblico ». La legge, la cui stesura originaria risale all'ottobre scorso, è stata approvata in questi giorni all'indomani dell'andata di manifestazioni antigovernative verificatesi nel paese in concomitanza con il quinto anniversario del colpo di stato fascista.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

## Incontro di Berlinguer con Theodorakis



Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato a Cagliari con Mikis Theodorakis. All'incontro con il noto musicista greco, erano presenti i dirigenti sardi del PCI.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

**Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington**

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

L'imperialismo americano dinanzi all'offensiva popolare e alla rotta dei fantocci

rassegna internazionale

Nixon torna alle minacce

L'unica ragione, a sentire Nixon, per cui gli americani si oppongono al rovesciamento del regime di Thieu è che ciò provocherebbe un bagno di sangue...

L'attuale capo della Casa Bianca sa benissimo come stanno le cose. Sa benissimo che la guerra americana è cominciata per impedire che i patrioti del Sud Vietnam rovesciassero il potere delle élites asservite agli Stati Uniti...

E' semplicemente mostruoso che Nixon venga oggi a minacciare «rischi enormi» ai combattenti vietnamiti in nome dell'«onore» dell'America...

I rapporti cino-sovietici Interesse per il viaggio di Iliev attraverso la Cina

E' considerato un sintomo positivo, come il forte aumento dell'intercambio fra i due paesi, l'attenuarsi delle polemiche e le analoghe ferme reazioni alla accentuata aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam

MOSCA, 2. La notizia che la delegazione sovietica al negoziato di Pechino sulla questione delle frontiere, diretta dal vice ministro degli Esteri, il colonnello Igor Ivanov, sta per intraprendere un viaggio in città e province della Cina, è stata accolta tra gli osservatori a Mosca come un sintomo positivo dello sviluppo dei rapporti tra i due paesi...

LA CASA BIANCA RISPOLVERA LA «TEORIA DEL DOMINO»

Pesanti minacce di Nixon a Hanoi che «si espone ad enormi rischi»

Il presidente pretende che la continuità del regime fantoccio sia indispensabile per «la pace in Europa e nel Medio Oriente» - Attacchi all'URSS e alla Cina - Le «primarie» nell'Ohio

WASHINGTON, 2. Il presidente Nixon ha reagito agli ultimi sviluppi della offensiva popolare vietnamita con nuove minacce all'indirizzo della RDV e con una truce riaffermazione della protezione americana al regime fantoccio di Saigon...

Nixon ha detto che «non perdetevi mai» al momento di riportare una vittoria militare, perché ciò si tradurrebbe «in un tale bagno di sangue da macchiare per un tempo immemorabile le mani degli Stati Uniti»...

Inoltre, Nixon ha ripreso e ampliato la teoria dei «domini», la Johnsoniana teoria del «domino», secondo la quale gli Stati Uniti devono impegnarsi a fondo per mantenere in sella i fantocci (questo risultato, egli ha d'altra parte ammesso candidamente, può essere conseguito soltanto a prezzo di una «guerra civile americana»)

Anche il segretario di Stato, Roscoe, intendendo oggi per l'Europa, dove svolgerà una serie di consultazioni in relazione con il prossimo viaggio di Nixon a Mosca, ha sostenuto di essere rimasto «favorevolmente colpito» dalle prestazioni dei fantocci...

In aperta polemica con Nixon, il senatore McGovern, aspirante alla candidatura presidenziale democratica, ha dichiarato all'Ohio, dove oggi si svolge la «primaria» elettorale, che gli Stati Uniti «si stanno chiedendo se il corso seguito fino ad oggi sia quello che è probabile che conduca a una vittoria finale e che il primo obiettivo deve essere il ritorno sulla via della pace»...

Altre manifestazioni polemiche nei confronti della politica governativa si registrano in altri settori della vita politica. Il consiglio d'amministrazione della Columbia University, incaricata di assegnare il Premio Pulitzer per diverse categorie giornalistiche e letterarie, ha assegnato il premio «per il miglior servizio pubblico» a New York Times per la pubblicazione di documenti segreti del Pentagono...

Il presidente egiziano Sadat ha pronunciato ieri un discorso ad Alessandria, davanti ad alcune migliaia di lavoratori. La maggior parte del discorso, durato un'ora e mezza - sottolineano gli osservatori - è stata dedicata a ribadire la scelta socialista del regime e a mettere in luce l'importanza dell'amicizia con l'URSS...



Vietnam del Sud - Dopo la conquista di Quang Tri da parte delle forze di liberazione, i soldati dell'esercito fantoccio di Saigon abbandonano in rotta moltissime posizioni dirigendosi verso Hué. Nella foto: soldati e civili disarmati si allontanano da Quang Tri

Governo e opposizione alla ricerca di un compromesso sull'Ostpolitik

RINVIATO A BONN IL DIBATTITO PER LA RATIFICA DEI TRATTATI

Non è stata fissata la nuova data per la discussione al Bundestag - Barzel non vuole che il trattato con Mosca abbia un carattere definitivo - Brandt: «Deve cominciare in Europa una cooperazione fra Est e Ovest»

BONN, 2. In seguito a una decisione presa dal cancelliere Brandt e dal capo dell'opposizione Barzel, il dibattito per la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia che avrebbe dovuto cominciare dopodomani e concludersi giovedì 5 maggio, è stato rinviato. Non è stata infatti fissata una data di convocazione del Bundestag; chi ritiene che il rinvio sarà di pochi giorni, chi di qualche settimana...

Nel discorso del Primo Maggio Sadat ribadisce ad Alessandria la scelta socialista

Sottolineata l'importanza dell'amicizia dell'Egitto con l'URSS - Attacco agli USA - Gravi incidenti alla periferia del Cairo: due morti e cinquanta feriti

IL CAIRO, 2. Il presidente egiziano Sadat ha pronunciato ieri un discorso ad Alessandria, davanti ad alcune migliaia di lavoratori. La maggior parte del discorso, durato un'ora e mezza - sottolineano gli osservatori - è stata dedicata a ribadire la scelta socialista del regime e a mettere in luce l'importanza dell'amicizia con l'URSS...

Il cancelliere ha parlato a Essen e a Dortmund ribadendo la necessità di ratificare i trattati, escludendo un compromesso «falso» sulla questione. Se non vi fosse altra possibilità, ha detto, «profitteremo della prima occasione per nuove elezioni»...

WASHINGTON, 2. Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha annunciato oggi che è stato fatto «un gran passo avanti» nel colloquio SALT, per la limitazione delle armi strategiche, attualmente in corso a Helsinki. Successivamente, Ziegler ha dichiarato ai giornalisti: «Ci sono stati nelle ultime settimane parecchi scambi confidenziali fra il presidente Nixon e Breznev sulla questione dei colloqui SALT. L'obiettivo di questi scambi era quello di vedere quali ulteriori divergenze potessero essere eliminate, in modo da giungere a un accordo, sia sulle armi offensive che su quelle difensive, entro breve tempo»...

Un viaggio di Castro in Africa ed Europa

L'AVANA, 2. Il primo ministro cubano Fidel Castro ha annunciato ieri sera che partirà in giornata per un lungo viaggio, la cui prima tappa sarà la Guinea. Poi andrà in Bulgaria, Polonia, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e URSS. «Un viaggio lungo e dedicato al lavoro, ha detto il compagno Castro senza precisare la durata dei soggiorni, che riflette il magnifico stato attuale dei rapporti col mondo socialista e in particolare con l'URSS»...

Washington: passi avanti nei colloqui sul disarmo strategico

WASHINGTON, 2. Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha annunciato oggi che è stato fatto «un gran passo avanti» nel colloquio SALT, per la limitazione delle armi strategiche, attualmente in corso a Helsinki. Successivamente, Ziegler ha dichiarato ai giornalisti: «Ci sono stati nelle ultime settimane parecchi scambi confidenziali fra il presidente Nixon e Breznev sulla questione dei colloqui SALT. L'obiettivo di questi scambi era quello di vedere quali ulteriori divergenze potessero essere eliminate, in modo da giungere a un accordo, sia sulle armi offensive che su quelle difensive, entro breve tempo»...

Dalla tribuna del 1° Maggio Podgorni: la RDV può contare sul nostro sostegno

Grande rilievo della stampa all'offensiva del FNL

Dalla nostra redazione I fantocci in rotta

(Dalla prima pagina) gli stranieri che hanno interrogato molti di questi profughi riferiscono che essi denunciano in termini più aspri questi bombardamenti, causa della loro fuga, delle perdite subite lungo la strada tra Quang Tri e Hué.

La solidarietà dell'URSS con il popolo vietnamita e con gli altri popoli d'Indocina è stata nuovamente rinfacciata a Mosca, nel breve discorso pronunciato dal presidente del Presidium del Soviet supremo, Podgorni, dalla tribuna del mausoleo di Lenin (presenti Breznev, Kossighin e tutti gli altri membri dell'Ufficio politico del PCUS) durante la celebrazione del Primo Maggio.

Un viaggio di Castro in Africa ed Europa

L'AVANA, 2. Il primo ministro cubano Fidel Castro ha annunciato ieri sera che partirà in giornata per un lungo viaggio, la cui prima tappa sarà la Guinea. Poi andrà in Bulgaria, Polonia, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e URSS. «Un viaggio lungo e dedicato al lavoro, ha detto il compagno Castro senza precisare la durata dei soggiorni, che riflette il magnifico stato attuale dei rapporti col mondo socialista e in particolare con l'URSS»...

Washington: passi avanti nei colloqui sul disarmo strategico

WASHINGTON, 2. Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha annunciato oggi che è stato fatto «un gran passo avanti» nel colloquio SALT, per la limitazione delle armi strategiche, attualmente in corso a Helsinki. Successivamente, Ziegler ha dichiarato ai giornalisti: «Ci sono stati nelle ultime settimane parecchi scambi confidenziali fra il presidente Nixon e Breznev sulla questione dei colloqui SALT. L'obiettivo di questi scambi era quello di vedere quali ulteriori divergenze potessero essere eliminate, in modo da giungere a un accordo, sia sulle armi offensive che su quelle difensive, entro breve tempo»...

Dalla tribuna del 1° Maggio Podgorni: la RDV può contare sul nostro sostegno

Grande rilievo della stampa all'offensiva del FNL

Dalla nostra redazione I fantocci in rotta

(Dalla prima pagina) gli stranieri che hanno interrogato molti di questi profughi riferiscono che essi denunciano in termini più aspri questi bombardamenti, causa della loro fuga, delle perdite subite lungo la strada tra Quang Tri e Hué.

La solidarietà dell'URSS con il popolo vietnamita e con gli altri popoli d'Indocina è stata nuovamente rinfacciata a Mosca, nel breve discorso pronunciato dal presidente del Presidium del Soviet supremo, Podgorni, dalla tribuna del mausoleo di Lenin (presenti Breznev, Kossighin e tutti gli altri membri dell'Ufficio politico del PCUS) durante la celebrazione del Primo Maggio.

Un viaggio di Castro in Africa ed Europa

L'AVANA, 2. Il primo ministro cubano Fidel Castro ha annunciato ieri sera che partirà in giornata per un lungo viaggio, la cui prima tappa sarà la Guinea. Poi andrà in Bulgaria, Polonia, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e URSS. «Un viaggio lungo e dedicato al lavoro, ha detto il compagno Castro senza precisare la durata dei soggiorni, che riflette il magnifico stato attuale dei rapporti col mondo socialista e in particolare con l'URSS»...

Washington: passi avanti nei colloqui sul disarmo strategico

WASHINGTON, 2. Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha annunciato oggi che è stato fatto «un gran passo avanti» nel colloquio SALT, per la limitazione delle armi strategiche, attualmente in corso a Helsinki. Successivamente, Ziegler ha dichiarato ai giornalisti: «Ci sono stati nelle ultime settimane parecchi scambi confidenziali fra il presidente Nixon e Breznev sulla questione dei colloqui SALT. L'obiettivo di questi scambi era quello di vedere quali ulteriori divergenze potessero essere eliminate, in modo da giungere a un accordo, sia sulle armi offensive che su quelle difensive, entro breve tempo»...

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19